

COMUNE DI BOLOGNA
CENTRO AMILCAR CABRAL
SULL'ASIA, L'AFRICA E L'AMERICA LATINA



LETTERATURE LUSOFONE D'AFRICA

**PER CONOSCERE GLI SCRITTORI DI
ANGOLA, CAPO VERDE, GUINEA BISSAU,
MOZAMBICO E SÃO TOMÉ**

PREFAZIONE DI
ROBERTO VECCHI

COLLANA MATERIALI DIDATTICI
Bologna 2013

COMUNE DI BOLOGNA

Centro Amilcar Cabral

sull'Asia, l'Africa e l'America Latina
via san mamolo 24 40136 bologna
tel. 051581464 fax 0516448034
e-mail: amicabr@comune.bologna.it
www.centrocabral.com

La biblioteca specializzata del Centro Cabral ha un patrimonio di 35.000 volumi e 400 riviste (45 delle quali in corso).

Gli ambiti tematici che vi sono prevalentemente documentati sono:

- storia, vita politica, economica e sociale, letteratura, cultura e religione dei paesi di Asia, Africa e America Latina;
- cooperazione internazionale e aiuti allo sviluppo;
- diritti umani, condizione delle donne dei paesi in via di sviluppo;
- storia dell'incontro tra Oriente e Occidente;
- relazioni interetniche.

La sala reference della biblioteca ospita fonti informative generali relative ad Asia, Africa e America Latina come: bibliografie, enciclopedie, atlanti, dizionari, annuari, directory, cronologie aggiornate, raccolte di dati statistici, ed è organizzata a scaffale aperto per facilitare la libera consultazione.

E' aperta tutti i giorni nei seguenti orari:

lunedì: 13,30-19
martedì, mercoledì, giovedì: 8,30 – 19
venerdì, sabato: 8,30 -- 13,30

La biblioteca ospita inoltre una sezione specializzata interamente dedicata ai temi dell'immigrazione straniera in Italia e in Europa e un fondo, la Biblioteca Guerrino Lasagni, sull'Africa Orientale Italiana.

A cura di Angela Mazzetti e Stefania Marzocchi.

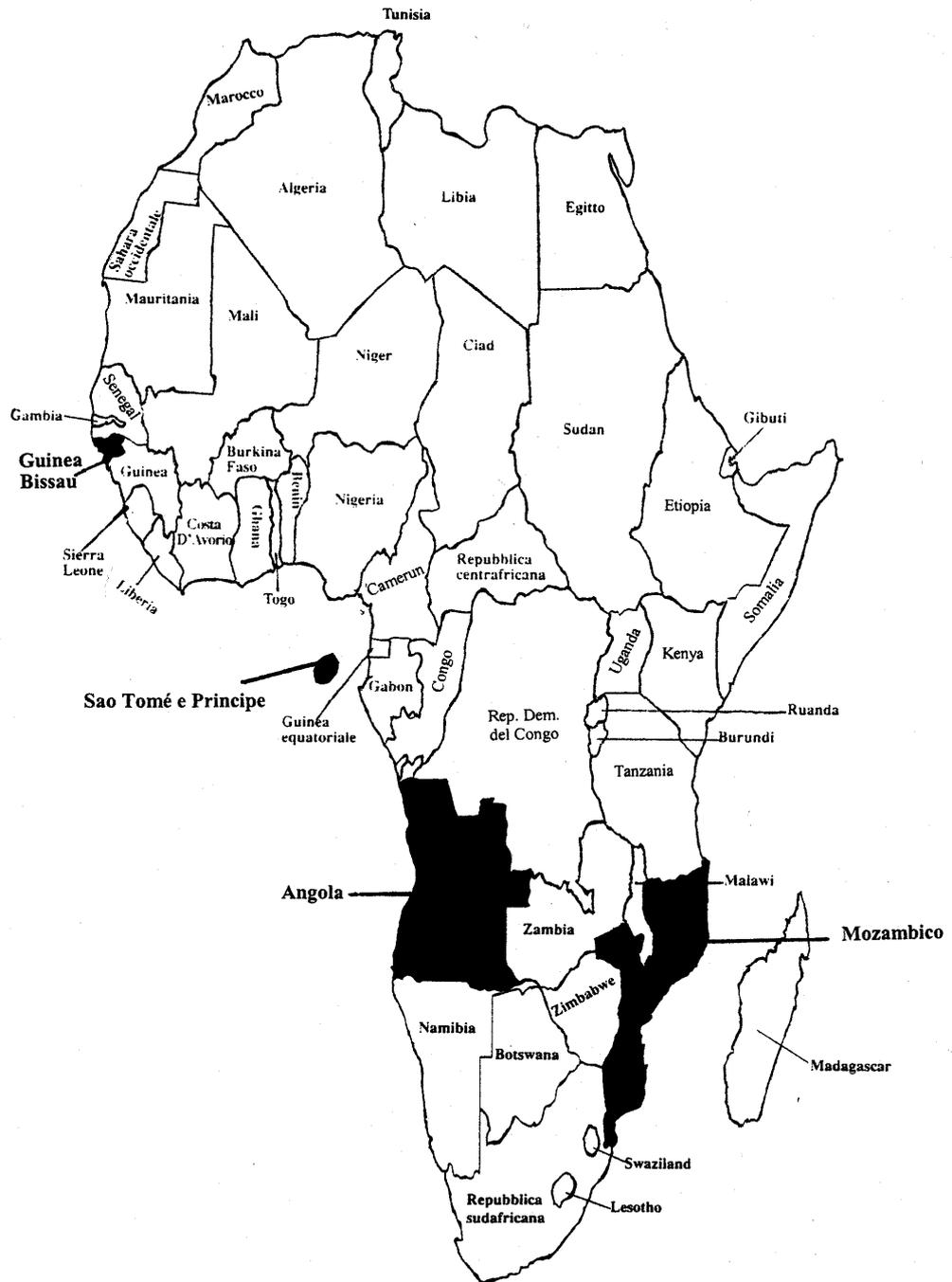
Aggiornamento 2013 a cura di Francesca Biletta, laureanda in Letterature lusofone, Università di Bologna.

Si ringraziano Emanuele Castelli per aver collaborato alle traduzioni e il Centro Stampa del Comune di Bologna per la riproduzione.

La ricerca delle opere comprende testi in lingua originale e le traduzioni italiane reperite.

INDICE

PREFAZIONE.....	5
LETTERATURE LUSOFONE.....	7
Dalla nascita alla «negritudine»	8
LETTERATURA ANGOLANA E MOZAMBICANA.....	11
LETTERATURA DI CAPO VERDE, GUINEA BISSAU E SÃO TOMÉ ...	12
ANTOLOGIE.....	14
ANGOLA.....	16
Scheda storica.....	17
Letteratura angolana: tipologie letterarie e carattere della scrittura.....	21
Le opere.....	24
MOZAMBICO.....	54
Scheda storica.....	55
Letteratura mozambicana: la resurrezione letteraria.....	60
Le opere.....	62
CAPO VERDE.....	79
Scheda storica.....	80
Le opere.....	83
GUINEA BISSAU.....	94
Scheda storica.....	95
Le opere.....	98
SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE.....	101
Scheda storica.....	102
Le opere.....	105



PREFAZIONE

di Roberto Vecchi

Questa utilissima guida bibliografica che funge anche da prezioso strumento di orientamento e di introduzione ha per oggetto, in fondo, un fantasma linguistico culturale, il resto tenace di qualcosa che è stato e ora, fortunatamente, è quasi per intero liquidato. Sì, perché sotto una parvenza omogenea, quella dell'Africa lusofona, si celano realtà diversissime ed irriducibili tra loro. In un certo senso, una trentina di anni fa, all'epoca della decolonizzazione portoghese (1975), era più facile riunire sotto una medesima etichetta le letterature e le culture delle ex colonie portoghesi.

A tenerle strettamente insieme i cinque secoli di colonizzazione con il denominatore comune della lingua della metropoli nella quale doversi forzatamente esprimere. In un certo senso dunque, riproporre oggi insieme diverse culture luso-africane (come si fa per convenzione, anche universitaria) potrebbe essere inteso come l'ennesima, tragica aporia post coloniale: il marchio del colonizzatore europeo è stato così bruciante e profondo da condizionare anche gli sviluppi culturali e linguistici delle ex colonie successivi alla indipendenza, costringendo, sempre e comunque, a ripristinare un ordine originario a suo tempo imposto, anche se soltanto in una sede come questa, di ricognizione storico culturale. Non è, tuttavia, proprio così.

A dare unità all'incomprimibile molteplicità delle culture non è solo l'identità del processo coloniale che permetteva negli anni '60, ad uno studioso attento come Mário Pinto de Andrade, di costruire una bellissima antologia tematica e corale della poesia africana lusofona dove si metteva in luce come, al di là dei particolarismi, la condizione di oppressione fosse in fondo la medesima. Ma attraverso il canale linguistico (quel 'quasi' ancora saldamente presente in questi paesi) vi sono altri fili che imbastiscono una trama meno visibile eppure ancora viva tra le culture luso-africane: le alchimie linguistiche tra oralità e scrittura, le tensioni permanenti tra etnie e nazione, tra tradizione e modernità, le mescolanze sorprendenti tra lingue autoctone e portoghese, tutte quelle stimmate, insomma, ancora aperte del recente passato coloniale. Ve ne è poi una ulteriore che va segnalata ed è in realtà forse la più sostanziale che è costituita da quel particolare 'romanticismo' fuori del tempo e tutto novecentesco, per valori e forme, che faceva sì che il progetto politico della indipendenza si identificasse appieno col progetto di costruzione di una autonoma cultura nazionale. Per questo la generazione militante, quella che ha retto le file della guerra di indipendenza dell'Africa portoghese, era una generazione di uomini di canto e di armi (Amilcar Cabral, Agostinho Neto, Marcelino dos Santos) e la poesia si trasformava allora, sotto il vento caldo della negritudine, in uno straordinario laboratorio di immagini, idee, valori, politiche ed utopie.

I quasi trent'anni di indipendenza hanno tuttavia creato paesaggi storici e culturali assai difforni. Le sanguinose ed interminabili guerre civili (una, quella angolana, come si fa notare in questo volume, la più lunga del secolo) alimentate dai fantasmi della guerra fredda e delle mai assopite rivalità tribali, le epidemie continentali vecchie e nuove come quella dell'AIDS, il proliferare della corruzione e la fine degli idealismi indipendentistici, si sono affiancati ai problemi specifici di una modernizzazione selvaggia, spesso autoritaria

ed escludente, che non ha nemmeno provato ad affrontare i problemi cronici dello sviluppo dovuti in larga parte alla scomoda eredità del colonialismo.

Fattori, questi tra gli altri, che hanno disgregato e fatto rifrangere ancora di più le diverse culture in una pluralità di frammenti ricchissimi e colorati, resi tali, per paradosso, dal dolore e dalle tragedie, che hanno rinnovato il portoghese con mille apporti linguistici, l'immaginario post coloniale con una varietà infinita di innesti. Non più le rovine di una cultura coloniale crollata, ma la costruzione di straordinarie opere, di sorprendenti monumenti, nuovi ed autonomi.

Ma per non perdersi in queste derive che ogni Paese luso-africano ha singolarmente costruito e percorso è opportuno ricorrere alle bussole essenziali - come questa - che, ricostruendo sinotticamente il passato ed indicando quali strumenti sono disponibili sulla carta, lasciano poi al gusto e al desiderio di ciascuno il piacere di ritrovare rotte note e già percorse, oppure di abbandonarsi passionalmente, ora che il centro si è perduto o dissolto, a smarrimenti, stravaganze, avventure.

LETTERATURE LUSOFONE

Contrariamente alla maggioranza dei paesi africani che ottengono l'indipendenza intorno agli anni Sessanta, le ex colonie portoghesi diventano indipendenti molto più tardi, nel 1975. La vicenda coloniale e la lotta di liberazione, durate quindi più a lungo che altrove, unitamente ad altri fattori, determinano uno sviluppo diverso anche della letteratura e delle altre forme di espressione artistica.

I territori sottoposti alla colonizzazione portoghese sono, oltre all'Angola e al Mozambico, la Guinea-Bissau, le isole di Capo Verde, São Tomé e Príncipe. In queste aree si verifica prima la tratta degli schiavi e poi, sia pure con sfumature diverse, lo sfruttamento di una politica coloniale assimilazionista, simile a quella francese.

Nei due maggiori possedimenti, Angola e Mozambico, la separazione etnica tra bianchi, neri, meticci, sottolinea quella linguistica: la popolazione bianca impone come unica lingua ufficiale e di cultura il portoghese; si determina così una situazione in cui i neri parlano, esclusivamente o quasi, lingue bantu e gli assimilati adottano il portoghese, spesso dimenticando la lingua materna.

Gli assimilati sono un nuovo strato sociale che nasce dalle esigenze politiche ed economiche dello Stato coloniale che ha bisogno, per l'amministrazione e i servizi, di supporti a livello basso come interpreti, segretari, infermieri. Nello Statuto dei popoli coloniali dei possedimenti portoghesi (1954) si stabilisce che gli «indigeni» possono ottenere la cittadinanza portoghese, e accedere quindi allo stato di «assimilati» a condizione però che parlino correttamente la lingua portoghese, che dispongano di redditi da lavoro, che abbiano un buon comportamento e abbiano acquisito un'istruzione. Essere assimilati significa quindi abbandonare l'universo culturale nel quale si è nati per un altro universo che promette prestigio e ascesa sociale.

Nel processo di colonizzazione sono presenti due idee che avranno successo, la prima è che il colonizzato imparando la lingua del colonizzatore avrà accesso alla civilizzazione del mondo moderno, la seconda è che le lingue locali sono incapaci di veicolare ed esprimere nozioni moderne, incapaci quindi di diventare lingue di cultura e di ricerca. In realtà l'assimilato resta sempre un essere che non è più africano e non diventa mai del tutto europeo. Ma in questo modo la lingua portoghese, imponendosi come lingua scritta e di prestigio, lingua di cultura, finisce per essere scelta come lingua letteraria.

La situazione è un po' diversa nelle altre aree. In Guinea le difficili condizioni climatiche impediscono un insediamento stabile dei coloni europei, che sono quindi costretti a servirsi di elementi indigeni che finiscono per prevalere nell'organizzazione coloniale, creando forme di meticcio linguistico come il creolo guineano. A São Tomé, che fu a lungo luogo di raccolta e di smistamento degli schiavi destinati al Brasile, il contatto tra genti che parlano lingue diverse dà origine anche qui a una lingua creola. Meticcio diffuso anche nell'arcipelago di Capo Verde dove il creolo, unico strumento linguistico di comunicazione, è però mantenuto a un livello di inferiorità rispetto al portoghese, dagli stessi parlanti creoli che preferiscono il portoghese come lingua di cultura.

Politica assimilazionista come quella francese, si è detto, in realtà è ancora peggiore perché, come scrive lo storico Ki-Zerbo, si potrebbe dire, semplificando un po', che la colonizzazione portoghese è la colonizzazione francese senza l'intelligenza e la laicità di quest'ultima.

Inoltre, a differenza delle colonie inglesi e francesi, la decolonizzazione nei possedimenti portoghesi è più difficile e tardiva, perché il Portogallo non accetta neppure concettualmente la decolonizzazione. La lotta dei movimenti di liberazione è quindi più lunga. Nello stesso tempo la forza di questi movimenti sta nella diversa analisi che fanno del colonialismo, visto come fenomeno che non può essere separato dal capitalismo, e nell'analisi delle deformazioni subite dalle società africane; perciò qui la rivoluzione nazionale coincide con quella sociale.

L'area delle ex colonie portoghesi, arrivata all'indipendenza solo alla caduta del fascismo a Lisbona il 25 aprile 1974, dopo lunghi anni di lotta, presenta per forza di cose una produzione letteraria quantitativamente inferiore rispetto alle altre aree africane, una produzione in cui prevale l'espressione poetica più che quella narrativa. Non bisogna poi dimenticare che dopo l'Indipendenza queste nuove nazioni hanno conosciuto altri anni di guerra, guerra civile, e situazioni interne difficili.

L'Indipendenza che arriva molto in ritardo rispetto alla maggioranza degli altri Stati africani fa sì che nella letteratura di questi paesi l'epopea della liberazione dagli europei prima, e il problema dell'identità nazionale poi, assumano un ruolo importante.

Tratto da:

C. Brambilla, *Letterature africane in lingue europee*, Jaca Book, 1993

Dalla nascita alla «negritudine»

La letteratura negro-africana in lingue europee, nata negli anni '20 ad opera di élite occidentalizzate, si è affermata in Europa nel secondo dopoguerra, quando, nel 1948, la pubblicazione a Parigi della famosa *Anthologie de la Nouvelle Poésie Nègre et Malgache de langue française* diede inizio al Movimento della Negritudine. Da allora molti anni sono passati e la letteratura «neo-africana», come l'ha battezzata il critico tedesco Janheinz Jahn, ha imposto all'attenzione mondiale un «corpus» sempre più considerevole di poesia e narrativa, teatro e saggistica, espresso nelle tre lingue delle nazioni colonizzatrici: francese, inglese, portoghese. Il Movimento della Negritudine si è affermato su scala mondiale, suscitando ammiratori e detrattori, dibattiti e polemiche, in Europa, America e Africa. Case editrici europee e americane hanno pubblicato le opere di autori d'Africa Nera, innumerevoli congressi hanno sanzionato la validità di questa letteratura, che, nella persona del nigeriano Wole Soyinka, è stata onorata del Premio Nobel nel 1986; la creazione di case editrici e di riviste letterarie africane, nonché di teatri nazionali, ha posto in opera le strutture necessarie per la diffusione e il sostegno di tale letteratura.

Ma, come definire un fenomeno letterario che si è affermato su scala continentale o mondiale, piuttosto che nazionale, e in lingue europee? Se lo si vuole definire in base alla razza non si può escludere tutta la produzione dei negro-americani e dei caraibici, che presenta caratteristiche specifiche, mentre si deve escludere quella dei nordafricani e dei malgasci.

Se si tiene conto solo del criterio geografico non si può evitare di comprendere la letteratura araba, che appartiene però a tutt'altra sfera culturale.

È lecito allora fondarsi su una cultura tradizionale comune a tutti i popoli neri, da cui deriverebbe uno stile specifico? Lo studio approfondito delle antiche civiltà ne svela però la molteplicità e diversificazione.

La letteratura «neo-africana», cioè moderna, è sorta da una presa di coscienza culturale e razziale, al momento della lotta contro il colonialismo, quando la spinta nazionalistica prelude al nascere di giovani nazioni. Gli scrittori fecero allora fronte comune, nei confronti del mondo occidentale, e il loro messaggio si colorò di panafricanismo. Ma questo messaggio, arma di lotta antirazzista e anticolonialista, nelle intenzioni degli autori, e diretto all'Africa, era in realtà scritto in lingue europee. Ora, considerato l'enorme tasso di analfabetismo e la scarsa conoscenza delle lingue europee in Africa Nera, non è fuori luogo domandarsi se una letteratura scritta in una lingua occidentale possa essere considerata africana. Negli anni '50, in occasione di un dibattito «sulle condizioni di una poesia nazionale presso i popoli neri» («Presence Africaine», n° IV, V, VI e XI), il poeta David Diop aveva giustificato l'uso del francese come arma di lotta contro il colonizzatore, mentre L. Sédar Senghor aveva insistito sulla necessità del meticcio culturale, quindi del bilinguismo. Ma il problema della lingua sarà destinato a tormentare le generazioni di scrittori africani attraverso decenni, e non ha ancora trovato una soluzione.

Superati gli slanci romantici del Movimento della Negritudine, che ha preceduto di una decina d'anni l'indipendenza degli stati africani, e ne è stato profeta ed araldo, gli scrittori che usavano le lingue europee hanno dovuto amaramente constatare che, in Africa Nera, essi rappresentavano una minoranza intellettuale emarginata, e che le loro battaglie letterarie nulla potevano contro il dilagare della miseria, della corruzione, dell'ignoranza, delle tirannie crudeli ed inette. I loro scritti, ora grido disperato, ora ghigno di feroce sarcasmo, recepiti in Occidente, in Africa cadevano nel vuoto. Hanno così assunto il carattere di lucida testimonianza di un mondo alla deriva, di rivolta impotente, di bilancio di un fallimento, in definitiva, per usare un'espressione sartriana, di una «passione inutile».

Paradossalmente, questa letteratura si vuole nazionale in nazioni che parlano altre lingue; si vuole utile, militante, presso masse analfabete sorde al suo messaggio; si vuole solidale con popoli di cui non può alleviare la degradazione materiale e morale; si vuole ricerca e affermazione di un'identità culturale in società dove il degrado e la morte di antiche strutture di vita e di pensiero si sono risolti in un vuoto che nessuno scritto vale a riempire. Traspare quindi in filigrana, in tutte le opere, un malessere che viene dall'esilio interiore, e quanto più grande è l'angoscia che ne deriva, quanto più è minacciata l'identità dello scrittore, tanto più questi autori si aggrappano con amore e odio, con dolore e rabbia, ad una patria dell'anima, ad un'Africa che li ha illusi e traditi.

Poiché è finito il tempo dei profeti che gridano nel deserto, è importante determinare, ai fini di una valutazione e di una migliore comprensione, a chi l'autore abbia, consapevolmente o inconsciamente, destinato la sua opera, e come tale opera sia stata accolta e intesa.

Per la prima volta, in Occidente, si è parlato di letteratura negra nell'opera *De la littérature des nègres* (Parigi, 1808) dell'Abbé Grégoire. Lo scopo era apologetico: dimostrare che i negri hanno le stesse facoltà intellettuali dei bianchi e una cultura autoctona del tutto degna. Ma bisognerà arrivare fino ai primi anni del XX secolo perché appaia in Francia una letteratura africana. In prefazioni e recensioni i critici europei

valorizzarono allora con una simpatia paternalistica queste prime opere, avendo ben cura di mettere in luce l'opera civilizzatrice dell'Occidente, e limitandosi, in genere, ai dati biografici ed etnologici, senza soffermarsi sui valori estetici delle opere stesse. Altri hanno evidenziato l'aspetto esotico, assecondando l'interesse del pubblico europeo per l'evasione verso terre lontane, paradisi primordiali, popolati di mitici «buoni selvaggi». Altri ancora, sull'onda dell'interesse etnologico, hanno cercato nelle opere letterarie la testimonianza, tanto più valida quanto più direttamente vissuta, di altre civiltà e realtà umane.

Negli anni che hanno immediatamente preceduto e seguito la seconda guerra mondiale, è esploso a Parigi il Movimento della Negritudine che, fondendo fermenti di varia provenienza, ha espresso, di fronte alla civiltà occidentale, l'affermazione dei valori ancestrali africani. Per la prima volta, allora, accanto ai critici europei, sono comparsi dei critici africani, che di tale movimento hanno esaltato soprattutto la militanza ideologica e la potenza espressiva. La Negritudine, che comprendeva scrittori africani e caraibici, fondeva diversi e talvolta contrastanti caratteri, che la critica metterà in luce, dando luogo ad accaniti dibattiti. Una prima sistematizzazione critica si verificò già nel 1948, col saggio *Orphée Noir* di J.-P. Sartre, apparso in prefazione alla già citata antologia. Non era la prima raccolta antologica in cui apparissero autori negri, ma, per la prima volta, si procedeva ad un'esaltazione della creatività della razza negra e delle sue qualità peculiari, che, secondo Sartre, risiedevano in uno specifico «modo di esistere» nel mondo e di concepire la realtà. Sartre distingueva una «negritudine oggettiva», espressione delle varie culture tradizionali africane, da una «negritudine soggettiva», derivante da una ritrovata identità africana da parte del poeta, attraverso l'atto poetico stesso, viaggio orfico alle radici dell'essere. Ma Sartre vedeva parimenti in tale riscoperta dell'«essenza» negra un atto rivoluzionario, attraverso il quale un intero popolo si liberava dall'asservimento all'Europa. Si instaurava così un concetto che sarà poi ripreso da scrittori e critici di osservanza marxista: la creazione letteraria finalizzata ad un atto di liberazione (nazionale, politica o sociale) collettiva. Se per Sartre tale liberazione equivaleva ad un'intima catarsi, per altri marxisti il valore dell'opera si misurerà in base a fattori esterni all'opera stessa: la maggiore o minore militanza ideologica.

Non così l'intendeva Senghor che, già nel 1937, con l'articolo *Ce que l'homme noir apporte*, e poi via via attraverso una serie di scritti, confluiti nelle grandi raccolte *Liberté I. Négritude et Humanisme* (Parigi, 1964) e *Liberté III. Négritude et Civilisation de l'Universel* (Parigi, 1977), è andato approfondendo la propria concezione di una letteratura i cui valori risiedono soprattutto in uno stile immaginoso e ritmato, espressione dell'essenza di una razza, valori che permangono attraverso secoli di meticcio culturale.

Nel solco del Movimento della Negritudine si pose la rivista «*Présence Africaine*» che, fondata a Parigi nel 1947 da Alioune Diop, ha svolto e svolge un'azione culturale di fondamentale importanza, ed ha promosso, in un'ottica pan-negra, due grandi Congressi Mondiali degli Scrittori e Artisti Negri. Il primo, a Parigi nel 1956, ha visto le *élite* opporre la rivendicazione di una comune cultura autoctona alla civiltà occidentale, mentre il secondo, a Roma nel 1959, ha imposto, sull'onda dei nazionalismi, una nuova concezione che subordina il rinascimento culturale alla liberazione nazionale.

Le tesi di Sartre e di Senghor sono state riprese e approfondite, con originalità, dal tedesco Janheinz Jahn che con *Muntu* (Duisseldorf, 1958; Torino, 1961) individuava i valori caratterizzanti della nuova letteratura (in lingue europee, ma anche africane) nel potere magico della parola che crea la realtà, nell'uso dell'immagine e del ritmo che la

modella, nel carattere collettivo e funzionale dell'arte, e soprattutto nell'acuta coscienza della responsabilità dell'autore di fronte al proprio popolo.

Tratto da:
Letterature dell'Africa, Jaca Book, 1994

LETTERATURA ANGOLANA E MOZAMBICANA

Non è sorprendente, data la condizione delle colonie portoghesi in Africa e soprattutto la strenua lotta verso l'indipendenza e l'autodeterminazione che ha il suo culmine nella metà degli anni '70 del secolo scorso, che gran parte della letteratura lusofona in Angola e in Mozambico sia permeata dai temi di rivendicazione culturale, protesta sociale e patriottismo. Ma già tra gli anni '40 e '50 essa è stata spesso collegata ai temi sociali, che sono in definitiva, in prospettiva coloniale, inerenti alla consapevolezza nazionale. Ed è proprio lo stretto legame tra letteratura da una parte e nazionalismo (nelle sue varianti angolane e mozambicane) dall'altra che ha dato prestigio, tanto internamente quanto internazionalmente, agli scrittori lusofoni del periodo post-coloniale.

Con l'indipendenza, quindi, tutti quegli autori, scrittori e narratori che avevano lavorato già durante la dittatura (non potendo naturalmente far circolare i loro testi, in quanto tacciati di sovversione) emergono, e le loro opere (in molti casi scritte e pubblicate all'estero) vengono stampate e diffuse in patria. Quasi improvvisamente, il colpo di stato in Portogallo aveva trasformato dei periferici scrittori clandestini in autori legittimi della neonata letteratura angolana e mozambicana. Con però qualche differenza.

In Angola, molto più che in Mozambico, la letteratura si unisce alla protesta anticoloniale, a cominciare dall'emblematica figura del primo presidente della Repubblica Popolare, Agostinho Neto, poeta e scrittore, che già a pochi mesi dalla instaurazione del nuovo stato presenziò alla fondazione dell'Unione degli Scrittori Angolani (UEA) sullo sfondo drammatico della guerra civile. Pur dovendo affrontare altri impellenti problemi, infatti, la priorità concessa alla costruzione della nazione comportava l'imperativo di definire e incorporare al nuovo stato una "cultura nazionale", e in questo senso l'UEA poteva essere utile per formare le basi di una sovrastruttura letteraria che avrebbe perfezionato le componenti di una ancor fragile identità nazionale¹. Sono molti, già a partire dall'indipendenza, gli aneddoti che mostrano quanto fosse riconosciuta, anche fra la gente comune, l'esigenza di una propria letteratura: uno di questi narra di una anziana signora, vestita con abiti tradizionali africani, che aveva acquistato un libro in un negozio di Luanda: fermata da un giornalista, evidentemente stupito dal fatto che la vecchia signora fosse istruita, ella rispose che forse non avrebbe mai saputo leggere, ma il suo giovane nipotino probabilmente un giorno ne sarebbe stato in grado.

Per quanto riguarda il Mozambico esistono, come detto, alcune importanti differenze: l'Associazione degli Scrittori Mozambicani (AEMO) venne istituita nel 1981, più di 5 anni dopo la fondazione dell'UEA; furono pubblicati meno volumi, (12 libri tra poesia e romanzi, in confronto agli oltre 100 testi nello stesso periodo in Angola) forse anche per la

¹ Solo per dare alcuni numeri: tra il 1976 e il 1988 l'UEA pubblicò 44 titoli per una tiratura totale di 455.040 copie; solo nel 1979 i titoli furono 43 e circa 343.000 i volumi che uscirono nelle librerie angolane. Nel 1986 l'UEA aveva pubblicato oltre 160 volumi di poesie, prose, drammi e saggi di autori angolani.

negativa congiuntura in cui si trovava, agli inizi degli anni 80, l'intero mercato finanziario internazionale. Il Mozambico ha avuto anche in una prospettiva storica meno scrittori dell'Angola: occorre ricordare che già a partire dal 1940 furono numerosi i giovani scrittori angolani che si riunirono in gruppi letterari sotto la bandiera nazionalista, e molti degli stessi autori e intellettuali che parteciparono a queste associazioni furono tra i fondatori, nel 1956 del MPLA (Movimento Popular del Libertação de Angola). In Mozambico manca questa stretta connessione col movimento di liberazione anche se momenti importanti per la letteratura mozambicana pre-indipendenza si hanno ugualmente negli anni '50 e '60 del Novecento a Maputo e Beira: è il caso del *Centro Associativo della Popolazione Nera delle Colonie* (fondato già durante gli anni trenta) o dell'*Associazione dei Figli Nativi del Mozambico*, formata da membri bianchi, che oltre ad avere contribuito alla formazione di una vera e propria attività editoriale e letteraria, simpatizzarono per il nascente Frelimo (Frente de Libertação de Mozambique) pur non diventando mai veri e propri attivisti politici (a differenza di quanto succede in Angola). In generale si può sostenere che in Mozambico (e ancora a differenza di quanto succede in Angola) sia esistita una netta separazione tra i gruppi (neri, bianchi e *mestiços*) che non lavorarono mai in vista di una vera e propria integrazione, tanto letteraria quanto sociale.

-
Tratto da:

R.G. Hamilton, *Angolan and Mozambican literature: after the coup and since independence*, *Africana journal*, 17, 1998

LETTERATURA DI CAPO VERDE, GUINEA BISSAU E SÃO TOME'

Per quanto riguarda la letteratura capoverdiana, essa si differenzia dalle altre per la peculiarità di essere più antica, iniziata comunque ben prima dell'indipendenza. La particolarità capoverdiana è inoltre anche geografica e linguistica. Capo Verde vive in un doppio isolamento: da una parte, la sua posizione è distante dal resto dell'Africa, e ancor più dagli altri tre continenti che si affacciano sullo stesso oceano; dall'altra per l'utilizzo di un linguaggio (il portoghese) che mai diventò culturalmente o politicamente dominante nell'emisfero Occidentale. Inoltre, la dominazione coloniale impose ai nativi una distanza mentale tale da fargli accettare l'idea che qualsiasi cosa nella loro cultura che deviasse dal portoghese fosse inferiore, degenerato, barbaro o semplicemente sbagliato. Il dialetto creolo, derivato comunque dal portoghese, venne rinnegato e condannato fin dagli inizi del XX secolo.

Ma ben prima dell'indipendenza si era sviluppata una cerchia di intellettuali che era riuscita a sbarazzarsi del "complesso di inferiorità" riferito al linguaggio, avvalendosi anche dell'esperienza della "migrazione": commercianti, navigatori, ma anche e soprattutto schiavi uscivano dalla realtà isolata di Capo Verde e al momento del loro ritorno portavano con sé ideali di auto-determinazione, indipendenza, educazione, uguali diritti e cultura nazionale. Ben presto, già quarant'anni prima dall'indipendenza, una influente minoranza di capoverdiani rivendicava una propria cultura, differente e distinta da quella portoghese, e con questa una propria e autentica letteratura. L'esperienza di *Claridade* (1935) è in questo frangente essenziale per i futuri sviluppi, tanto che la letteratura capoverdiana, anche dopo il 1974, restò ancorata al movimento nato con *Claridade*. Furono i suoi aderenti, qualche generazione prima, a cominciare a studiare le condizioni di vita del

popolo, la sua voce e le sue aspirazioni, e se già dagli anni '20 il discorso politico e sociale era diventato impossibile, a causa del regime coloniale, il discorso letterario – prose, poesie, novelle - continuò a mantenersi vivo. Dal 1974 la continuità con *Claridade* si concretizzò nella fondazione di due riviste, *Raizes* (1977) e *Ponto & Virgola* (1983), riviste che si caratterizzarono per la tradizione di tolleranza patriottica e per il pluralismo. Tra le figure maggiori troviamo Baltazar Lopes, Aurelio Gonçalves e Manuel Lopes, già membri di *Claridade*, Teixeira de Sousa, Mariano, Donaldso Macedo e Antonio Carreira.

Il dibattito linguistico, inteso come recupero del Creolo come lingua autoctona, va di pari passo con un'altra importante tema, oggetto di discussione sin dall'indipendenza: il tema dell'Africanità, che venne discusso principalmente durante la metà degli anni '80. Si sarebbero verificati infatti radicali cambiamenti se fossero stati adottati da una parte linguaggio creolo e concetto di africanità generalmente inteso dall'altra. Il dibattito, portato avanti da una "vecchia generazione" (l'establishment) e da una "giovane generazione" (il "movimento" che si ispirava alle vicende di Amilcar Cabral per rivendicare l'autenticità della propria cultura) era in realtà ideologico più che sostanziale, in quanto il Creolo era ad esempio per il 95 per cento formato da parole di chiara derivazione portoghese. Sbarazzarsi del linguaggio di derivazione coloniale era, per gli abitanti di Capo Verde, così come per quelli di São Tomè, molto più facile che per gli altri stati "continentali" come la Guinea Bissau, molto divisa linguisticamente al suo interno. Così gran parte della letteratura capoverdiana post-indipendenza fu effettivamente in creolo: per menzionare qualche autore, possiamo ricordare Arménio Vieira, Oswaldo Osorio, Corsino Fortes e João Manuel Varela.

A differenza dell'isola di Capo Verde, i due territori a questa più vicini non attrassero in modo permanente coloni europei: il clima umido e l'ambiente equatoriale erano troppo ostili sull'isola di São Tomè, Principe e nel golfo di Guinea, così come sulla stessa costa della Guinea (oggi Guinea Bissau). Conseguentemente, le uniche scuole e le altre istituzioni culturali furono create durante il periodo coloniale, specialmente grazie a capoverdiani e ad africani educati in Portogallo. Ferreira Marques e Fernando Reis a São Tomè, Fausto Duarte in Guinea sono i principali autori del periodo, ma in generale la letteratura che fa capo a questi due stati non ha visto che piccoli sforzi individuali, che non si sono mai trasformati in vere e proprie correnti letterarie.

Tratto da:

G.M. Moser: *Cape Verdean literature since 1974, with brief remarks on the literature of São tomé and Príncipe, and of Guinea-Bissau*, *Africana Journal*, 17, 1998

ANTOLOGIE

**50 poetas africanos : Angola,
Moçambique, Guiné-Bissau, Cabo Verde,
São Tomè e Príncipe**
Lisboa : Platano, 1997

**Africana : racconti dall'Africa che scrive
in portoghese**
Milano : Feltrinelli, 1999

**Antologia de poesia negra de expressão
portuguesa : precedida de cultura
negroafricana e assimilação / Mario de
Andrade**
Parigi : P.J. Oswald, 1958

Antologia temática de poesia africana
Lisboa : Sa da Costa, 1976

**Literatura africana de expressão
portuguesa**
Nendeln : Kraus Reprint, 1970

**No reino de Caliban: antologia
panoramica da poesia africana de
expressão portuguesa: Cabo Verde,
Guiné-Bissau, Angola, São Tomé e
Príncipe, Moçambique**
Lisboa : Seara Nova, 1975-1976

**Poemas : colectânea de poemas, 1947-
1950**
Luanda : União dos escritores angolanos :
1990

Poems from Lusophone Africa
Athens : Ohio University Press, 1989

**Poesia de luta de Angola, Moçambique,
ilhas de Cabo Verde e S. Tomé e Príncipe:
antologia de poemas**
Moscovo : Progresso, 1976

Poesia negra de expressão portuguesa /

Francisco Tenreiro, Mário Pinto de Andrade
Lisboa : África Editora, 1982

**Poetas y contistas africanos de expressão
portuguesa : Cabo Verde, Guiné-Bissau,
São Tomé e Príncipe, Angola,
Moçambique**
San Paolo : Editora Brasileira, 1961

Racconti dall'Africa
Milano : Mondadori, 1993

ANGOLA

Lirica

De subito a tarde parou
Sequer ouvimos
a gritaria de lamina
das crianças là fora
Expectantes olham-nos
nossas paredes de adobe
nossa mesa velha
grave a sanga
Nossos olhares se fundem
Mergulham um no outro
De costas na esteira
sem medo atendes
por meu amor

João Melo

Scheda storica

Nel 1482 una flotta portoghese comandata da Diogo Cão raggiunse la foce del fiume Congo. Fu questo il primo contatto degli angolani, integrati nell'antico regno del Congo, con i portoghesi e fu anche l'inizio del processo di colonizzazione. Tale processo cominciò prima attraverso missioni di evangelizzazione e di commercio e, in seguito, per mezzo di spedizioni militari contro i popoli che abitavano l'interno dell'Angola.

I vari regni presenti nel paese si opposero tenacemente all'occupazione straniera fino alla metà del secolo XVIII. Le guerre e la schiavitù ridussero la popolazione angolana da 18 milioni nel 1450 ad appena 8 milioni nel 1850. Pur così ridotta la popolazione dell'Angola non smise mai di opporsi alla colonizzazione portoghese; emersero, in questa resistenza, figure come Ngola Kiluange, Nzinga Mbandi, Ngola Kanini, Mandume e altri.

A partire dalla Conferenza di Berlino, che nel 1884 divise l'Africa tra le potenze coloniali europee, il Portogallo intensificò la penetrazione militare, ma solo più tardi riuscì a «pacificare» l'interno dopo trent'anni di campagne militari (1890-1921).

Il numero dei coloni portoghesi in Angola aumentò rapidamente. Si calcola che nel 1900 fossero 10.000, 80.000 nel 1950 e 350.000 alla fine del 1974, poco prima dell'indipendenza. Tuttavia, un colono su cento viveva in fattorie all'interno del paese. L'economia coloniale era parassitaria, basata sullo sfruttamento delle risorse minerarie e agricole, di diamanti e caffè. Tutti i guadagni restavano nelle mani degli intermediari portoghesi.

Il Portogallo non si piegò alla politica di decolonizzazione di Francia e Gran Bretagna negli anni '60. Il 10 dicembre 1956 gli indipendentisti angolani fondarono il Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola (MPLA), nel quale confluirono piccole organizzazioni nazionaliste, come PLUA, MINA e MIA. L'obiettivo era quello di obbligare il governo portoghese a riconoscere il diritto del popolo all'autodeterminazione e all'indipendenza. Ma il Portogallo rifiutò ogni iniziativa di conquistare la libertà per via pacifica.

Il 4 febbraio 1961 un gruppo di militanti del MPLA, appartenenti alle classi più sfavorite, prese d'assalto le prigioni di Luanda e altri punti strategici della capitale. Questa coraggiosa azione incoraggiò la resistenza delle altre colonie portoghesi. Si decise così che la lotta non doveva essere rivolta solo contro il colonialismo, ma anche contro il sistema di potere internazionale che lo sosteneva, e contro la discriminazione razziale e il tribalismo.

Negli anni seguenti nacquero altri movimenti indipendentisti: il Fronte Nazionale di Liberazione dell'Angola (FNLA, guidato da Holden Roberto), il Fronte di Liberazione di Cabinda (FLEC) e l'Unione per l'Indipendenza Totale dell'Angola (UNITA, capeggiata da Jonas Savinbi), con basi regionali nel centro e nel sud del paese. Nel gennaio 1964, sotto la direzione del presidente Agostinho Neto, il MPLA organizzò un incontro a livello dirigenziale per definire la strategia della guerra popolare prolungata.

Le ripetute manifestazioni di solidarietà con gli indipendentisti a livello internazionale, gli insuccessi militari in Angola, Mozambico e Guinea Bissau e le difficoltà interne del Portogallo fecero sì che l'esercito coloniale perdesse le presenze di una vittoria militare. Un'insurrezione guidata dal Movimento delle Forze Armate (MFA) rovesciò, in Portogallo, il 25 aprile 1974, il regime dittatoriale di Oliveira Salazar e Marcelo Caetano.

Il MFA riconobbe espressamente il diritto dei popoli delle colonie africane all'autodeterminazione e all'indipendenza e invitò il MPLA, il FLNA e l'UNITA a partecipare, con il Portogallo, a un governo di transizione verso l'indipendenza. Il funzionamento di questa amministrazione fu stabilito dagli Accordi di Alvor, del gennaio 1975. Poiché a questo punto le differenze politiche e ideologiche tra questi tre gruppi erano inconciliabili (il FNLA riceveva l'appoggio diretto dei servizi segreti degli Stati Uniti e l'aiuto militare dello Zaire; l'UNITA era chiaramente spalleggiata dal Sudafrica e dai coloni portoghesi, mentre il MPLA si allineava ideologicamente con i paesi socialisti), gli accordi non vennero mai applicati.

Il FNLA e l'UNITA scatenarono a Luanda una serie di attacchi contro il MPLA, e ciò provocò un duro scontro militare per il controllo della capitale. Contemporaneamente, tra settembre e ottobre dello stesso anno, lo Zaire invase l'Angola dal nord, mentre il Sudafrica, con la complicità dell'UNITA, attaccava a sud.

L'11 novembre 1975, giorno previsto per mettere fine alla dominazione coloniale, il MPLA proclamò a Luanda l'indipendenza, dopo il ritiro delle autorità e delle ultime truppe portoghesi, senza che vi fosse un formale passaggio di potere. Il nuovo governo respinse l'invasione sudafricana con l'appoggio di 15.000 soldati cubani. Nel 1976 le Nazioni Unite riconobbero il governo del MPLA come rappresentante legittimo dell'Angola. Tuttavia, gli attacchi sudafricani continuarono dal territorio della Namibia, a sostegno dell'UNITA.

La situazione dell'economia angolana era fortemente precaria. La guerra aveva paralizzato la produzione negli estremi nord e sud del paese. Gli europei emigrarono in massa, portandosi via tutto quello che potevano e lasciando inoperosi gli impianti di produzione.

Di fronte a questa situazione, il governo angolano avviò il recupero dei principali centri di produzione e l'inquadramento della manodopera, in genere poco qualificata e analfabeta. Sorse in questo modo un ampio apparato statale che si trasformò in motore dell'economia. Le banche e le attività considerate strategiche furono nazionalizzate.

Nel maggio 1977 l'ala «Rivolta Attiva» del MPLA, capeggiata da Nito Alves, tentò un colpo di stato. Sei alti dirigenti furono assassinati, ma il complotto fu sventato in poche ore. Sette mesi dopo, il MPLA realizzò il suo primo Congresso, si proclamò marxista-leninista e adottò il nome MPLA-Partito del Lavoro. Nel 1978 si intensificarono i vincoli politici ed economici con i paesi del Consiglio di Mutua Assistenza Economica.

Il 10 settembre 1979 Agostinho Neto morì di cancro a Mosca. Gli successe il ministro per la programmazione economica, l'ingegnere José Eduardo Dos Santos.

Nell'agosto 1981 i sudafricani lanciarono l'operazione «Smoke-shell», utilizzando 15.000 soldati, mezzi blindati e aerei, per avanzare di 200 km nella provincia meridionale di Cunene. Il governo di Pretoria giustificò l'aggressione come un'operazione contro basi di guerriglieri della SWAPO, il movimento di liberazione della Namibia. Tuttavia il loro vero obiettivo sembra essere stato la creazione di una «zona franca» nella quale l'UNITA potesse installare un secondo governo angolano, capace di ottenere un riconoscimento internazionale.

La resistenza militare angolano-cubana bloccò questo tentativo e i successivi attacchi negli anni seguenti. Le spese militari, le pressioni internazionali e la crescita della mobilitazione interna anti-apartheid obbligarono il Sudafrica ad avviare trattative diplomatiche con il governo del MPLA. Nel dicembre 1988, un accordo tripartito firmato a New York (tra Angola, Sudafrica e Cuba) pose fine al conflitto tra Luanda e Pretoria,

stabilendo l'indipendenza della Namibia e il ritiro delle truppe sudafricane e cubane dall'Angola.

Nel giugno 1989, alla presenza di venti capi di stato africani, l'UNITA firmò una tregua a Gbadolite, in Zaire, ma il cessate-il-fuoco durò appena due mesi. Alla fine di aprile del 1990, le autorità angolane annunciavano a Lisbona la ripresa delle trattative con l'UNITA, allo scopo di ottenere un cessate-il-fuoco definitivo nel paese. Un mese dopo, Jonas Savimbi riconosceva ufficialmente il presidente José Eduardo Dos Santos come capo dello Stato.

Alla fine del 1990 il MPLA annunciò l'introduzione di alcune riforme finalizzate a instaurare un socialismo democratico. L'11 maggio del 1991 fu emanata una legge sui partiti politici che mise fine all'unipartitismo del MPLA. Nello stesso tempo si proibì che membri attivi delle Forze armate, della polizia o del potere giudiziario appartenessero a partiti politici. Il 17 maggio fu dichiarata un'amnistia politica generale. Sei giorni dopo gli ultimi militari cubani si ritirarono dall'Angola.

Con l'intervento dei governi di Stati Uniti, Portogallo, Unione Sovietica e dell'ONU, il governo angolano e l'UNITA firmarono un accordo di pace, il 31 dello stesso mese, nella località portoghese di Estoril, dopo 16 anni di guerra civile. L'accordo includeva il cessate-il-fuoco immediato, l'indizione di elezioni nel 1992 e la creazione di una Commissione Congiunta Politico-Militare (CCPM), con l'impegno di organizzare un esercito nazionale formato da effettivi di entrambe le parti. A partire dal 14 novembre, il Comando Supremo delle Forze armate fu assunto dai generali João de Matos (MPLA) e Ahilo Camalata Numa (UNITA).

Holden Roberto, leader del Fronte Nazionale di Liberazione dell'Angola (FNLA) e Jonas Savimbi, presidente dell'UNITA, tornarono a Luanda rispettivamente nell'agosto e nel settembre 1991, dopo 15 anni d'esilio, per dare inizio alle campagne elettorali. Gli Stati Uniti continuarono a sostenere l'UNITA.

Nel quadro politico emergente dalla transizione verso un sistema multipartitico sorsero nuovi partiti che realizzarono accordi con il MPLA-Partito del Lavoro e con l'UNITA. Ne risultò una crescente polarizzazione in vista delle elezioni del 1992.

I cambiamenti degli anni '90 andarono al di là degli accordi a livello politico e diplomatico e si riflesero nella mobilitazione e nella trasformazione della società angolana. L'Organizzazione della Donna Angolana (OMA), fondata nel 1961, si staccò dal MPLA divenendo un'organizzazione non governativa (ONG). Nel suo primo congresso, nell'agosto 1991, l'OMA stabilì una piattaforma comune tra gruppi ecclesiali, intellettuali e associazioni di professionisti.

Pressato da un debito estero di oltre sei milioni di dollari, il governo fece appello alla comunità internazionale per ottenere aiuti economici. Gli Stati Uniti si rifiutarono di sospendere il blocco economico e diplomatico, affermando che l'Angola era un paese marxista e annunciarono che non l'avrebbero riconosciuto diplomaticamente fino alle elezioni del 1992. Di conseguenza, le compagnie statunitensi in Angola non ottennero crediti dalle banche del loro stesso paese.

Dopo intense trattative tra il governo e l'UNITA, si concordò di tenere le elezioni nel settembre 1992. Il MPLA, che era al governo, ottenne quasi il 50% dei voti contro il 40% dell'UNITA. Savimbi non ammise la sua sconfitta e ordinò di riaprire le ostilità. Le truppe dell'UNITA occuparono le miniere di diamanti dell'interno, lasciando al governo il petrolio come unica fonte di entrate fisse (tra i 1.600 e i 1.700 milioni di dollari l'anno).

Nel novembre 1993 ripresero i colloqui di pace a Lusaka, capitale dello Zambia, dove un anno dopo, nel novembre 1994, fu firmato un accordo di pace. Ma i principali punti su cui verteva l'accordo, tregua e cambiamenti costituzionali in modo che Savimbi potesse accedere alla vicepresidenza del governo, non si concretizzarono fino alla fine del 1995 e i combattimenti continuarono.

Nel corso del 1996 vi furono dei progressi nell'applicazione di quanto concordato a Lusaka. A maggio fu approvata una legge di amnistia e alcuni militari dell'UNITA entrarono a far parte delle Forze armate dell'Angola. Nello stesso tempo, l'organizzazione di Savimbi ritirò gran parte delle sue truppe e cominciò a riconsegnare alcune armi. La guerra civile provocò la crisi sociale ed economica più grave della storia angolana. L'adozione di misure di liberalizzazione economica, previste dal FMI e dalla Banca Mondiale, non diedero i risultati sperati.

Nell'aprile 1997, dopo lunghi e difficili negoziati, l'UNITA accettò di far parte del governo a livello esecutivo, legislativo e militare. Sebbene la sua posizione fosse debole nella capitale, le forze di Savimbi controllavano ancora il 40% del territorio. La caduta di Mobutu Sese Seko in Zaire, a maggio, indebolì ancora di più l'UNITA che a giugno si vide obbligata ad abbandonare zone della frontiera settentrionale. Gli angolani volevano evitare l'infiltrazione nel loro territorio di truppe di Mobutu, vecchio alleato di Savimbi, che fuggivano dal governo di Laurent Kabila, vecchio alleato di Dos Santos.

Nel marzo 1998 migliaia di soldati smobilitati, la maggior parte con poca o nessuna istruzione, ebbero serie difficoltà a tornare ai propri villaggi d'origine, per via delle scarse prospettive di impiego nei piccoli centri rurali e della lentezza degli aiuti economici. Dal 1994, solo 300 mila dei 4,5 milioni di persone sradicate dalla guerra civile furono in grado di reinserirsi secondo le stime delle Nazioni Unite. La presenza di numerose mine, disseminate per tutto il territorio, aumentò il senso di incertezza della popolazione.

La recrudescenza delle ostilità nella Repubblica Democratica del Congo ebbe ripercussioni anche sui membri dell'UNITA. Il governo, che partecipava al conflitto appoggiando Kabila, recuperò territori prima controllati dall'opposizione o dai loro alleati congolese.

Nell'aprile del 1999 il governo decise di formare un fronte congiunto di autodifesa con Zimbabwe, Namibia e Congo. Tale misura rese evidente l'interconnessione dei conflitti regionali, che non si fermano dinanzi alle frontiere fissate all'epoca delle potenze coloniali. La conquista di Andulo e Bailundo, le principali città controllate dall'opposizione, e una serie di vittorie militari permisero al governo di annunciare, al termine del 1999, la fine imminente della guerra.

Gli scontri, tuttavia, proseguirono nel 2000. In novembre i ribelli dell'UNITA rifiutarono l'amnistia proposta da Dos Santos.

Jonas Savimbi, dal 1975 leader dell'UNITA, cadde in combattimento il 22 febbraio 2002, nella provincia di Moxoco, nel centro del paese. Il suo vicepresidente, Antonio Dembo, assunse la guida dell'organizzazione. Dinanzi alla scomparsa del veterano capo dei ribelli il governo lanciò un appello per la fine della guerra civile.

Per garantire la sicurezza e indire le elezioni, il Presidente Dos Santos iniziò a prendere contatti con Dembo. In aprile fu firmato un cessate il fuoco ufficiale. Quattro mesi dopo l'UNITA finalmente dissolse il suo braccio armato e il Ministro della difesa annunciò la fine di una guerra durata 27 anni. D'accordo con l'UNITA, si decise di espandere lo sfruttamento delle risorse minerarie, danneggiato dal traffico illegale di "diamanti

insanguinati" in cambio di armi. Un rapporto dell'ONU nell'ottobre 2002 affermava che sei mesi dopo il cessate il fuoco l'UNITA teneva ancora nascosti diamanti illegali. Prima dell'indipendenza, l'Angola era il quarto esportatore mondiale di diamanti. Trasformatasi in partito politico, l'UNITA scelse come suo leader Isaias Samakuva nel giugno 2003. Un rapporto di *Human Rights Watch* nel gennaio 2004 dichiarava che la corruzione e la cattiva gestione erano costati al paese 4 miliardi di dollari per la mancata produzione di petrolio negli ultimi cinque anni. Lo sforzo del governo per stroncare le estrazioni minerarie illegali portò all'espulsione di decine di migliaia di minatori stranieri e di circa 300.000 trafficanti di diamanti. Nel febbraio 2005 migliaia di dimostranti richiesero l'autonomia per la provincia di Cabinda, un'enclave angolana nella Rep. Dem. del Congo. Il gruppo ribelle Fronte per la Liberazione dell'enclave Cabinda si batteva per l'indipendenza della ricca provincia petrolifera. All'inizio del 2006 un'epidemia di colera colpì varie province, causando 1.000 decessi in quattro mesi, di cui 167 a Luanda. In aprile fu fondata una società, la Cabinda National Petroleum Plc., per gestire le licenze e contrattare operazioni relative al petrolio e al gas nel "territorio controllato dalle forze di sicurezza di Cabinda". La produzione petrolifera delle coste di Cabinda generava la metà delle entrate dell'Angola, tuttavia, secondo gli esperti, le maggiori ricchezze energetiche di Cabinda si trovavano nell'entroterra e restavano ancora inesplorate, per ragioni di sicurezza. Cabinda, pur internazionalmente riconosciuta come parte dell'Angola, era stata una colonia autonoma ai tempi della dominazione portoghese e subito dopo l'indipendenza fu occupata dalle truppe angolane. Il governo e i separatisti cabindesi firmarono un accordo di pace in agosto, che non fu appoggiato da tutti i leader separatisti; alcuni ne vennero esclusi e ciò provocò ripercussioni anche in alcuni settori nel resto dell'Angola. UNITA pubblicò un comunicato segnalando che per trovare una "soluzione duratura" i colloqui dovevano includere tutte le forze attive del paese. L'accordo istituiva uno "statuto speciale" per l'enclave, entro i limiti previsti dalla Costituzione angolana, che è centralista. Tuttavia, stabiliva la smilitarizzazione dei ribelli e l'amnistia per i crimini commessi durante tre decenni di conflitto. In settembre il governo pubblicò dati risalenti a due anni prima, che indicavano che il nascente settore turistico nazionale aveva iniziato a generare entrate. I profitti avevano raggiunto i 104,2 milioni di dollari e l'industria turistica aveva attirato oltre 200.000 stranieri.

Tratto da:

Guida del mondo 2007/2008 : Il mondo visto dal Sud, Bologna, EMI, 2007

Letteratura angolana: tipologie letterarie e carattere della scrittura

A partire dalla data dell'indipendenza (11 novembre 1975) cominciò in Angola l'inevitabile dibattito sull'autenticità: in questo frangente, l'inizio di un nuovo stato e di un nuovo popolo portava a chiedersi cosa fosse genuinamente angolano (quali temi, quali opere e soprattutto quale lingua?). Tale dibattito aveva infatti una notevole rilevanza nel momento in cui si decideva quali lavori dovessero essere ristampati e pubblicati. E forse in modo insolito si riuscì a esulare da tali dispute, e gli autori, che godevano di una certa libertà di espressione, trovarono piuttosto agevole mettere in atto una sorta di auto-censura.

Ruy Duarte de Carvalho, uno dei poeti angolani contemporanei più prolifici,

sembrava cercare un compromesso quando, in un' intervista del 1976, fece le seguenti affermazioni: *“La questione della cultura è, in ultima analisi, un problema di conoscenza. Possiamo in questo momento individuare, astrattamente, tre tipi di conoscenza: una afferente alla tradizione orale, una che risulta dall'esperienza coloniale ed una conoscenza rivoluzionaria, che caratterizza il presente”*. Il compromesso sembra proprio quello di tentare di ampliare al massimo l'orizzonte di inclusione della letteratura angolana nascente. E parlando di tradizione orale, si pone naturalmente il problema della lingua: quale lingua per la nuova letteratura? E soprattutto, è possibile l'uso di un linguaggio europeo per la nuova letteratura angolana? Naturalmente il dibattito è ancora acceso: da una parte coloro che rigettano quest'ultima ipotesi, partendo dal presupposto culturale per cui una propria lingua e propri modi di espressione possono consentire una notevole rottura col passato di dipendenza coloniale; dall'altra parte il pragmatismo di chi sostiene che, essendo già gran parte delle opere scritte in lingua europea, autenticità letteraria e non-originalità linguistica possano pacificamente convivere. Ma al di là di questo, è senz'altro più giusto affermare che è una comunità che, in via definitiva, determina autonomamente la propria cultura e con questo arriva a definire cosa sia la propria letteratura. E si può facilmente notare come, in Angola, la prospettiva “pragmatista” abbia senz'altro avuto la meglio: l'euforia e la risolutezza patriottica che accompagnarono i primi anni dell'indipendenza misero da parte la questione del ruolo del portoghese nella ricostruzione nazionale, e gli autori e intellettuali angolani capirono ben presto che la loro letteratura, fosse o meno in portoghese, aveva il compito urgente di incitare alla resistenza verso l'ordine coloniale e di esaltare il patriottismo. E infatti gran parte degli slogan con cui il popolo venne mobilitato in funzione anti-coloniale furono proprio in portoghese, e il portoghese fu, a partire dall'istituzione del nuovo stato, la lingua ufficiale dell'autorità costituita.

L'esaltazione della parola nella poesia contemporanea angolana

Negli anni 40 e 50 del novecento, António Jacinto compose un gran numero di memorabili poemi e storie di rivendicazione e protesta; nel 1978, diventato ministro angolano della cultura, egli sostenne, affermando che la sua attività apparteneva ad un'epoca remota, la necessità che i nuovi scrittori contemporanei cercassero nuove forme e nuovi contenuti per la nuova letteratura. E in questo senso, all'interno dell'UEA, già si dibatteva su cosa doveva essere la letteratura angolana. Quindi in seguito un notevole numero di personaggi iniziò a riformare un nuovo linguaggio per nuove storie e nuovi contenuti.

Tra questi poeti Manuel Rui, Arlindo Barbeitos e David Mestre (oltre al sopra menzionato Ruy Duarte de Carvalho) iniziarono ricerche e sperimentazioni poetiche: il maggior contributo di Manuel Rui ad una nuova dizione poetica sta nella serie di volumi intitolati *11 poemas em novembro* pubblicati ogni anno in commemorazione dell'anniversario della rivoluzione; Arlindo Barbeitos, nelle sue opere *Angola, Angolè, Angolema* (1976) e *Nzaji* (1979), prova a sperimentare un nuovo linguaggio, rifacendosi alla tradizione orale e a riti e immagini totemiche. Barbeitos, Carvalho, Rui e Mestre sono stati veri e propri innovatori nel senso che hanno saputo usare forme linguistiche e contenuti che hanno oltrepassato le convenzioni retoriche e tematiche dell'epoca pre-

indipendenza, quelle afferenti alla rivendicazione razziale e culturale. Paradossalmente, per quanto riguarda la razza (e con l'eccezione di Manuel Rui che era *mestiço*), i poeti sopracitati erano tutti di estrazione europea: forse per questo hanno saputo integrare la sperimentazione propria delle arti del vecchio continente con la genuinità di temi propri della realtà africana. Evadendo dalla schiera dei pochi poeti - uomini - bianchi o *mestiços*, Ana de Santana, una giovane donna di colore che debutta con l'opera *Sabores, odores & sonhos* (1985) rappresenta senz'altro uno dei massimi esempi di innovazione linguistica al femminile.

Questo ristretto nucleo di poeti ha cercato, dall'indipendenza fino agli anni 80, di definire una tradizione poetica in tutti i sensi rivoluzionaria, riuscendo a raggiungere allo stesso tempo il più ampio pubblico di lingua portoghese. Ma è nella prosa, più che nella poesia, che il tentativo di modernizzare la scrittura ha successo.

Il romanzo di prosa nell'avanguardia della letteratura angolana

Per quanto riguarda la letteratura di prosa, uno dei più famosi e conosciuti scrittori angolani post-indipendenza è sicuramente Luandino (José Luandino Vieira). Nato in Portogallo da una famiglia di agricoltori, Vieira cresce nella città di Luanda, che oltre a dargli il nome, è lo sfondo in cui si collocano i suoi numerosi scritti di prosa. Luandino compose molte delle sue opere durante la prigionia nella stessa Luanda e nel campo di concentramento dei Tarrafal: il suo lavoro, che si può far risalire quasi completamente all'epoca precedente al colpo di stato, è ancora oggi il riferimento per gli scrittori di prosa angolani. Quando per esempio Luandino scrisse nel 1963 *Luuanda*, egli diede un nuovo significato al termine portoghese *estoria*, spiegando che esso è più simile all'angolano *musoso* (favola), e che racchiude quindi valori più tradizionali, popolari. Ma Luandino è importante soprattutto per le sue innovazioni linguistiche, sempre orientate verso la ricerca di neologismi ibridi (a metà tra portoghese e tradizione orale locale) e nuove forme sintattiche. Per tutte queste ragioni, Luandino ha cambiato sicuramente il corso della narrativa angolana, e le sue rivoluzioni linguistiche hanno influenzato importanti autori successivi a lui, come Arnaldo Santos, Antonio Cardoso, Jofre Rocha, Aristides Van-Dunem, Manuel Picavira, Costa Andrade e molti altri.

Un altro grande "innovatore" nella prosa angolana è sicuramente Manuel Rui che non solo celebra l'indipendenza in poesia (gli 11 poemi per la rivoluzione sopra citati), ma, con il suo stile unico, diventa anche il maggior autore che scrive e pubblica opere di prosa appena dopo il colpo di stato. Come Luandino, Rui ricerca nuove forme linguistiche: codifica il dialetto di Luanda, gli slogan patriottici che sostengono la rivoluzione, ed è autore di molti altri acronimi militari e governativi. Nella prosa, è autore di molti giochi linguistici, che esaltano determinate parole (per esempio il termine "rivoluzionario" di *comrade*) o danno intensità a certe frasi. Tutta la prosa di Rui è inoltre permeata da un sottile humour e da un certo grado di satira sociale.

Altro formidabile contributo per la prosa angolana post-indipendenza viene dal già citato Pepetela, secondo solo a Luandino quanto a riconoscimento internazionale e successo letterario; ben sei delle sette opere di Pepetela sono infatti state tradotte in sei diverse lingue europee (oltre al portoghese). L'opera del 1983, *Yaka* (una novella grandiosa il cui titolo si riferisce a un pezzo di una scultura africana), narra la storia

angolana dal punto di vista di cinque membri di cinque diverse generazioni in una famiglia colona, e rappresenta il più riuscito tentativo di intreccio tra elementi mitologici e fantastici in una moderna opera narrativa. Anche in Pepetela, inoltre, sperimentazioni linguistiche e di genere sono continuamente affiancate: l'innovativo uso del linguaggio e l'enfasi su ciò che è riconosciuto come "unicamente" angolano costituisce il suo maggior tentativo di rendere il proprio lavoro, e con esso tutta la "nuova" letteratura angolana in generale", attraente anche per lettori stranieri, brasiliani e portoghesi.

Pepetela, Manuel Rui e Luandino, e la loro generazione di autori politicamente impegnati, rigettano comunque qualsiasi nozione di lusofonia, pur sempre caratterizzandosi per l'inevitabile tensione tra imperativo rivoluzionario da una parte e desiderio di richiamare l'attenzione del pubblico internazionale dall'altra. Desiderio forse realizzato in minima parte, non gradendo tale pubblico (in particolare quello portoghese e brasiliano) la verve "troppo" politica di tali autori.

A questo riguardo, un autore che invece ebbe notevole successo e fu ampiamente tradotto tanto in Portogallo quanto in Brasile è sicuramente Uanhenga Xitu (Mendes de Carvalho). Xitu comincia a scrivere raggiunti i quarant'anni, tra il 1962 e il 1970. Con *Manana* (1974), *Os Discursos do "Mestre" Tamoda* (1984 – scritto e pubblicato dopo l'indipendenza), ma più in generale con molte sue opere, Xitu tratta il tema della transizione, e del risultante confronto linguistico, sociale, legato ai valori e normativo tra mondo tradizionale e rurale (la cui espressione è la vita di villaggio) e realtà cittadina, in particolare evidenziando come quest'ultima (che assurge a metafora dei valori occidentali) influenzi e cambi la prima. A differenza di Luandino, Rui e Pepetela, i cui lavori possono essere definiti innovatori nell'accezione di "tecnicamente sofisticati", l'opera di Xitu è rivoluzionaria nel senso proprio di "non ortodossa".

I lavori di Xitu, Pepetela, Luandino e Manuel Rui, costituiscono sicuramente quella che può essere definita, in modo sicuramente impreciso e con molte forzature, la letteratura angolana dell'indipendenza.

Tratto da:

R.G. Hamilton, *Angolan and Mozambican literature: after the coup and since independence*, *Africana journal*, 17, 1998

Le opere

La letteratura angolana presenta una particolare caratteristica: nata ad opera di meticci assimilati alla cultura portoghese ed a questa partecipanti, se pur in parte, per vincoli di sangue, si è scelta e voluta africana, a tal punto che alcuni fra i suoi massimi scrittori, come Castro Soromenho e Luandino Vieira, pur essendo di razza bianca, si sono considerati, si considerano e sono ritenuti angolani.

Le prime opere scritte, in lingua portoghese, appaiono nel XIX secolo. La raccolta lirica *Espondaneidade da minha alma* del meticcio José M. da Silva Maia, pubblicata a Luanda nel 1849, è totalmente ispirata ai modelli europei; non si può quindi parlare di un'autentica letteratura angolana che a partire dal 1856, quando apparve la rivista letteraria *A Aurora*, che riuniva scrittori bianchi, mulatti e negri all'insegna dell'«angolanità». Ad essa fece seguito, nel 1881, *l'Eco de Angola*, giornale in kimbundo scritto solo da negri.

Oltre alla denuncia degli abusi del colonialismo queste riviste perseguivano la ricerca e affermazione di una peculiare identità angolana. Kimbundo e portoghese si fusero allora nelle liriche *Delirios* (1887) del meticcio Joaquim Dias Cordeiro de Mata (1857-1894), che esaltavano i valori della razza negra. Giornalista autodidatta, Cordeiro de Mata promosse una letteratura autenticamente popolare in kimbundo, ma, benchè trovasse numerosi emuli, la sua iniziativa fu di breve durata. Una più veemente denuncia del razzismo e del potere coloniale venne, però, all'inizio del XX secolo, dall'opuscolo *Voz de Angola clamando no deserto* (1901), opera collettiva composta sotto la direzione di Antonio José de Nascimento, e dal giornale *O Futuro d'Angola* (1882) fondato dal meticcio José Fontes Pereira (1823-1891), che aggregarono un gruppo di intellettuali meticci fortemente protestatari nei confronti della politica coloniale e precursori del nazionalismo angolano. Negli anni venti, il regime fascista portoghese soffocò questi fermenti politico-culturali, confinando la letteratura in un "lusotropicalismo" folkloristico ed esotico. Si affermò tuttavia una letteratura di transizione che fondeva temi africani e forme occidentali, ed ebbe i suoi migliori rappresentanti nei meticci Geraldo Bessa Victor (1917), dal lirismo puro e spoglio e Oscar Ribas (1909-1961), narratore, poeta, romanziere e saggista, che incorporò alla propria opera di scrittore i frutti delle sue ricerche etnologiche. Il più importante, sul piano letterario, fu Assis Junior (1878-1960) che nel romanzo *O segredo da Morta* (1934) trattò i problemi psicologici e sociali suscitati dall'acculturazione. Benchè portoghese e bianco, Castro Soromenho (1910-1968) è considerato scrittore d'Angola, di cui espresse la realtà sociale in una serie di romanzi che raggiunsero fama e consenso internazionali. Il dopoguerra vide rinascere i fermenti nazionalistici e un'appassionata attività letteraria, che si riconobbero nel movimento *Vamos descobrir Angola*, sorto nel 1948 e diretto dallo scrittore bianco Viriato da Cruz (1928-1973), che identificava le istanze degli intellettuali con le aspirazioni popolari ad una più equa giustizia sociale. Due riviste si fecero portavoce di tale tendenza; *Cultura* (1945-51) e soprattutto *Mensagem* (1950-52).

L'apertura delle elites angolane agli apporti letterari e politici esterni (poesia negro-americana e brasiliana, Negritudine, marxismo) e a quelli degli scrittori delle altre colonie portoghesi, si è compiuta grazie all'attività del Centro di studi africani costituito a Lisbona, dove si riunivano studenti provenienti da tutta l'Africa lusofona; si operò allora un risveglio della coscienza nazionale e si preparò la lotta anticolonialista. Tre grandi poeti si affermarono negli anni cinquanta, che furono anche importanti uomini politici: Agostinho Neto (1922-1979), Mario de Andrade (1928-1990) e Viriato da Cruz (1928-1973), a cui si devono aggiungere Mario Fernandez de Oliveira, detto Mario Antonio (1934), Antonio Cardoso (1933), Arnaldo Santos (1935), Henrique Guerra (1937) ed altri, che, usando sovente parlate locali e ispirandosi ai ritmi della musica popolare crearono un lirismo acceso e veemente, esaltante i valori negro-africani e attento alle realtà sociali, che esprimeva la tensione della rivolta e della lotta, l'anelito alla libertà, la speranza in un avvenire di riscatto.

La guerra di liberazione ha imposto un periodo di silenzio. Alcune opere sono apparse clandestinamente, soprattutto le poesie militanti di cui Mario de Andrade ha dato un vasto quadro nella celebre antologia *Na noite grávida de punais* (1977-79). L'identificazione dell'uomo angolano con la lotta di liberazione nazionale trova la sua più alta espressione nella lirica di *Sagrada Esperança* (1974) di Agostinho Neto. Per la loro opposizione al regime e partecipazione alla lotta, alcuni scrittori furono detenuti (Antonio Jacinto, 1924; Luandino Vieira, 1935; Antonio Cardoso, 1933); le loro opere non hanno

potuto essere pubblicate che dopo l'indipendenza, e sono oggi un modello per gli autori della giovane generazione. All'era della poesia è succeduta quella della prosa, in particolare novellistica, che facendo appello al linguaggio parlato e allo stile narrativo orale tradizionale, tratta temi attuali. Luandino Vieira, Antero Abreu, Jofre Rocha (1941), David Mestre, Bobela Mota, Arnaldo Santos e Jorge Macedo trattano, in uno stile immediato, ma ricco di immagini, l'esperienza della "guerriglia", ma anche la vita e i problemi quotidiani della patria liberata. La guerra ha ispirato anche i romanzieri; in *Sim, camarada!* (1977), di Manuel Rui (1941), i toni aspri dell'odio e della rivolta si stemperano in una dolente pietà. Citiamo ancora, fra le opere più note, *Mayombe* (1980) di Pepetela (alias Artur Pestana, 1941), famoso in campo internazionale, *As Lagrimas e o Vento* (1975) di Manuel dos Santos Lima, e le opere di Luandino Vieira, forse il maggior romanziere angolano, noto al mondo intero per l'originalità dello stile e la profondità di pensiero. Ostacolata nella sua libera espressione dall'intervento dello stato a regime marxista, la letteratura odierna conta però buoni autori, come Arlindo Barbeitos (1940), Rui Duarte (1941) e soprattutto Uanhenga Xitu (alias A.A. Mendes de Carvalho, 1924). I dissidenti pubblicano in Brasile e in Portogallo. Fra i poeti si distinguono Paula Tavares, Augusto Rui, Lopito Feijo K.

Tra le iniziative atte a potenziare la produzione letteraria e ad orientarla verso una maggiore apertura alle influenze internazionali si segnalano la rivista *Angolé*, che fa appello a scrittori e critici africani e occidentali, e le *Brigate giovanili della letteratura*, composte da scrittori fra i venti e i trent'anni, che si propongono una critica costruttiva, benchè la loro arte sia tuttora militante.

L'attività teatrale è poco sviluppata: oltre ad Orlando de Albuquerque e Domingo van Dunen, si segnala Pepetela con il dramma storico di ispirazione brechtiana *A Revolta da casa dos idolos* (1980). Importante, in campo saggistico, *Kijila* (1985) di Pedro F. Miguel, sulla filosofia bantu.

Tratto da:
Letterature dell'Africa, Jaca Book, 1994

ABRANCHES, Henrique 1932-2004

Poesia angolana moderna

Adriatica : Bari, 1981

**No caminho doloroso das coisas:
antologia panoramica de jovens poetas
angolanos**

Luanda : União dos escritores angolanos,
1988

Sobre culturas regionais angolanas

Luanda : União dos escritores angolanos,
1979

Reflexoes sobre cultura nacional

Lisboa : Edições 70, 1980

A Konkhava de feti

Luanda : União dos escritores angolanos,
1985

Cântico barroco

Lisboa : Edições 70, 1987

Diálogo

Luanda : União dos escritores angolanos,
1987

**Sobre a colina de Calomboloca e outros
poemas**

Luanda : União dos Escritores Angolanos,
1987

**O cla de novembrino (o passo final):
prosa**

Luanda : União dos escritores angolanos,
1989

Identidade e patrimonio cultural

União dos Escritores Angolanos, 1989

Kissoko de guerra : prosa

Luanda : União dos escritores angolanos,
1989

**Sobre os basolongo : arqueologia da
tradição oral [prefácio, Pierre de Maret].**

Angola: Fina Petróleos de Angola, 1991

**Misericordia para o reino do Kongo! :
romance**

Lisboa : Dom Quixote, 1996

Os senhores do areal

Porto : Campo das Letras, 1998

As mares do Bacilon

Porto : Novo Imbondeiro 2001

Gente que anda por aí : contos

Lisboa : Caminho, 2004

ABRANTES, José Mena 1945-

Ana, Zé e os Escravos

Luanda : União dos escritores angolanos, 1988

Meninos : poesia

Luanda : União dos escritores angolanos, 1991

Nandyala ou la tirania dos monstros

Luanda : União dos escritores angolanos, 1992

Sequeira, Luís Lopes, ou, o Mulato dos Prodígios : peça histórico-fantasia em dois actos

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1993

Caminhos des-encantados

Matosinhos : Contemporanea, 1995

Teatro

Coimbra : Cena Lusofona, 1999

O gravador de ilusões : evocações

Luanda : Editorial Nzila, 2000

Na curva do cão morto : evocações para-poéticas

Luanda : Nzila, 2001

O teatro em Angola

Luanda : Nzila 2005

Apuros de poetas : 69 poemas de dizer e maldizer

Luanda : Chá de Caxinde, 2007

Para uma história do cinema angolano

Luanda: Edições de Angola 2008

ABREU, Antero 1927-

A tua voz Angola

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1978

Poesia intermitente

Lisboa : Edições 70, 1987

Permanência

Lisboa : Edições 70, 1987

Alguns crimes mais graves e frequentes: dosimetria penal (notas práticas)

Luanda : [s.n.] 1991

Textos sem pretexto

Luanda : União dos escritores angolanos, 1992

AGUALUSA, Eduardo José 1960-

Contos verdadeiramente infantis

Luanda : Nzila, 2000

Encontros e desencontros da poesia angolana

Viana do Castelo : Câmara Municipal, 2001

Era uma vez

(ilustração de Carla Antunes)

Lisboa : Pais & filhos, 1980

A conjura

Lisboa : Caminho, imp. 1989

trad. ita. *La congiura* (trad. Livia Apa)

Napoli : Pironti, 1997

D. Nicolau Agua-Rosada e outras estórias verdadeiras e inverosímeis

Lisboa : Vega, 1990

Coração dos bosques

Luanda : União dos escritores angolanos, 1991

A feira dos assombrados

Lisboa : Vega, 1992

Estação das chuvas : romance

Lisboa : Dom Quixote, 1996

trad. inglese *Rainy season* (trad. Daniel Hahn)

London: Arcadia Books, 2009

Lisboa, cidade de exílios

Lisbon, city of exiles

Lisboa : Festival dos Oceanos 99, 1999

Nação crioula: a correspondência

secreta de Fradique Mendes: romance

Lisboa : Dom Quixote, 1997

Fronteiras perdidas: contos para viajar

Lisboa : Dom Quixote, 1999

trad. ita *Frontiere perdute* (trad. Marco Bucaioni)

Perugia : Morlacchi Editore, 2007

A substância do amor e outras crônicas

Lisboa : Dom Quixote, 2000

Estranhões e bizarros: estórias para adormecer anjos con Henrique Cryatte.

Lisboa: Dom Quixote, 2000

Um estranho em Goa

Lisboa : Cotovia 2000

trad. ita. *Un estraneo a Goa* (trad. Marco

Bucaioni)
Perugia : Urogallo, 2009
**O ano em que Zumbi tomou o rio :
romance**
Lisboa : Dom Quixote, 2002
trad. ita. *Quando Zumbi prese Rio* (trad.
Giorgio de Marchis)
Roma : La nuova frontiera, 2003
Catalogo de sombras: contos
Lisboa: Dom quixote 2003
Uma casa entre as palmeiras: romance
Lisboa : Dom Quixote, 2004
**Passageiros em trânsito : novos contos
para viajar**
Lisboa : Dom Quixote, 2006
Due storie con il mare dentro
Henrique Cayatte ; trad. Rita Desti.
Lisboa : IPLB : Instituto Camões, 2006
O vendedor de passados: romance
Lisboa : Dom Quixote, 2007
trad. ita. *Il venditore di passati* (trad.
Giorgio de Marchis)
Roma : La nuova frontiera, 2008
A girafa que comia estrelas
6a ed. Lisboa : Dom Quixote, 2008
Barroco tropical: romance
Alfragide : Dom Quixote 2009
trad. ita. *Barocco tropicale* (trad. Giorgio de
Marchis)
Roma : La Nuova Frontiera, 2012
Borges all'inferno e altri racconti
Perugia : Edizioni dell' Urogallo 2009
As mulheres do meu pai
Rio de Janeiro : Língua Geral, 2007
trad. ita. *Le donne di mio padre* (trad.
Giorgio de Marchis)
Roma : La nova frontiera 2010
Pai em nascimento
Carnaxide : Alfaguara, 2010
**Milagrário pessoal: apologia das
varandas, dos quintais, e da língua
portuguesa, seguida de uma breve
refutação da morte: romance**
Lisboa : Dom Quixote, 2010
**A educação sentimental dos pássaros:
onze contos sobre anjos, demónios, e**

outras pessoas quase normais, rev.
Clara Boléo.
Alfragide : Dom Quixote, 2011
Teoria geral do esquecimento
Alfragide : Dom Quixote, 2012
**Fui para Sul: os desenhos de
Laurentina d'As Mulheres de Meu Pai de
Luanda à Ilha de Moçambique**
Alfragide : D. Quixote, 2012

ANTONIO, Mario 1934-1989

Chingufu : poemas angolanos
Lisboa : Ag.Geral do Ultramar, 1962
Luanda "ilha" crioula
Lisboa : Agência-Geral do Ultramar, 1968
Coração transplantado
Braga : Pax, 1976
Crónica da cidade estranha
Lisboa : Literal, 1977
Lusíadas
Braga : Pax, 1978
Afonso, o africano
Braga : Pax, 1980
50 anos 50 poemas
Lisboa : Átrio, 1988

ASSIS Junior, Antonio de 1877-1960

O segredo da morta
Lisboa : Edições, 70, 1979
**Relato dos acontecimentos de dala
tando e luala**
Luanda : União dos escritores angolanos,
1985

BARBEITOS, Arlindo 1940-

Angola Angolê Angolema : poemas
Lisboa : Livraria Sa da Costa, 1976
Nzaji (sonho)
Lisboa : Sa da Costa, 1979
O rio : estórias de regresso
Lisboa : Imprensa nacional/ Casa da
moeda, 1985
Na leveza do luar crescente
Lisboa : Caminho, 1988
Fiapos de sonho
Lisboa : Vega, 1992
**Sociedade, estado : sociedade civil,
cidadão e identidade em Angola**
Luanda : União dos Escritores Angolanos,

- 2006
Angola-Portugal : representações de si e de outrem ou o jogo equívoco das identidades
 Luanda : Kilombelombe, 2011
- BONAVENA, E. 1955-
 (pseudónimo di Nelson Pestana)
- Ulcerado de míngua luz**
 Luanda : União dos escritores angolanos 1987
- Os limites da Luz**
 Lisboa : Imprensa Nacional – Casa de Moeda, 2003
- Pobreza, água e saneamento básico**
 Luanda : CEIC-UCAN, 2011
- CARDOSO, Boaventura 1944-
- O fogo da fala : (exercícios de estilo)**
 Lisboa : Edições 70, 1980
- Dizanga dia muenhu**
 Luanda : União dos escritores angolanos, 1985
 trad. ita. *Il Lago della vita* (trad. Pedro Francisco Miguel)
 Roma : Edizioni associate, 2004
- A morte do velho Kipacaça**
 Luanda : União dos escritores angolanos, 1987
- O signo do fogo**
 Lisboa : ASA, 1992
- Maio, mes de Maria**
 Porto : Campo das Letras, 1997
- Mae : materno mar**
 Porto : Campo das letras, 2001
- CARVALHO, Rui Duarte de 1941-2010
- Chão de oferta**
 Luanda : Culturang, 1972
- A decisão da idade**
 Lisboa : Sá da Costa, 1976
- Como se o mundo não tivesse Leste: contos**
 Porto : Liniar, 1977
- Exercícios de crueldade**
 Lisboa : Publicações Culturais Engrenagem, 1978
- Sinais Misteriosos... já se vê...**
 Lisboa : Edições 70, 1979
- Ondula Savana Branca**

Lisboa : Sá da Costa, 1982

O camarada e a câmara : cinema e antropologia para além do filme etnográfico.

Luanda : Inald, 1984

Lavra paralela

Luanda : União dos Escr. Angolanos, 1987

Hábito da Terra

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1988

Ana a manda : os filhos da rede : identidade colectiva, criatividade social e produção da diferença cultural : um caso muxiluanda.

Lisboa : Ministério da Educação, Instituto de Investigação Científica Tropical, 1989

Memória de tanta guerra

Lisboa : Vega, 1992

Ordem de esquecimento

Lisboa : Quetzal Editores, 1997

Aviso à navegação

Luanda : INALD, 1997

Vou lá visitar pastores : exploração epistolar de um percurso angolano em território Kuvale (1992-1997)

Lisboa : Cotovia, 1999

Observação directa

Lisboa : Cotovia, 2000

Os papeis do ingles ou o ganguela do coice

Lisboa : Circulo de leitores, 2002

trad. ita. *Le carte dell'inglese* (trad. Livia Apa)

Roma : La Nuova Frontiera, 2007

A câmara, a escrita e a coisa dita : fitas, textos e palestras

Lisboa : Cotovia, 2008

A terceira metade : os filhos de

Próspero : romance

Lisboa : Cotovia, 2009

COSTA ANDRADE, Francisco Fernando
1936-2009

Terra de acacias rubra

Lisboa : F.C.Andrade, 1961

Poesia com armas: poemas

Luanda : União dos escritores angolanos, 1977

O caderno dos heróis

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1977

No velho ninguem toca : Poema dramático com Jika

Lisboa : Sa da Costa, 1979

Estórias de contratados

Luanda : União dos escritores angolanos, 1980

O país de Bissalanka : poema

Lisboa : Sa da Costa, 1980

O Cunene corre para o sul: poesia revoltada

Luanda : União dos escritores angolanos 1981

Ontem e depois

Lisboa : Edições 70, 1985

Falo de amor por amar

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1985

Lenha seca : fabulas recontadas na noite

Lisboa : Livraria Sa da Costa, 1986

Os sentidos de pedra : poesia

Luanda : ASA para a União dos escritores angolanos, 1989

Lwini: crónica de um amor trágico

Luanda : União dos escritores angolanos, 1991

Terra gretada : poesia

Caxinde : Cha de Caxinde, 2000

Voo das 4 aves

Luanda : Caxinde, 2009

CRUZ, Viriato da 1928-1973

Poemas: colectânea de poemas, 1947-1950

Luanda : União dos escritores angolanos, 1990

DÁSKALOS, Maria Alexandre 1957-

Jardim das delicias

Luanda : Ler& Escrever, 1991

Do tempo suspenso

Lisboa : Caminho, 1998

Lacrimas e laranjas

Lisboa : Caminho, 2001

Le guerre civili in Africa. Un caso

- esemplare: la guerra d'Angola**
in Afriche e orienti : rivista di studi ai confini tra Africa, Mediterraneo e Medio Oriente, 7/4 (2004)
- A política de Norton de Matos para Angola, 1912-1915**
 Coimbra : Livraria Minerva, 2008
- ERVEDOSA Carlos 1932-1992
- A estação paleolítica da Baía Farta (Angola)**
 Porto : Imprensa Portuguesa, 1967
- Itinerário da literatura angolana**
 Luanda : Editorial culturang, 1972
- A Literatura angolana : resenha histórica**
 Lisboa : Edições, 1979
- Roteiro da literatura angolana**
 Lisboa : Ed. 70, 1979
- Arqueologia angolana**
 Lisboa : Edições 70, 1980
- Campanha de trabalhos no Castro de Sabrosa em 1982**
 Porto : Soc. Port. de Antropologia e Etnologia, 1983
- Saudades de Luanda**
 [S.l.] : Ed. do Autor, 1986.
- Era no tempo das acacias floridas**
 Linda-a-Velha : ALAC (Africa, literatura arte e cultura), 1990
- FEIJOO, João André da Silva Lopito 1963-
- Me Ditando**
 Luanda : Katetebula, 1987
- No caminho doloroso das coisas : antologia panorâmica de jovens poetas angolanos**
 Luanda, R.P. de Angola : União dos Escritores Angolanos, 1988
- Doutrina**
 Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1987
- Cartas de amor**
 Braga : Minho, 1990
- GUERRA, Henrique 1938-
- O regresso do Lunda ; Mucanda, a escola da vida ; A cubata solitária**
 Sá da Bandeira : Imbondeiro, 1962

Quando me acontece poesia: poemas

Luanda : Litografia Africa, 1976

Angola : estrutura económica e classes sociais : os últimos anos do colonialismo português em Angola

Lisboa : Edições 70, 1979

O círculo de giz de bombô

Luanda : União dos escritores angolanos, 1979

Tres histórias populares

Lisboa : Edições 70, 1980

JACINTO, Antonio 1924-1991

Colectânea de poemas

Lisboa : A. Jacinto, 1961

Sobreviver em Tarrafal de Santiago

Luanda : Instituto nacional do livro e do disco, 1970

Poemas

Luanda : INALD, 1985

Em Kiluanji do Golungo

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1987

Fabulas de Sanji

Porto : Edições ASA, para União dos escritores angolanos, 1988

Fábulas de Sanji

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1988

Vovô Bartolomeu

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1989

JAMBA, Sousa 1966-

(*al momento ha publicato solo in lingua inglese)

Patriots

London : Viking, 1990

A lonely devil.

Fourth Estate, 1993

On the banks of the Zambezi

Johannesburg : ViVa Books, 1993

KIKAMBA, Simão 1966-

(*al momento ha publicato solo in lingua inglese)

Going home

Roggebaai : Kwela Books, 2005

LARA, Alda 1930-1962

Acerca da necessidade do "Auxílio médico ás missões"

[S.l. : s.n.], 1952

LIMA, Manuel dos Santos 1935-

Recital de poesia

Coimbra : [s.n.], 1953.

Tempo de chuva

[S.l. : s.n.], 1973

**Deficiências psíquicas provocadas por
carência de cuidados familiares**

Lisboa : [s.n.], 1961

Obra completa

Braga : APPACDM, 1997

Kissange : poemas

Lisboa : M.S. Lima, 1961

As sementes da liberdade

Rio de Janeiro : Ed. Civilização Brasileira
1965

**O negro e o branco na obra de Castro
Soromenho**

Lausanne : [s.n.], 1975

A pele do diabo : drama em III actos

Lisboa : Africa Editora, 1977

Os anões e os mendigos

Porto : Afrontamento, 1984

As lágrimas e o vento

Porto : Afrontamento, 1989

MACEDO, Jorge 1941-2009

Pagina do prado : poemas

Luanda : Endipu-U.E.E, 1960

Gente de meu bairro : cenas e contos

Lisboa : Edições 70, 1977

Clima do povo

Lisboa : Edições 70, 1977

Voz de tambarino

Lisboa : Edições 70, 1980

Geografia da coragem : romance

Lisboa : Edições 70, 1980

Obreiros do nacionalismo angolano :

Ngola Ritmos

Luanda-Angola : União dos Escritores
Angolanos, 1989

O menino de olhos de bimba

Viana do Castelo : Camara Municipal,
1999

MAIMONA, João 1955-

Trajectória obliterada

Luanda : INALD, 1985

Dialogo com a peripecia

Luanda : INALD, 1987

Traço de união

Luanda : União dos escritores angolanos, 1987

As abelhas do dia

Luanda : União dos escritores angolanos, 1989

Quando se ouvir o sino das sementes

Luanda : União dos escritores angolanos, 1993

Idade das palavras

Luanda : INALD, 1997

Festa de monarquia

Luanda : Editorial Kilombelombe, 2001

No útero da noite

Luanda : Editorial Nzila, 2001

Memória de sombra

Vila Nova de Cerveira : Nóssomos, 2012

MELO, João 1955-

Definição

Luanda : União dos escritores angolanos, 1985

Poemas angolanos: 1970-1985

Porto : União dos escritores angolanos, 1985

Fabulema

Luanda : União dos escritores angolanos, 1986

Canção do nosso tempo

Luanda : União dos escritores angolanos, 1989

Tanto amor : poesia

Porto : Edição realizada por Edições ASA para a União dos escritores angolanos, 1989

O caçador de nuvens

Luanda : União dos escritores angolanos, 1993

Imitação de Sartre e Simone de

Beauvoir : contos

Lisboa : Caminho, 1999

Cronicas do futuro

Lisboa : Hugin, 2002

MENDONCA, José Luís 1955-

Chuva novembrina

Luanda : INALD, 1982

Respirar as mãos na pedra

Luanda : União dos escritores angolanos, 1989

Giria de cacimbo

Luanda : União dos escritores angolanos, 1987

Respirar as mãos na pedra : poesia

Luanda : União dos escritores angolanos, 1989

Quero acordar a alva

Luanda : Instituto Nacional do Livro e do Disco, 1997

Ngoma do negro metal : poemas

Caxinde : Cha de Caxinde, 2000

Um canto para Mussuamba

Lisboa : Imp. Nacional-Casa da Moeda, 2002

MESTRE David 1948-1998

(pseudónimo de Luís Filipe Guimarães da Mota Veiga)

Crítica literária em Angola: resenha histórica e situação actual

Luanda : Kuzuela, 1971

Crónica do ghetto

Lobito : Capricornio, 1973

O pulmão

Luanda, 1974

trad. ita. *Il polmone*, in *Afriche e orienti : rivista di studi ai confini tra Africa, Mediterraneo e Medio Oriente*, 2005

Do canto à idade

Coimbra : Centelha, 1977

O relójo do cafucolo

Luanda : União dos escritores angolanos, 1978

Nas barbas do bando

Luanda : União dos escritores angolanos, 1985

O Relógio de Capucôlo

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1987.

Nem tudo é poesia

Lisboa : Edições 70, 1987

Obra cega

Luanda : D. Mestre, 1991

Agostinho Neto

Veneza : Centro Internazionale della Grafica, 1994

MESTRE, David
con
CARNEIRO, João
PIRES, Maria Angela
MORAIS Fragata de 1941-

NETO, Agostinho 1922-1979

**Subscrito a giz : 60 poemas escolhidos
(1972-1994)**

Lisboa : Impr. Nac.-Casa da Moeda, 1996

Lusografias crioulas

Évora : Pendor 1997

Kitatu mu'lungo

Luanda, 1974

Como iam as velhas saber disso?

Luanda : Instituto Nacional do Livro e do
Disco, 1980

A seiva : contos angolanos

Luanda: INALD, 1995

Inkuna minha terra : contos

Luanda: União dos Escr. Angolanos, 1997

Jindunguices : contos

Luanda : INALD, 1999

Momento de ilusão : contos

Porto : Campo das Letras, 2000

Amor de perdição : conto

Luanda : Chá de Caxinde, 2003

A sonhar se fez verdade : contos

juvenis

Luanda : INIC, 2003

A prece dos mal amados

Porto : Campo de Letras, 2005

O fantástico na prosa Angolana

Luanda : Mayamba Editora, [2010]

Quatros poemas

Povoa de Varzim, 1957

Poemas

Lisboa : Casa do estudantes do imperio,
1961

Com os Olhos Secos

[S.l.] : Argel, 1963

trad. ita *Con occhi asciutti* (trad. Joyce
Lussu)

Milano : Il Saggiatore, 1963

**Quem é o inimigo? Qual é o nosso
objectivo?**

Lisboa : Edições Maria da Fonte, 1974

Sagrada esperança. Poemas

Lisboa : Livraria Sà da Costa Editora, 1974

trad. ita. *Speranza sacra* (Trad. Pedro Francisco Miguel)

Roma : Lavoro, 2001

O que é o fraccionismo

Luanda : Departamento de Orientação Revolucionária, 1977

Sobre a literatura

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1978

... Ainda o meu sonho... : discursos sobre a cultura nacional

Lisboa : Edições 70, 1980

Discursos

Luanda, 1980

La rinuncia impossibile

Roma : Ambasciata della Repubblica Popolare dell'Angola, 1980

Sobre a poesia angolana

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1988

NETO, Eugénia 1934-

E nas florestas os bichos falaram...

[S.l.] : União dos escritores angolanos, 1977

A formação de uma estrela e outras histórias na Terra

Lisboa : Edições 70, 1979

As nossas mãos constroem a liberdade

Lisboa : Edições 70, 1979

Foi esperança e foi certeza : poemas

Lisboa : Edições 70, 1979

A lenda das asas e da menina mestiça-flor

Lisboa : Plátano, 1983

A trepadeira que queria ver o céu azul e outras histórias

Mem Martins : Europa-América, 1984

A menina euflores : planeta da estrela

Sikus

Lisboa : Plátano, 1988

Os animais de duas gibas

Mem Martins : Europa-América, 1985

Este è o canto

Luanda : Instituto Nacional do Livro e do Disco, 1989

A montanha do sol

ONDJAKI 1977-
(pseudónimo di Ndalú de Almeida)

Alverca: CEBI - Centro de Bem-Estar
Infantil, 1989

Ninguém impediria a chuva

Lisboa : Sá da Costa Luanda : Inst. Nac.
do Livro e do Disco, 1991

As aventuras de amor-flor em África

Luanda: União dos escritores angolanos,
1992

Bom dia camaradas

Luanda : Caxinde, 2000

trad. ita. *Buongiorno compagni!* (trad. Livia
Apa)

Pavona di Alba Laziale : Iacobelli, 2011

Actu sanguíneu

Luanda : INIC, 2000

Momentos de aqui : contos

Lisboa : Caminho, 2001

**O assobiador : seguido de uma troca de
cartas entre o autor e Ana Paula**

Tavares : novela

Lisboa : Caminho, 2002

trad. ita. *Il fischiatore* (trad. Vincenzo
Barca)

Roma : Edizioni Lavoro, 2005

Ynari : a menina das cinco tranças

Caxinde : Chá de Caxinde, 2002.

**Há prendisajens com o xão : o segredo
húmido da lesma & outras descoisas**

Lisboa : Caminho, 2002

E se amanhã o medo

Luanda : INALD, 2004

**Quantas madrugadas tem a noite :
romance**

Lisboa : Caminho, 2004

trad. ita. *Le aurore della notte* (trad.
Vincenzo Barca)

Roma : Edizioni Lavoro, 2006

Os da minha rua

Lisboa : Caminho, 2007

O leão e o coelho saltitão

Lisboa : Caminho, 2008

**Avodezanove e o segredo do soviético :
romance**

Lisboa : Caminho, 2008

O voo do Golfinho

Alfragide : Caminho, 2009

Materiais para confecção de um espanador de tristezas : poesia

Lisboa : Editorial Caminho, 2009

Dentro de mim faz sul ; seguido de Acto sanguíneo

Lisboa : Editorial Caminho, 2010

A bicicleta que tinha bigodes : estórias sem luz elétrica

Lisboa : Editorial Caminho, 2011

PACAVIRA, Manuel Pedro 1939-

Gentes do mato seguido de mingota

Lisboa : Edições 70, 1981

Nzinga Mbandi

Luanda : União dos escritores angolanos, 1985

Ndatando em chamas

S.l. : s.n., 1997

O 4 de Fevereiro pelos próprios

Leiria : Instituto Politécnico, 2003

Memórias 1974-76 : Angola e o movimento revolucionário dos capitães em Portugal

Lisboa : QB Comunicação, 2011

PEPETELA 1941-

(pseudonimo di Artur Carlos Maurício Pestana dos Santos)

Novos contos d'Africa

Sã da Bandeira : Col. Imbondeiro, 1962

As aventuras de Ngunga

Lisboa : Edições 70, 1976

A corda

Luanda : União dos escritores angolanos, 1978

A revolta da casa dos ídolos

Luanda : União dos escritores angolanos, 1979

Yaka

Lisboa : Publicações Dom Quixote, 1985

Mayombe : romance

Lisboa : Edições 70, imp. 1980

trad. ita. *Mayombe* (trad. Anna Maria Gallone)

Roma : Edizioni Lavoro, 1989

Teatro africano

Roma : Bulzoni, 1989

Luandando

Luanda : Elf Aquitaine Angola, 1990

Lueji : o nascimento dum imperio

Lisboa : Publicações Dom Quixote, 1990

Yaka

Lisboa : Dom Quixote, 1992

A geração da utopia

Lisboa : Dom Quixote, 1992

trad. ita. *La generazione dell'utopia* (trad. Sara Favilla)

Reggio Emilia : Diabasis, 2009

O Cão e os Caluandas

Lisboa : Publicações Dom Quixote, 1993

O desejo de Kianda

Lisboa : Dom Quixote, 1995

Trad. Ita. *Il desiderio di Kianda*(trad.

Vincenzo Barca e Serena Magi)

Roma : Edizioni Lavoro 2010

Muana puo

Lisboa : Dom Quixote, 1995

Parabola do cagado velho

Lisboa : Dom Quixote, 1996

trad. ita *Parabola della vecchia tartaruga*
(trad. Angese Purgatorio)

Nardò : Besa, 2000

A gloriosa família : o tempo dos flamengos

Lisboa : Dom Quixote, 1997

Jaime Bunda, agente secreto: estoria de algun misterios

Lisboa : Dom Quixote, 2001

tra. Ita. *Jaime Bunda, agente secreto: racconti di alcuni misteri* (trad. Daniele Petruccioli)

Roma : E/O, 2006

Predadores : romance

Lisboa, Portugal : Dom Quixote, 2005

A montanha da água lilás : fábula para todas as idades

Lisboa : Dom Quixote, 2007

trad. ita. *La montagna dell'acqua lillà : una favola per tutte le età* (trad. Gianluca Galletti)

Viterbo : Sette Città, 2010

O terrorista de Berkeley, Califórnia

Lisboa : Dom Quixote, 2007

O quase fim do mundo : romance

Lisboa : Dom Quixote, 2008

- O planalto e a estepe**
Alfragide : Dom Quixote, 2009
- Crónicas com Fundo de Guerra**
Lisboa : Edições Nelson de Matos, 2011
- A sul : o sombreiro.**
Lisboa : Dom Quixote, 2011
- PIMENTEL, Carlos Manuel do Nascimento
Ferreira 1944-
- Tijolo a tijolo : poesia**
Luanda : Inst. Nac. Do Livro e do Disco,
1980
- Pano Barato**
Luanda : UEA/UNICEF, 1989
- RAMOS, Vanda 1948-1998
- Percursos : do luachimo ao luena**
Lisboa : Editorial Presença, 1981
trad. ita. *Percorsi* (trad. Vincenzo Barca)
Repubblica di San Marino: Guaraldi-AIEP,
1996
- Intimidade da fala**
Lisboa : Publicações Culturais
Engrenagem, 1983
- Poe-mas com-sentidos**
Lisboa : Ulmeiro, 1986
- Os dias, depois**
Lisboa : Caminho, 1990
- As incontáveis vésperas**
Lisboa : Caminho 1991
- Litoral : ara solis : romance**
Lisboa : Caminho, 1991
- Cronica com estuario ao fundo**
Lisboa : Caminho, 1999
- RIBAS, Oscar 1909-2004
- Nuvens que passam**
Luanda: [S.n.], 1927
- O resgate de uma falta**
Benguela : Tip. Jornal de Benguela, 1929
- Flores e espinhos**
Luanda: [S.n.], 1948
- Izomba : associativismo e recreio**
Luanda : O. Ribas, 1965
- Sunguilando: contos tradicionais
angolanos**
Lisboa : Agencia general do ultramar, 1967
- Quilanduquilo : contos e instantâneos**
Luanda : Oscar Ribas, 1973
- Todo isto aconteceu**

Luanda : O.B. Ribas, 1975

A praga

Luanda : União dos escritores angolanos, 1978

Uanga feitiço : romance folclórico angolano

Porto: Asa, para a União dos Escritores Angolanos, 1981

Alimentação regional angolana

S.l. : s.n., 1989

Ecos da minha terra : dramas angolanos

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1989

lundu : espíritos e ritos angolanos

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1989

Cultuando as musas : poesias

Lisboa : Ramos, 1992

Temas da vida angolana e suas incidências : aspectos sociais e culturais

Luanda : Caxinde, 2002

Missosso

Luanda : Chá de Caxinde, 2011

ROCHA, Jofré 1941-

(pseudónimo di Roberto de Almeida)

Estórias de Musseque

Lisboa : Edições 70, 1977

Assim se faz madrugada : canções do povo e da revolução

Lisboa : Ed. 70, 1977

Estória completa da confusão que entrou na vida do ajudante Venâncio João e da desgraça do cunhado dele Lucas Manuel

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1985

Crónicas de ontem e de sempre

Luanda : União dos escritores angolanos, 1985

60 canções de amor e luta : poesia

Porto : União dos escritores angolanos, 1988

RUI, Manuel 1941-

Sim camarada

Lisboa : Edições 70, 1970

A onda

Coimbra : Centelha, 1973

11 Poemas em novembro

Luanda : Uea, 1977

Regresso adiado: contos

Luanda : Edições 70, 1977

Cinco dias depois da independência

Lisboa : Edições 70, 1979

Memoria do mar

Lisboa : Edições 70, 1980

Quem me dera ser onda

Lisboa : Edições 70, 1982

trad. ita. *Magari fossi un'onda* (trad. Letizia Grandi)

Roma : La Nuova Frontiera, 2006

**Cinco vezes onze : poemas em
Novembro**

Lisboa : Edições 70, 1985

Cronica de un Mujimbo

Lisboa : Cotovia, 1989

1 morto e os vivos

Lisboa : Cotovia, 1993

Rioseco

Lisboa : Cotovia, 1997

**Da palma da mão : estórias infantis para
adultos**

Lisboa : Edições Cotovia, 1998

Saxofone e metáfora : estórias

Lisboa : Cotovia, 2001

Um anel na areia : (estória de amor)

Lisboa : Cotovia, 2002

Nos brilhos : kamanga

Luanda : INIC, 2002

Um anel na areia : estória de amor

Lisboa : Cotovia, 2002.

Conchas e búzios

Luanda : Nzila, 2003

A casa do rio

Lisboa : Caminho, 2007

Il bambino della cascata e altre storie

Roma: Edizioni Lavoro, 2009

Janela de Sónia : romance

Lisboa : Caminho, 2009

Travessia por imagem : romance

Luanda : Kilombelombe, 2011

SANTANA, Ana de 1960-

Sabores, odores & sonho

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1985

SANTOS, Arnaldo 1935-

Fuga : poemas

Lisboa : Casa dos Estudantes do Imperio, 1960

Quinaxixe (Contos)

Lisboa : Casa dos Estudantes do Imperio, 1965

Tempo de Munhungo

Luanda : Nos, 1968

Na M'banza do Miranda

Luanda : Instituto Nacional do Livro e di Disco, 1984

Prosas

Luanda : União dos escritores angolanos, 1985

O cesto de katanda e outros contos

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1987

Nova memoria de terra e dos homens

Luanda : União dos escritores angolanos, 1987

Poemas no tempo

Luanda : União dos escritores angolanos, 1988

A boneca de Quilengues

Porto : Asa, 1991

A casa velha das margens

Porto : Campo das Letras, 1999

O vento que desorienta o caçador: romance

Lisboa : Caminho, 2006

As estórias de Kuxixima

Luanda : INIC-Instituto Nacional das Indústrias Culturais, 2003

SILVA, Rosària da 1959-

Totonya

Luanda : Brigada Jovem de Literatura de Angola, 1998

SOROMENHO, Fernando Monteiro Castro de 1910-1968

Nhari : drama da gente negra

Luanda : Livraria Civilização, 1938

Noite de angustia

Lisboa : Inquerito, 1939

A aventura e a morte no sertão

Lisboa : Classica Ed., 1943

Sertanejos de Angola

Lisboa : Agencia Geral das Colonias, 1943

Homens sem caminho : romance

Lisboa : Livraria Portugalia, 1943

Rajada e outras histórias

Lisboa : Portugalia, 1943

Misterios da terra : Mucanda-cangongo

Porto : Educação nacional, 1944

Calenga : contos

Lisboa : Inquerito, 1945

Terra morta

Luanda : União dos escritores angolanos, 1949

A voz da estepe

Lisboa : Depos. Fomento de Publicações, 1956

Camaxilo

Paris : Presence africaine, 1956

A viragem : romance

Lisboa : Editora Ulisseia, 1957

trad. ita *Giro di boa* (trad. Luigi Pellisari)

Milano : Bompiani, 1965

Histórias da terra negra : contos e novelas e uma narrativa

Lisboa : Gleba, 1960

A maravilhosa viagem

Lisboa : Arcadia, 1961

A chaga : romance

Lisboa : Livraria Sa da Costa, 1979

Ritos de passagem

Luanda : União dos Escritores Angolanos, 1985

trad. ita. *Cerimonia di passaggio* (trad.

Prisca Agustoni)

Salerno : Heimat Edizioni, 2006

Relatório de estágio

[S.l. : s.n.], 1995

O sangue da buganvília

Praia : Centro Cultural Portugues, 1998

O lago da lua

Lisboa : Caminho, 1999

Dizes-me coisas amargas como os frutos

TAVARES, Ana Paula 1952-

Lisboa : Caminho, 2001

Ex-votos : poesia

Lisboa : Caminho, 2003

A cabeça de Salomé : crónicas

Lisboa : Caminho, 2004

Os olhos do homem que chorava no

rio : romance con Manuel Jorge Marmelo

Lisboa : Editorial Caminho, 2005

**Manual para amantes desesperados :
poesia**

Lisboa : Caminho, 2007

Contos de vampiros

Porto : Porto Editora, 2009

Fieberbaum/ Árvore da febre

Stuttgart : Delta, 2010

Do concerto do mundo : contos Lisboa :

Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 2010

Como veias finas na terra : poesia

Alfragide : Caminho, 2010

TRONI, Alfredo 1845-1904

Ao público

Loanda : Typ. do "Mukuarimi", 1893

Nga Muturi : cenas de Luanda

Lisboa : Edições 70, 1991

VAN-DUNEM, Aristides 1937-

Resignação

Lobito : [S.n.] 1974

Estórias antigas

Lisboa : Edições 70, 1987

VAN-DUNEM, Domingos 1925-2003

Auto de Natal

Luanda : [S.n.], 1972

Uma história singular

Luanda, 1975

Milonga

Porto : Brasilia Editora, 1985

Estórias antigas

Lisboa : Edições 70, 1987

Kuluka

Lisboa : Vega, 1988

Dibundu

Luanda : União dos Escritores Angolanos,
1989

O panfleto

Luanda : União dos escritores angolanos,

1989

VENTURA, Reis 1910-2000

Quatros contos por mês : cenas da vida em Luanda

Luanda : P.U., 1955

Cafuso : memórias dum colono de Angola

Lisboa : R. Ventura, 1956

O caso de Angola

Braga : Editora Pax, 1964

Fazenda abandonada : romance

Sà da Bandeira : Imbondeiro, 1965

Em defesa de Angola

Braga : Editora Pax, 1967

Gente para amanhã

Braga : Pax, 1972

Portugal procura-se

Queluz : Literal, 1977

Sangue no capim atraído

Lisboa : Fernando Pereira, 1986

Os dias da vergonha : de 25 de Abril de 1974 a 11 de Novembro de 1975 : os nomes e os acontecimentos da libertação de Angola

Lisboa : Fernando Pereira, 1986

VIEIRA, José Luandino 1935-

Luuanda : estórias

Belo Horizonte : Eros, 1963

Duas histórias de pequenos burgueses

Sa da Bandeira : Imbondeiro, 1961

A vida verdadeira de Domingos Xavier

Lisboa : Edições 70, 1974

trad. ita. *La vita vera di Domingos Xavier*
(trad. Vincenzo Barca)

Napoli : Tullio Pironti Editore 2004

No antigamente navida : estórias

Lisboa : Edições 70, 1974

A cidade e a infância

Lisboa : Edições 70, 1974

Nos, os do Makulusu : narrativa

Lisboa : Livraria Sa da Costa, 1977

Lourentinho, Dona Antonia de Sousa

Neto e Eu

Lisboa : Edições 70, 1981

Vidas novas

Luanda : União dos escritores angolanos,

1985

Estoria de Baciárinha de Quitaba

Luanda : União dos escritores angolanos, 1986

Velhas estórias

Lisboa : Edições 70, 1986

Macandumba

Luanda : União dos escritores angolanos, 1989

Kapapa : passaros e peixes

Lisboa : Expo'98, 1998

À espera do luar

Viana do Castelo : Câmara Municipal, 1998

Kapapa : pássaros e peixes

Lisboa : Expo'98, 1998

João Vêncio : os seus amores : romance

Lisboa : Caminho, 2004

Lourentinho Dona Antónia de Sousa

Neto & eu : estórias

Lisboa : Caminho, 2006

Nós, os do Mukulusu : romance

Lisboa : Cotovia, 2008

A guerra dos fazedores de chuva com os caçadores de nuvens : guerra para crianças

Lisboa : Caminho, 2006

De rios velhos e guerrilheiros : romance

Luanda : Caminho, 2007

A fronteira de asfalto

Leça da Palmeira : Letras & Coisas, 2012

WENDEL, Ngudia 1940-

Nós voltaremos, Luanda! : (poemas)

Luanda : [s.n.], 1976

trad. ita. *Noi ritorneremo, Luanda* (trad. Bruna Bozzetti Segatori)

Forlì : Tipografia moderna, 1973

XITU, Uanhenga 1924-

(pseudónimo di Agostino Mendes de Carvalho)

"Mestre" Tamoda e outros contos

Lisboa : Edições 70, 1977

Manana

Lisboa : Edições 70, 1977

Maka na Sanzala : (Mafuta)

Lisboa : Edições 70, 1979

Voze na sanzala (kahitu)

Luanda : União dos escritores angolanos,
1980

**Sobreviventes da Maquina Colonial
Depoem**

Luanda : União dos escritores angolanos,
1980

Os discursos do "Mestre" Tamoda

Luanda : União dos escritores angolanos,
1984

O ministro

Luanda : União dos Escritores Angolanos,
1990

MOZAMBICO

DADIVA DO CEU

Minha guerra
serà contra os paraquedistas
suspensos entre ceu e terra.

Morrerei na minha guerra
ou levarei nos braços de guerrilheiro
para as crianças da minha terra
as sedas lançadas
do bojo do bombardeiro.

E a minha gloria
serão as maes contando aos filhos
a história simples do primeiro
vestido autentico de seda
dadiva do ceu.

José Craveirinha

Scheda storica

La città di Sofala (vicino all'odierna Beira), fondata dagli Shirazi alla fine del X secolo, divenne il punto di contatto di due delle più vigorose culture sviluppatesi in Africa: quella commerciale e musulmana sulla costa orientale e quella metallurgica e animista dello Zimbabwe. Come per le altre civiltà del continente, la presenza dei portoghesi sulle coste dell'attuale Mozambico fu nefasta: il progetto lusitano di dominare l'intenso traffico commerciale con l'Oriente, che per secoli aveva alimentato la crescita delle due civiltà africane, portò alla distruzione dei porti e al soffocamento dell'esportazione dell'oro proveniente dallo Zimbabwe. I portoghesi non riuscirono a far rivivere questo traffico a proprio vantaggio. Non conseguirono neppure gli altri obiettivi che si erano proposti: il Monomotapa, il re dei karanga, che si riconobbe vassallo del Portogallo nel 1629, era una figura ininfluenza sulla costa; e il cammino verso le miniere d'oro fu chiuso dai changamire dello Zimbabwe.

Quando Zanzibar riuscì a espellere i lusitani dalla propria area d'influenza, a questi rimase solo la cattura degli schiavi come fonte di guadagno. Anche i tentativi di unire via terra il Mozambico e l'Angola fallirono ripetutamente e il controllo degli europei si limitò alle fasce costiere, dove tutta la loro «amministrazione» era ridotta al conferimento di concessioni (*prazos*) di enormi estensioni di terre ad avventurieri portoghesi e indigeni in spedizioni finalizzate al saccheggio e alla cattura di schiavi. Questi avventurieri si resero virtualmente indipendenti e, nel 1890, quando il governo portoghese fu costretto a dimostrare il suo effettivo controllo del territorio, che gli inglesi mettevano in dubbio, minacciando di occuparlo, dovettero essere sottomessi con la forza, dopo varie guerre. La conquista dei territori all'interno, tuttavia, si consolidò solamente nel 1920, con la sconfitta del re Mokombe nella regione di Tete.

Il territorio divenne la fonte di manodopera per le miniere d'oro sudafricane, verso le quali migrava circa un milione di mozambicani ogni anno; e i suoi porti erano al servizio del commercio estero di Sudafrica e Rhodesia.

Il colonialismo portoghese cercò di «mascherare» la sua dominazione chiamando il paese «Provincia d'Oltremare», e incoraggiò le lotte tribali per impedire la nascita di un sentimento nazionalista. Divisi in vari movimenti, i gruppi patriottici chiedevano l'indipendenza mediante scioperi e manifestazioni. Nel 1960 una concentrazione spontanea e pacifica a Mueda fu repressa crudelmente e lasciò un saldo di cinquecento morti. Ciò convinse i mozambicani che il dialogo pacifico con le forze del colonialismo era inutile.

L'anno seguente Eduardo Mondlane, allora funzionario dell'ONU, visitò la sua patria e convinse i diversi gruppi indipendentisti della necessità di unirsi, progetto che si concretizzò il 25 luglio 1963 in Tanzania, con la creazione del FRELIMO (Fronte di Liberazione del Mozambico), i cui militanti e le cui organizzazioni provenivano da tutte le regioni e le etnie del paese.

Dopo due anni di attività organizzativa e politica clandestina, il 25 dicembre 1964 il FRELIMO scatenò una lotta armata per conquistare «l'indipendenza totale e completa». Verso la fine del 1965, vi erano già alcune regioni del Mozambico nelle quali il FRELIMO era l'unica autorità e nel 1969 gli indipendentisti controllavano già un quinto del territorio.

Nel febbraio di quell'anno Mondlane fu assassinato da agenti al servizio del colonialismo. In seno al FRELIMO scoppiò una lotta tra coloro che concepivano l'indipendenza come una mera «africanizzazione» del dominio straniero, e coloro che volevano instaurare una nuova società democratica e popolare.

Quest'ultimo orientamento s'impose nel Secondo Congresso del FRELIMO, realizzato nelle zone liberate, che elesse Samora Moisés Machel presidente dell'organizzazione. A partire da questo momento la lotta s'intensificò e si estese a nuove zone. L'incapacità del regime di vincere le guerre coloniali in Africa provocò la sollevazione militare del 25 aprile 1974 a Lisbona, che mise fine al regime coloniale-fascista di Salazar e Caetano. In Mozambico fu creato un governo di transizione e, il 25 giugno 1975, fu proclamata la Repubblica Popolare del Mozambico. «La lotta continua», dichiarò quel giorno Samora Machel, manifestando la propria solidarietà con i combattenti per la libertà di Zimbabwe e Sudafrica.

In politica interna, il governo del FRELIMO decretò la nazionalizzazione dell'istruzione, dell'assistenza medica, della banca estera e di varie imprese transnazionali. Fu promossa la creazione di comunità di villaggio per riunire i contadini dispersi nel territorio e organizzare forme di produzione collettiva.

Durante il suo Terzo Congresso, svoltosi a Maputo nel 1977, il Frelimo si dichiarò per il socialismo, adottando il marxismo-leninismo come orientamento ideologico.

L'appoggio solidale che il Mozambico offrì alla lotta del popolo dello Zimbabwe, bloccando il commercio estero del regime di Ian Smith - nonostante pregiudicasse l'economia dello stesso Mozambico - e permettendo l'installazione nel suo territorio di basi dei combattenti per la libertà dello Zimbabwe, causò le rappresaglie dei regimi a minoranza bianca, con frequenti attacchi aerei e invasioni. L'indipendenza dello Zimbabwe nel 1980 non solo cambiò il panorama della regione, stringendo il cerchio intorno all'apartheid, ma creò anche delle aspettative da parte del Mozambico di rivitalizzare la propria economia, nel quadro dell'integrazione economica prospettata dai paesi della Linea del Fronte insieme a Zimbabwe, Malawi, Lesotho e Swaziland.

Al fine di riattivare l'economia, nel marzo del 1980 il presidente Samora Machel avviò una campagna d'orientamento politico diretta all'eliminazione della corruzione, dell'inefficienza e della burocratizzazione negli organismi e nelle imprese dello stato. Nel contempo, diede il via a un piano di sviluppo economico che prevedeva pesanti investimenti nell'agricoltura, nei trasporti e nell'industria. In questo modo, si diede dinamicità alla struttura politica del paese con il conseguente rafforzamento del FRELIMO, e si realizzò una distribuzione più razionale dei quadri tra il governo e il partito.

Tutti questi progetti furono danneggiati dal deterioramento dei rapporti con il Sudafrica, che non solo invase direttamente il territorio del Mozambico - come accadde con l'attacco al sobborgo di Matola, a Maputo, nel gennaio del 1981 - ma appoggiò anche la Resistenza Nazionale Mozambicana (RENAMO), formata da ex sostenitori di Salazar e da mercenari. Le azioni terroristiche del Sudafrica furono dirette contro i profughi dall'apartheid residenti in Mozambico, mentre gli atti di sabotaggio della RENAMO si concentrarono sugli obiettivi economici e sul tentativo di impaurire la popolazione rurale.

Alla fine del 1982, il governo intensificò la repressione del mercato clandestino e lanciò un'imponente offensiva militare contro la RENAMO nella catena di Gorongosa. L'obiettivo principale delle bande armate della RENAMO furono le comunità di villaggio (forme di organizzazione popolare dell'interno del paese, create dal governo dopo l'indipendenza, al fine di razionalizzare l'assistenza medica, tecnica ed educativa).

A partire dal Quarto Congresso del FRELIMO, celebrato nell'aprile del 1983, vennero discussi dei cambiamenti nella politica economica del governo. Tra i principali temi di dibattito figurarono la riduzione dell'importanza data ai grandi progetti agricoli e la concessione di priorità agli investimenti minori.

La discussione sulle «otto tesi» del Quarto Congresso generò un'ampia mobilitazione della base, che fu chiamata a controllare più da vicino le attività dei membri di governo. Questo tentativo di revisione si rispecchiò nel cambiamento radicale della composizione dei delegati che assistettero al Congresso. La grande maggioranza era infatti composta da contadini e fu raddoppiato il numero di donne in rapporto al totale registrato nel Terzo Congresso, svoltosi nel 1977.

L'idea di promuovere la creazione di piccole unità agricole e industriali nacque da una revisione del progetto delle grandi aziende agricole statali, considerate la causa principale dell'eccessiva centralizzazione, della burocratizzazione e dell'inefficienza economica.

A partire dal 1985, le azioni terroristiche della RENAMO e le conseguenze della siccità, che decimò il bestiame (la produzione calò del 70%) e ridusse al 25% la produzione di cereali, inaugurarono una fase critica della vita del Mozambico.

Il sostegno segreto del Sudafrica alla RENAMO fu denunciato in particolare in un discorso del presidente Samora Machel, il quale lo definì una violazione degli accordi di Nkomati, risalenti al marzo del 1984, e con i quali i due paesi avevano firmato un trattato di non aggressione reciproca.

Alla situazione angosciata sul piano economico e militare si aggiunse la morte del presidente Samora Machel in un incidente aereo, al ritorno da una riunione in Zambia, il 19 ottobre 1986. Nel suddetto incontro i presidenti Kenneth Kaunda dello Zambia, Mobutu Sese Seko dello Zaire, José Eduardo Dos Santos dell'Angola e lo stesso Samora, avevano discusso circa gli sforzi congiunti necessari per affrontare le aggressioni del Sudafrica ai paesi indipendenti dell'Africa Australe e le azioni di UNITA e RENAMO in Angola e Mozambico. Ancora oggi non si sa se il disastro aereo fu la conseguenza di un incidente o di un atto di sabotaggio.

Il 3 novembre, il Comitato Centrale del FRELIMO, riunito in sessione straordinaria, elesse Joaquim Chissano (ministro degli Esteri) alla carica di presidente e comandante delle Forze Armate.

L'anno seguente, il governo mozambicano cominciò a rivedere parte della strategia economica che aveva adottato a partire dall'indipendenza, dichiarata nel 1975. Fu approvata, per esempio, una politica più flessibile per gli investimenti stranieri e i produttori locali furono stimolati a investire di più. Erano i primi passi verso un regime di economia mista, decisione adottata dal Congresso del FRELIMO, realizzato nel luglio del 1989. In

quell'occasione abbandonò qualsiasi riferimento al marxismo-leninismo come ideologia orientativa.

I negoziati di pace tra il governo e la RENAMO cominciarono nel 1990, facilitati dall'entrata in vigore della nuova Costituzione del Mozambico, nella quale si optò per un sistema multipartitico. La presenza di un partito unico era uno degli argomenti usati dai ribelli per giustificare le proprie azioni terroristiche.

Nell'ottobre del 1991 le autorità della provincia di Manica, una delle regioni più fertili del paese, dichiararono lo stato d'emergenza per la siccità che colpì quella zona del paese e che distrusse la maggior parte delle coltivazioni. Considerata la peggiore siccità subita dalla regione negli ultimi quarant'anni, essa provocò gravi carenze alimentari nei quasi 300.000 abitanti che popolano la zona. A causa di questa situazione, il governo di Joaquim Chissano sollecitò l'assistenza internazionale per più di un milione di tonnellate di prodotti alimentari, al fine di poter far fronte alla carestia provocata dalla siccità e dalla guerra.

Nel novembre del 1991 il governo del Mozambico e la RENAMO firmarono a Roma un protocollo di accordi, che prevedeva il riconoscimento del movimento ribelle come un partito politico legale. Questo protocollo fu considerato il passo immediatamente precedente all'accordo di pace.

Insieme all'entrata in vigore di nuove leggi per la regolamentazione dei partiti politici e della libertà d'informazione, d'espressione e associazione, l'accordo stabilì la realizzazione di elezioni.

Dall'accordo di pace dipendeva il rifinanziamento del debito estero che ammontava a 1.600 milioni di dollari. Il primo ministro Machungo segnalò che il paese era stato colpito dagli effetti dell'interruzione degli aiuti dell'ex URSS e dei paesi dell'Europa Orientale.

A causa del proseguimento delle azioni della RENAMO le elezioni, previste per il 1991, furono posticipate.

Nel maggio del 1991 fu creato il Partito Liberale e Democratico del Mozambico, di opposizione. Il mese seguente fallì un tentativo di colpo di stato capeggiato da un settore che si opponeva ai negoziati di pace.

In agosto, Chissano fu rieletto alla direzione del movimento durante il VI Congresso del FRELIMO, e Feliciano Salamão fu nominato segretario generale.

Il nuovo regolamento dei partiti politici si trasformò, all'inizio del 1992, in uno dei principali ostacoli all'avanzamento dei negoziati di pace in Mozambico. Il governo di Chissano propose inizialmente alla RENAMO uno statuto speciale, che garantiva i diritti politici dei suoi membri, ma i ribelli non accettarono. L'opposizione armata non accettò neppure l'obbligo di un minimo di 100 membri registrati in ciascuna provincia, oltre che nella capitale, per sollecitare l'iscrizione come partito politico.

Con la mediazione dell'Italia, il 14 ottobre 1992, Chissano e Alfonso Dhlakma, della RENAMO, firmarono a Roma un accordo di pace, che mise fine a 16 anni di scontri con più di un milione di morti e cinque milioni di rifugiati.

I punti più importanti dell'accordo erano il confinamento delle truppe della RENAMO e del governo in aree prestabilite e la consegna delle armi ai soldati dell'ONU incaricati di completare il disarmo di entrambe le parti entro sei mesi.

Le truppe dello Zimbabwe, che controllavano i corridoi che legavano questo paese ai porti del Mozambico, sarebbero state ritirate. L'accordo prevedeva anche la creazione di un esercito costituito da forze del governo e dei guerriglieri.

Le divergenze tra le parti causarono l'intervento diretto del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nel dicembre del 1992. Furono inviati osservatori civili e una forza di pace di 7.500 soldati. Il primo contingente, comandato da un generale brasiliano, giunse a Maputo nel febbraio del 1993. I restanti 4.700 effettivi arrivarono in maggio, provenienti da Bangladesh, Italia, Uruguay, Argentina, India, Giappone e Portogallo.

Tra il febbraio e il marzo del 1993, il FRELIMO partecipò a manovre militari congiunte con gli Stati Uniti. Questo cambiamento di atteggiamento fu interpretato come un tentativo di avvicinamento all'Occidente, dal quale il Mozambico spera di ottenere aiuti esteri.

L'ONU decise di rimandare le elezioni fino all'ottobre del 1994, sperando di superare il ristagno del processo di pace.

Dopo vari tentennamenti, la RENAMO accettò di partecipare al processo elettorale. Chissano fu rieletto con più del 53% dei voti e il FRELIMO ottenne il 44,3% nelle elezioni parlamentari, contro il 37,7% della RENAMO.

Nel marzo del 1995 il Club di Parigi promise di prestare a Maputo 780.000 milioni di dollari per la ricostruzione del paese. La situazione sociale al termine della guerra civile era disastrosa, con l'agricoltura smantellata e gran parte dei campi infestati dalle mine.

Durante il 1996 il governo cercò di restaurare l'antica corrente commerciale tra Johannesburg e Maputo. Gli investimenti erano l'obiettivo cruciale per rianimare la disastrosa economia locale. Un accordo tra Chissano e il suo collega sudafricano Nelson Mandela permise l'installazione nel nord del paese di migliaia di agricoltori sudafricani d'origine europea, in un'area di 200.000 ettari, una decisione che fu contrastata dall'opposizione.

Le intense piogge cadute nel 1997 provocarono il trasferimento di migliaia di persone, buona parte delle quali cercò rifugio in Malawi. L'acqua, tuttavia, aiutò a mantenere la produzione cerealicola, sostentamento principale delle famiglie e maggiore prodotto d'esportazione.

Il programma di privatizzazioni avviato dal governo proseguì. A metà anno, più di 900 compagnie statali - su un totale di 1.200 - erano state vendute. Durante quell'anno l'inflazione giunse al 5,8%, il livello più basso da quando la Banca Mondiale e il FMI avevano cominciato a supervisionare l'economia del paese.

All'inizio del 1998, un'epidemia di colera causò la morte di circa 800 persone. Il colera si diffuse soprattutto nel sud e nelle province centrali.

Le elezioni politiche e presidenziali di dicembre diedero la vittoria al FRELIMO, con la rielezione di Chissano. Il partito d'opposizione RENAMO denunciò brogli elettorali. Nel marzo del 2000 una serie di gravissime inondazioni devastò il paese. Nel corso dell'anno si verificarono anche duri scontri politici e si temette il ritorno alla guerra civile, poiché la RENAMO continuava a chiedere l'annullamento dei risultati elettorali.

Anche nel febbraio 2001 vi furono nuove inondazioni che colpirono centinaia di migliaia di persone e indebolirono in modo considerevole il paese e la sua economia.

In novembre fu assassinato il giornalista Carlos Cardoso, redattore del quotidiano indipendente, "Metical", che stava indagando sulla corruzione a livello politico e imprenditoriale. Dopo qualche mese, sei persone (tra cui due importanti imprenditori) furono incriminate ufficialmente per l'omicidio. Nel 2002 il FRELIMO scelse l'indipendente armando Guebuza come candidato per le presidenziali del 2004. Chissano non volle presentarsi per un terzo mandato. Nello stesso anno due persone accusate dell'omicidio del giornalista Carlos Cardoso, affermarono durante il processo che Nymphine Chissiano, figlio del presidente, era legato a quel delitto. Nel febbraio 2004 la missionaria luterana Doraci Edinger fu uccisa a Nampula, nel Mozambico settentrionale. Aveva già subito, minacce di morte per aver denunciato, alla fine del 2003, una rete di trafficanti di organi che operava nella regione. In ottobre alcuni scienziati e compagnie farmaceutiche presentarono un vaccino contro la malaria dopo aver svolto dei test su circa 1600 bambini mozambicani. Secondo una dichiarazione rilasciata dai medici, i test confermavano "la sicurezza dei vaccini per i bambini tra gli 1 e i 4 anni". Il candidato del FRELIMO, Guebeza, vinse alle presidenziali di dicembre con il 64% dei voti. Il RENAMO denunciò brogli. Secondo il capo degli osservatori della UE, nella consultazione elettorale si erano verificate irregolarità, ma non sufficienti a falsare l'esito del voto. Il capo dell'ufficio della RENAMO, rifiutò di riconoscere la validità dei risultati elettorali. Chissano esortò l'opposizione a occupare con dignità i seggi che aveva ottenuto, per contribuire allo sviluppo del paese. Il nuovo governo del presidente Guebuza entrò in carica nel febbraio del 2005. In marzo il primo ministro Luisa Diogo, a Londra, disse che la commissione per l'Africa - convocata dal primo ministro inglese Tony Blair per relazionare al vertice del G8 in Scozia di luglio 2005 - non era preparata per condurre precise analisi del continente e che la relazione del gruppo di lavoro era "piuttosto generale, perché è difficile includere tutti gli aspetti e le particolarità di ogni paese in un rapporto di questo tipo". In ottobre, iniziò la costruzione di un ponte sopra il fiume Ruvuma per collegare il Mozambico alla Tanzania. Nel Gennaio 2006 il presunto assassino del giornalista Cardoso, Anibal dos Santos, fu condannato a trenta anni di reclusione. Nel febbraio 2006 il FMI sollevò questioni in merito ai progetti presentati dal Mozambico come il MOZAL 8 (una compagnia produttrice di alluminio), HBC (una delle maggiori dighe idroelettriche in Africa) e la compagnia petrolifera Sasol. Secondo il FMI queste iniziative devono essere strettamente controllate per evitare "procedure non trasparenti nella distribuzione dei ritorni" (un eufemismo per "corruzione"); inoltre essendo ubicate in zone con regimi fiscali speciali, procurano ben poco guadagno allo stato ospitante. Nel febbraio 2007 il ciclone Favio arrivò sulle coste mozambicane, dopo aver attraversato il Canale di Mozambico a 130 chilometri all'ora, la popolazione era già stata colpita duramente dalle alluvioni nei giorni precedenti. Il 22 marzo 2007 l'esplosione di un arsenale nella capitale Maputo causò 105 morti e 500 feriti per il governo si trattò di un incidente ma per la stampa indipendente le motivazioni erano da cercare nel traffico illegale di mercurio.

Tratto da:

Guida del mondo 2007/2008 : Il mondo visto dal Sud, Bologna, EMI, 2007

Letteratura mozambicana: la resurrezione letteraria

Se nel momento del colpo di stato in Mozambico la produzione letteraria era ad un livello basso, sia qualitativamente che quantitativamente, con l'indipendenza le danze

etniche, la musica e il teatro popolare acquistarono una certa importanza. Per quanto riguarda lo stato della letteratura, invece, essa parte indubbiamente dalla diffusione di un'opera, *Eu, o Povo* (Io, il Popolo) pubblicata dal Frelimo, poema ritrovato, secondo le voci del tempo, vicino al corpo esanime di un guerrigliero indipendentista (in realtà si scoprì che il suo autore, Antonio Quadros, era un poeta portoghese che fu membro, addirittura, di un feudo coloniale che controllava un numero significativo di organi ed eventi culturali nel Mozambico coloniale). Ciò che sta alla base della genesi della letteratura mozambicana post-indipendenza è infatti, più che la ricerca linguistica, il tema del patriottismo e del nazionalismo.

Come la controparte angolana, molti scrittori mozambicani trovarono da subito la possibilità di pubblicare e diffondere le opere composte in precedenza, in prigione o in esilio, anche se, a differenza dell'Angola, il loro numero fu sicuramente più esiguo e questo per due principali ragioni: in primo luogo, fino alla formazione della Renamo (1976) la supremazia politica del Frelimo rimase intatta; in secondo luogo, motivo forse più importante, subito dopo l'indipendenza alcuni (probabilmente la maggior parte) degli euro-mozambicani che avevano controllato l'attività letteraria durante gli anni precedenti al colpo di stato, emigrarono in Portogallo, lasciando un vuoto nelle attività culturali di molte città. Ma nonostante ciò, durante questo stesso periodo, altre associazioni si impegnarono per una "resurrezione letteraria mozambicana".

Nei tardi anni '70, per esempio, l'associazione dei giornalisti, agendo da surrogato del mancante gruppo letterario, lanciò una collana editoriale destinata però a breve vita; tra il 1981 e il 1982 la neo fondata AEMO collaborò con un editore portoghese per pubblicare undici volumi di poesia e uno di prosa. Ma fu solo dopo il 1984 che l'attività letteraria aumentò, sia sul versante qualitativo, sia per la tiratura editoriale delle opere: notevole importanza in questo senso riveste il tentativo di un giornale locale, *Tempo*, di lanciare una pagina letteraria, o la fondazione della João Dias Brigade, che rappresentò per molti nascenti scrittori un'ottima occasione di dibattito e confronto. Erano i cosiddetti "Giovani Turchi" della letteratura mozambicana, giovani ed inesperti scrittori che partivano dagli "avi ispiratori" (ad esempio José Craveirinha). E' quindi solo dalla metà degli anni '80 che si può parlare di una vera e propria letteratura mozambicana: l'instabilità sociale ed economica che il paese dovette affrontare spinse alla necessità di una integrazione nazionale, e la ricerca di una letteratura culturalmente e autenticamente mozambicana: la tensione prodotta tra la letteratura tradizionale e la necessità di nuove forme letterarie ha generato opere uniche nel loro genere, che si rifacevano, di solito, ad una letteratura intesa come "al servizio" della politica e della società.

Tra i "vecchi" autori (i cosiddetti avi ispiratori, tutti coloni) troviamo l'opera di Craveirinha, Patraquim e Honwana. Il primo collaborò a *Caliban*, un giornale letterario della capitale fondato e diretto da Quadros, che insisteva sul tema dell'appropriazione, da parte dei colonizzati, del linguaggio e delle forme sintattiche dei colonizzatori. Il secondo, Luis Carlos Patraquim, riveste notevole importanza per la poesia post-indipendenza, mentre Luis Bernardo Honwana nella sua prosa tenta la fusione di un linguaggio derivante dalla tradizione orale con quello moderno.

Tra i formulatori più degni di nota della prosa post-indipendenza troviamo Albino Magaia, Mia Couto e Ba Ka Khosa. Magaia, il più vecchio dei tre, si caratterizza più degli altri come poeta "militante" e scrive la maggior parte delle sue opere durante la lotta per l'indipendenza (e per questo può essere annoverato anche tra gli "avi ispiratori"), ma

riveste una notevole importanza per la nuova prosa mozambicana: la descrizione della povertà urbana e rurale, la rappresentazione del sistema di valori indigeno come tentativo di rivendicare una propria "africanità", contribuiscono notevolmente ad orientare la prosa dei giovani scrittori, che riprenderanno quei temi con un linguaggio diverso, sperimentale e a volte non molto comprensibile. L'opera di Mia Couto (autore bianco) in questo senso si colloca proprio nel momento della transizione, nell'intersezione tra vecchio e nuovo linguaggio, vecchi e nuovi valori, il tutto calato in un'atmosfera di "realismo magico". Ba Ka Khosa in questo senso va al di là di Couto, esasperando ancor più l'atmosfera fantastica, tanto da poter essere paragonato allo stile di Garcia Marquez.

Il ruolo degli scrittori nella cultura letteraria della reintegrazione è stato sicuramente molto importante, e ha aiutato a modellare il carattere peculiare e la specifica funzione della poesia e della prosa nelle società in evoluzione di Angola e Mozambico. La sua peculiarità risiede proprio nella tensione estetica e ideologica di tale letteratura, e questo contribuisce a generare premesse altrettanto singolari per il suo futuro. Il concetto di letteratura è tuttavia, per molti angolani e mozambicani, ancora incerto e, a seconda del loro grado di "ortodossia" politica, alcuni di loro continueranno comunque a vedere l'espressione culturale, ed in particolare l'espressione letteraria, come la formulazione emotiva della ideologia ufficiale. L'imperativo dell'espressione culturale al servizio di una causa è comprensibile, accettabile e forse desiderabile nella fase di integrazione nazionale, e in questo senso anche l'urgenza con cui si cerca di formulare un proprio concetto di letteratura, una propria "autenticità", che tende ad incanalare lo sforzo letterario nel segno della protesta e del patriottismo, ha, nel momento dell'indipendenza, una propria importanza. Ma il futuro della letteratura lusofona in Angola e Mozambico dipenderà soprattutto da come evolverà questo tipo di letteratura: se continuerà banalmente a evocare i temi passati, soffocando l'innovazione, o ne erediterà piuttosto lo spirito. Chi ha sperimentato nuove forme linguistiche, chi ha provato nuovi stili narrativi o esaltato la parola, lo ha certamente fatto con la stessa convinzione di chi si è opposto al passato coloniale. Nel lungo termine, e se Angola e Mozambico raggiungeranno una certa stabilità economica, politica e sociale, gli scrittori acquisteranno senza dubbio l'eredità del passato: ma la questione dell'adattamento innovativo del portoghese alle realtà angolana e mozambicana sarà indubbiamente alla base del suo successo.

Tratto da:

R.G. Hamilton, *Angolan and Mozambican literature: after the coup and since independence*, *Africana journal*, 17, 1998

Le opere

Rispetto alle altre ex-colonie portoghesi, il Mozambico appare sulla scena letteraria con un certo ritardo. La letteratura scritta, in lingua portoghese, emerge solo nel XX secolo, ad opera di «asimilados», autori mulatti, in genere, ma anche di razza negra, istruiti. Tuttavia, già al suo sorgere, nella prima decade del secolo, questa letteratura si

situa nel segno di una presa di coscienza della specificità mozambicana e, in molti casi, della situazione del negro nella società coloniale. La rivista *O Brado Africano*, fondata nel 1918 dai giornalisti neri João Albasini (1876-1925), autore del libro di novelle *O livro da dor* (1925) e Estacio Dias, è la prima manifestazione letteraria mozambicana e già vi appaiono evidenti i segni della rivendicazione politica. Ma si dovrà attendere gli anni trenta perché un poeta autentico, Rui de Noronha (1909-1943), introduca nei suoi *Sonetos* (pubblicati postumi nel 1943) dei temi africani, e canti la pena di essere negro in un mondo dominato dai bianchi. La prima manifestazione collettiva di una poesia mozambicana appare nel 1951, con la pubblicazione dell'antologia *Poesia em Moçambique*, curata da Orlando de Albuquerque (1925) e Victor Evaristo (1926), comprendente però soprattutto liriche di autori portoghesi che erano nati, o avevano soggiornato, nel paese. Malgrado l'autentico valore di alcuni di essi, la loro opera non appartiene alla letteratura mozambicana. È importante, invece, il contributo della poetessa mulatta Noémia de Sousa (1926) che, dolorosamente conscia della propria condizione alla cerniera fra due razze e due civiltà, canta l'anelito alla libertà e l'amore per la Madre-Africa, di cui esalta gli antichi valori: tema che ricorrerà in tutta la poesia del Mozambico fino alla lotta per l'indipendenza.

Dal 1941 al 1955, la rivista *Itinerário* promuove un risveglio letterario pubblicando poesie e novelle di autori mozambicani e angolani.

Negli anni '50 a Lisbona, grazie alla Casa dos Estudantes do Império e al Centro di Studi Africani, si stabilisce un legame fra gli studenti delle varie colonie portoghesi, che confrontano le proprie situazioni, reagiscono contro l'immagine lusitana del negro, ed entrano in contatto con i fermenti letterari e politici sorti in America e a Parigi (in particolare col movimento della Negritudine). L'antologia *Caderno da poesia negra de expressão portuguesa* (1953) coagula tutte le varie tendenze in un grido di rivolta anticolonialista. In tale opera appaiono i versi di quattro autorevoli rappresentanti della poesia mozambicana: Rui de Noronha, Noémia de Sousa, José Craveirinha e Kalungano. José Craveirinha (1922) è forse il più grande per l'abbandono lirico e la forza espressiva con cui ha cantato la sua lacerazione di meticcio; Kalungano (pseud. Di Marcelino dos Santos, 1929), fortemente coinvolto nella lotta politica, ha espresso con vigore il sentimento di rivolta per l'ingiustizia razziale e sociale e il profondo legame che l'unisce alla Madre-Africa.

Nella stessa decade viene pubblicato un libro di novelle: *Godido e outros contos* (1952), di un ragazzo destinato ad una morte prematura, João Dias (1926-1949), che rivela, con straordinario talento di scrittore, un anelito di libertà e di giustizia di fronte alla situazione del popolo nero vittima del sistema coloniale. Nello stesso anno viene fondata una rivista di poesia *Msafo*, che nella sua effimera vita ha pubblicato per lo più liriche di autori bianchi scarsamente coinvolti nella specifica situazione del paese.

Negli anni '60 si affermano i talenti poetici di alcuni autori bianchi, come Rui Knopfli (1932) e Virgílio de Lemos (1929), che esprimono la propria solidarietà con la causa del popolo nero. Rui Nogar (1933) conferisce ai suoi versi un tono di militanza politica e tende a creare uno stile particolare che fa uso anche del linguaggio parlato nelle città. Tutti questi scrittori cercano di opporre alla letteratura coloniale una creazione letteraria nazionale. Influenzati dai temi nazionalistici del movimento della Negritudine, i poeti neri o meticci passano dalla protesta sociale alla poesia di lotta. Le loro opere possono essere pubblicate solo all'estero (Craveirinha pubblica in Italia, in edizione bilingue, il *Cantico a um Dio catrame*, Milano, 1966), e gli autori stessi sono presto costretti all'esilio (Kalungano, Noémia de Sousa) o devono subire il carcere (José Craveirinha, Rui

Nogar, Virgilio de Lemos). Il rifiuto di coincidere con la realtà coloniale si evidenzia anche nella prosa, come nel celebre romanzo *Nos Matamos o Cão Tinhoso* (1964) di Luis Bernardo Honwana (1942) che, in un portoghese ricco di termini locali, denuncia l'alienazione, la disperazione e le speranze dei colonizzati, e in *Partagem* (1965) di Orlando Mendes (1916), che descrive come mondi separati le esistenze di bianchi, negri e mulatti a Lourenço Marques.

Fondato nel 1952, il Fronte di Liberazione del Mozambico (FRELIMO), al quale aderiscono, oltre ai neri, anche alcuni scrittori mulatti e bianchi, nel 1964 dà inizio alla lotta armata. La guerra di liberazione fa fiorire una poesia militante, spesso anonima, destinata alle masse, che si pone come espressione diretta della coscienza e della volontà popolare. Pur essendo una poesia di propaganda politica, rivela talvolta qualità artistiche e si collega alla tradizione, mutuando espressioni dalle lingue locali. Alcune antologie rivelano giovani scrittori come Jorge Rebelo (1940), Sérgio Vieira (1941) e Armando Guebuza (1935).

Dopo l'indipendenza, negli anni settanta e ottanta, appaiono opere scritte, in genere durante o subito dopo gli anni della guerriglia, di cui cantano le speranze, i tormenti e lo spirito di solidarietà suscitato dal pericolo e dalla fede comuni. Citiamo le liriche di Mutimati Barnabé João (*Eu, o povo*; 1975), di Orlando Mendes (*Lume florindo na forja*; 1980); di Luis Carlos Patraquim (*Monção*, 1980), e tutte quelle pubblicate in *Poesia de Combate* (1971-1977), nonché i racconti *Contos y Lendas* (1975) di Antonio Gonçalves (morto nel 1973). Tuttavia anche la realtà quotidiana e i problemi attuali entrano nella letteratura, che si apre ad influenze nuove: angolane e brasiliane soprattutto.

Negli anni ottanta, la rivista *Charrua* presenta una giovane generazione letteraria che non ha conosciuto direttamente la guerra per l'indipendenza e che, pur ponendosi sulla stessa linea ideologica che l'aveva generata, cerca nuovi temi e intraprende nuove forme espressive. Si formano centri di aggregazione letteraria presso l'università di Maputo e l'Associazione degli Scrittori Mozambicani, e le riviste *Eco* e *Forja*; e appaiono case editrici private che rivelano giovani talenti come i poeti Hélder Muteia, cantore appassionato dei miti della sua terra, Armando Artur, J. Bucane, E. Withe; o i narratori Mia Couto (1955), nei cui racconti *Voices Anotecidas* (1986; trad. it., *Voci all'imbrunire*, Roma, 1989) la realtà si trasfigura grazie alla magia del linguaggio, A. Magaia, dallo stile giornalistico, e A. Mvianga. Accanto ad essi si confermano le doti poetiche di J. Craveirinha, Kalungano e soprattutto di Sergio Vieira che, con *Também Memoria da Povo* (1983), si impone come uno dei più prestigiosi poeti mozambicani per lo stile gonfio di violenza.

Poco noto ancora il teatro, che tuttavia presenta tre autori degni di menzione: S. Lindo, F. Mata e Pedro Paulo Pereira. Due opere, fra il saggio storico e il romanzo, presentano un notevole interesse: *Dumba Mengue* (1987), saggio sul banditismo di Lina Magaia, e *The Life History of Raul Honwana. An Inside View of Mozambique from Colonialism to Independence. 1905- 1975*, romanzo autobiografico di R. Honwana pubblicato nel 1988.

Tratto da:
Letterature dell'Africa, Jaca Book, 1994

Poetas de Moçambique

Lisboa : Casa dos estudantes do Imperio, 1962

When bullets begins to flower

Nairobi : East Africa Publishing House, 1972

Poesia de combate

Maputo : Edição do Departamento de Trabalho Ideologico, 1977

Sunflower of hope : poems from Mozambican revolution

Londra : Allison and Busby, 1982

Contos populares moçambicanos

Maputo : Ndjira, 1997

NOA, Francisco 1962-

Literatura moçambicana : memòria e conflito

Maputo : Livraria Universitária, 1997

A escrita infinita : ensaios sobre literatura moçambicana

Maputo : Livraria Universitária, 1998

Title

Império, mito e miopia : Moçambique como invenção literária

Lisboa : Editorial Caminho, 2002

ALBA, Sebastião 1940-2000

(pseudonimo di Dinis Albano Carneiro Gonçalves)

Poesia

Quelimane : Sociedade grafica transmontana, 1965

O ritmo do pressagio

Lisboa : Edições 70, 1981

A noite dividida

Lisboa : Edições 70, 1982

Uma pedra ao lado da evidencia : antologia poetica

Porto : Porto Editora, 2000

Albas

Vila Nova de Famalicão : Quasi, 2003

Ventos da minha alma

Vila Nova de Famalicão : Quasi, 2006

ALELUIA, Anibal 1926-1993

Mbelele e outros contos

Maputo : Associação dos escritores moçambicanos, 1987

O gajo e os outros

Maputo: Associação dos Escritores
Moçambicanos, 1993

Contos do fantástico

Maputo : Associação dos Escritores
Moçambicanos, 2011

ARTUR, Armando 1962-

Espelho dos dias

Maputo : Associação dos Escritores
Moçambicanos, 1986

O hábito das manhãs

Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1990

Estrangeiros de nós próprios

Maputo : Associação dos Escritores
Moçambicanos, 1996

Os dias em riste

Maputo : Associação dos Escritores
Moçambicanos, 2001

A quintessência do ser

Maputo : Imprensa Universitária,
Universidade Eduardo Mondlane, 2004

No coração da noite

Maputo : Texto Editores, 2007

BAPTISTA, Heliodoro 1944-2009

Por cima de toda a folha

Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1987

A filha de Thandi

Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1991

Nos joelhos do silêncio : poesia

Lisboa : Caminho, 2005

BUCUANE, Juvenal 1951-

Requiem com os olhos secos

Maputo : Associação dos Escritores
Moçambicanos, 1987

Segredos na alma

Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1989

Xefina : contos

[Maputo] : Cadernos Tempo, 1989

Limbo verde : poemas

Maputo : J. Bucuane, 1992

Kumbeza e outros contos

Maputo : Diname, 1998

A denúncia

Maputo : Ndjira, 2003

Epicentro

Maputo : Universidade Eduardo Mondlane,
Imprensa Universitária, 2005

Sal da terra : histórias do nosso chão

Maputo : Imprensa Universitaria,
Universidade Eduardo Mondlane, 2005

CASSAMO, Suleiman 1962-

O regresso do morto

Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1989

trad. ita. *Il ritorno del morto in Nigeria
campione del mondo* (trad. Giulia Brunello)
Santa Maria Capua Vetere : Spartaco,
2006

Amor de baobá

Lisboa : Caminho, 1997

trad. ita. *Amore di baobab in Nigeria
campione del mondo* (trad. Giulia Brunello)
Santa Maria Capua Vetere : Spartaco,
2006

Palestra para um morto

Lisboa : Caminho, 1999

trad. ita. *C'era una donna nel mezzo del
destino* (trad. Giulia Brunello)
Santa Maria Capua Vetere : Spartaco,
2007

CHIZIANE, Paulina 1955-

Balade de amor ao vento

Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1990

Ventos do Apocalipse : romance

Lisboa : Caminho, 1999

O sétimo juramento : romance

Lisboa : Caminho, 2000

Trad. ita. *Il settimo giuramento* (trad. Silvia
Cavalieri, Giorgio de Marchis)
Roma : La Nuova Frontiera, 2002

Niketche: uma história de poligamia

Lisboa : Caminho 2002

trad. ita. *Niketche: una storia di poligamia*
(trad. G. De Marchis)
Roma : La nuova frontiera, 2006

As andorinhas

Maputo : Indico Editores, 2008

O alegre canto da perdiz : romance

Lisboa : Editorial Caminho, 2008
trad. ita. *L'allegro canto della pernice* (trad.
ita. Giorgio de Marchis)
Roma : La nuova frontiera, 2010

COUTO, Mia 1955-

Raiz de orvalho

Maputo : Cadernos Tempo, 1983

Vozes anoitecidas

Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1986

trad. ita. *Voci all'imbrunire* (trad. Edgardo
Pellegrini)

Roma : Edizioni Lavoro, 1989

Cada homen é uma raza

Lisboa : Caminho, 1990

trad. ita. *Ogni uomo è una razza* (trad. Livia
Apa)

Como : Ibis, 2008

Cronicando

Lisboa : Caminho, 1991

trad. ita. *Il dono del viandante e altri
racconti* (trad. Vincenzo Barca)

Como : Ibis, 1998

Terra sonâmbula : romance

Lisboa : Caminho, 1992

trad. ita. *Terra sonnambula*

Parma : Guanda, 1999

Les baleines de Quissico: nouvelles

Paris : A. Michel, 1996

A varanda do Frangipani : romance

Maputo : Ndjira, 1996

trad. ita. *Sotto l'albero del frangipani* (trad.
Roberto Mulinacci)

Parma : Guanda, 2002

Contos do nascer da terra

Lisboa : Caminho, 1997

Estórias abensonhadas : contos

Lisboa : Caminho, stampa, 1997

Vinte e zinco : romance

Lisboa : Caminho, 1999

O ultimo voo do flamingo : romance

Lisboa : Caminho, 2000

Mar me quer

Lisboa : Caminho, 2000

O gato e o escuro

Lisboa : Caminho, 2001

Na berma de nenhuma estrada e outros contos

Lisboa : Caminho, 2001

O fio das miçangas : contos

Lisboa : Caminho, 2004

Trad. ita. *Perle* (trad. Bruno Persico)

Pescara : Quarup, 2011

O outro pé da Sereia : romance

Lisboa : Caminho, 2004

A chuva pasmada

Lisboa : Caminho, 2004

Pensatempos : textos de opinião

Lisboa : Caminho, 2005

Um rio chamado tempo, uma casa chamada terra : romance

Lisboa : Caminho, 2002

Trad. ita. *Un fiume chiamato tempo, una casa chiamata terra* (trad. Roberto Mulinacci)

Parma : Ugo Guanda, 2005

Venenos de Deus, remédios de diabo: as incuráveis vidas de Vila Cacimba

Alfragide : Caminhos, 2008

trad. ita. *Veleni di Dio, medicine del diavolo* (trad. Daniele Petruccioli)

Roma : Voland, 2011

Jerusalém

Alfragide : Caminho 2009

E se Obama fosse africano? E outras interinvenções

Alfragide: Caminho, 2009

Tradutor de chuvas : poesia

Lisboa : Caminho, 2011

A confissão da leoa

Alfragide : Caminho, 2012

CRAVEIRINHA, José 1922-2003

Chigubo

Lisboa : Casa dos Estudantes do Império, 1964

Cantico a un dio di catrame

Milano : Lerici, 1966

Hamina e outros contos

Maputo : Nadjira, 1996

Xigubo

Lisboa : Edições 70, 1980

Cela 1

Lisboa : Edições 70, 1980

Karingana ua karingana

Lisboa : Edições 70, 1982

Maria

Lisboa : Alac, 1988

Voglio essere tamburo

Veneza : Centro internazionale della Grafica, 1991

Contacto e outras crônicas. A seca e outros textos. (con Rui Knopfli)

Maputo: Centro Cultural Português, 1999

Obra poetica

Lisboa : Caminho, 1999

Babalaze das Hienas

Maputo : Associação dos escritores Moçambicanos, 1997

Xibugo

Lisboa : Edições 70, 2002

Poemas da prisão

Lisboa : Texto, 2004

Poemas eróticos

Maputo : Moçambique Editora, 2004

O folclore moçambicano e as suas tendências

Maputo : Alcance Editores, 2009

DOS SANTOS, Marcelino 1929-

Escrever é criar

Maputo : Associação dos Escritores Moçambicanos, 1982

Canto do amor natural

Maputo : Associação dos Escritores Moçambicanos, 1984

GRAÇA, Renato Antonio da 1945-

Minha Avozinha

Lisboa : Mateus S.Nunes, 2000

HONWANA, Luís Bernardo 1941-

Papá, cobra e eu

Lobito, Angola : Capricórnio, 1975
trad. ita. *Papà, il serpente e io* (trad. Vincenzo Barca)

Roma : Biblioteca del Vascello, 1993

Nos matamos o Cão-Tinhoso

Porto : Afrontamento, 1988
trad. ita. *Abbiamo ucciso il cane-rognoso* (trad. Sara Favilla)
lesa : Goree 2008

MUTIMATI Barnabé João
(eteronimo di Antonio Quadros) 1933-1994

Eu, o povo : poemas da revolução
Maputo : FRELIMO, 1975

KHAN, Gulamo 1952-

Moçambicanto
Maputo : Associação dos escritores mozambicanos, 1989

KHOSA, Ungulani Ba Ka 1957-

Orgia dos loucos
Maputo : Associação dos escritores mozambicanos, 1990

Ualalapi
Lisboa : Caminho, 1990
trad. ita. *Ualalapi* (trad. Vincenzo Barca)
Repubblica di San Marino: AIEP, 2004

No reino dos abutres
Maputo : Imprensa Universitária, Livraria Universitária, Fundação Universitária, 2002

Histórias de amor e espanto
Maputo : Texto, 2008

Os sobreviventes da noite
Maputo : Texto, 2008
trad. ita. *La gabbia vuota: l'oscura notte dei bambini-soldato* (trad. Vincenzo Barca)
Roma : Edizioni Lavoro, 2007

Choriro
Maputo : Alcance, 2009

KNOPFLI, Rui 1932-1997

O pais dos outros
Lourenço Marques : [s.n.], 1959

Reino submarino.
Lourenço Marques : Publicações Tribuna, 1962

Máquina de areia
Beira : [s.n.], 1964

Mangas verdes com sal
Lourenço Marques : Minerva Central, 1972

Memória consentida
Lisboa : Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 1982

O corpo de Atena
Lisboa : Imp. Nac. - Casa da Moeda, 1984

Teixeira de Pascoaes (visual grafico)
Lisboa : Biblioteca Nacional, 1988

A ilha de Prospero : roteiro poetico da ilha de Moçambique

Lisboa : Edições 70, 1989

O monhé das cobras

Lisboa : Caminho, 1997

Obra poetica

Lisboa : Imp. Nac. - Casa da Moeda, 2003

Antologia poética

Belo Horizonte : Editora UFMG, 2010

LEMOS, Virgilio De 1929-

Lágrimas da juventude

Lisboa, 1954

Alocução aos novos

Porto, 1959

A juventude e o Império

Porto, 1961

O estágio dos liceus

Porto : Liv. Sousa & Almeida, 1966

L'aveugle et l'absurde : poèmes

Paris : Editions de la Différence, 1990

Ilha de Moçambique : a língua é o exílio do que sonhas

Maputo : Associação Moçambicana da Língua Portuguesa, 1999

Lisboa, oculto amor : antologia breve escrita em Lisboa (1974-1999)

Coimbra : Minerva, 2000

Para fazer um mar

Lisboa : Instituto Camões, 2001

LISBOA, Eugenio 1930-

O segundo modernismo em Portugal

Lisboa : Instituto de Cultura Portuguesa, 1977

Jorge de Sena

Lisboa : Presença, 1984

O particular, o nacional e o universal

Paris : Fond. Calouste Gulbenkian. Centre Culturel Portugais, 1984

Cronica dos anos da peste

Lisboa : Imprensa nacional, 1996

O objecto celebrado : (miscelanea de ensaios, estudos e critica)

Coimbra : Por ordem da Universidade, 1999

MAGAIA, Albino 1947-2010

Assim no tempo derrubado

Lisboa : Edições 70, 1982

Malungate: romance

Maputo : Associação dos escritores mozambicanos, 1987

Yo Mabalane!

Maputo : Cadernos Tempo, 1988

Mãos De Timbila

Maputo : Cadernos Tempo, 1990

Trilogia do amor : poesia

Maputo : GrafiMat Lda., 1999

MANUEL, Fernando 1953-

O homem sugerido

Maputo : Cadernos Tempo, 1991

MARQUES, Alvaro Belo 1931-

Auto de fé : poemas de Alvaro Belo

Marques

Lisboa, 1954

Gala-Gala Bisnaga

Maputo : Instituto Nacional do Livro e do Disco, 1980

Coisas que só acontecem na "Flor de Lótus" : peça infantil em 1 acto

Maputo : Instituto Nacional do Livro e do Disco, 1981

O pirilampo e o grilo

Maputo : Instituto Nacional do Livro e do Disco, 1981

O barco encalhado : novela

Maputo : Cadernos Tempo, 1983

trad. ita. *La nave arenata* (trad. Maria Teresa Palazzolo)

Repubblica San marino : Aiep-Guaraldi, 1993

Rádio drama

Moçambique : Associação Cultural da Casa Velha, 1986

Quem matou Samora Machel?

Lisboa : Ulmeiro, 1987

MEIGOS Filimone 1960-

Poema and Kalash in Love

Maputo : Associação dos Escritores Moçambicaque, 1995

Globatinol-(antídoto)- ou o Garimpeiro do Tempo?

Maputo : Imprensa Universitária, UEM, 2002

Mozambique : meu corpus quantum

Maputo : Marimbique, 2009

MENDES, Orlando 1917-1990

Papá operário : mais 6 histórias

Maputo: Inst. Nac. do Livro e do Disco,
Trajectórias

[S.l. : s.n.], 1940

Clima : poesia

Coimbra : [s.n.], 1959

Depois do sétimo dia

Lourenço Marques : Of. da "Somográfica",
1963

Portagem

Beira : Noticias da Beira, 1965

Adeus de Gutucumbui : poesia

Lourenço Marques : Académica, 1974

A fome das larvas : poesia

Lourenço Marques : Académica, 1975

**Produção com que aprendo : poesia e
pequenas histórias**

Maputo : Instituto Nacional do Livro e do
Disco, 1978

Lume florindo na forja

Lisboa : Edições 70, 1980

As faces visitadas

Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1985

Vivência e expressão literária

Maputo : Associação dos Escritores
Moçambicanos, 1992

MOMPLÉ, Lília 1935-

Ninguém matou suhura

Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1988

Neighbours

Maputo : Associação dos escritores
Moçambicanos, 1996

Os olhos da cobra verde

Maputo : Associação dos escritores
Moçambicanos, 1997

MUTEIA, Helder 1960-

Verdades dos mitos

Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1988

**Vozes do sangue : a criança e a guerra
em Mocambique**

Maputo: Tempografica, 1988

Nhambaro

Maputo: Associação dos Escritores

- MUIANGA, Aldino 1950-
- Moçambicanos, 1996
Xitala matis
Maputo : Associação dos escritores mozambicanos, 1987
Magustana
Maputo : Cadernos Tempo, 1992
O domador de burros e outros contos
Maputo : Ndjira, 2003
Meledina, ou, A história duma prostituta
Maputo : Ndjira, 2004
Contos rústicas
Maputo : Texto, 2007
Contravenção : uma história de amor em tempo da guerra
Maputo : Ndjira, 2008
Mitos : estórias de espiritualidade
Maputo : Alcance, 2011
Rosa Xintimana : romance
Maputo : Ndjira, 2001
A noiva de Kebera
Maputo : Texto, 2011
Nghamula : o homem do tchova : ou o eclipse de um cidadão
Maputo : Alcance Editores, 2012
- NOGAR, RUI (pseudónimo de Francisco Rui Moniz Barreto) 1935-1993
- Silêncio escancarado**
Lisboa : Edições 70, 1982
- PANGUANA, Marcelo 1951-
- As vozes que falam de verdade**
Maputo : Associação dos escritores mozambicanos, 1987
A balada dos deuses
Editora Escolar, 1991
O chão das coisas : romance
Maputo : Imprensa Universitária, Universidade Eduardo Mondlane, 2003
Os ossos de Ngungunhana : estórias
Maputo : Imprensa Universitária, Universidade Eduardo Mondlane, 2004
Conversas do fim do mundo
Maputo : Alcance Editores, 2012
- PATRAQUIM, Luís Carlos 1953-
- Monção**
Lisboa : Edições 70, 1980
A inadiável viagem
Maputo : Associação dos escritores

mozambicanos, 1985

Vinte e tal novas formulações e uma elegia carnívora

Lisboa : ALAC (Africa, Literatura Arte e Cultura), 1991

Mariscando luas

Lisboa : Vega, 1992

Lidemburgo blues

Lisboa : Caminho, 1997

O osso côncavo e outros poemas

Lisboa : Caminho, 2004

Pneuma : poesia

Lisboa : Caminho, 2008

A canção de Zefânias Sforza

Porto : Porto, 2010

Ímpia scripta

Maputo : Alcance Editores, 2011

Manual para incendiários e outras crónicas

Lisboa : Antígona, 2012

PEQUENINO, José 1966-

Contos e Lendas

Maputo: Associação dos escritores moçambicanos, 2004

REBELLO, Elton 1961-

As Palavras amadurecem

Beira, Moçambique :
Diário de Moçambique,
1988

Nyandayeyo

Maputo: Associação dos escritores moçambicanos, 1990

Um século a rolar sobre carris

Maputo: Portos e Caminhos de Ferro de Moçambique, 1995-1997

SAUTE, Nelson 1967-

A Ponte do afecto

Maputo : BJ, 1990

A pátria dividida

Lisboa : Vega, 1993

O apóstolo da desgraça : estórias

Maputo : Ndjira, 1996

Os habitantes da memória : entrevistas com escritores moçambicanos

Praia-Mindelo : Embaixada de Portugal, Centro Cultural Português, 1998

- Os narradores da sobrevivência :
romance**
Lisboa : Dom Quixote, 2000
- A viagem profana**
Maputo : Marimbique, 2003
- Nunca mais é sábado : antologia de
poesia moçambicana**
Lisboa : Dom Quixote, 2004
- Maputo blues : poesia**
Maputo : Ndjira, 2006
- Rio dos bons sinais : contos**
Lisboa : Dom Quixote, 2008
- Escrevedor de destinos**
Maputo : Ndjira, 2008
- Livro do norte : e outros poemas**
Maputo : Marimbique, 2012
- SILVA, Clotilde 1925-
- Testamento 1**
Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1984
- VIEGAS, Jorge 1947-
- Os milagres : poemas**
Quelimane : Sociedade grafica
transmontana, 1965
- O núcleo tenaz**
Lisboa : Edições 70, 1981
- Novelo de chamas**
Linda-a-Velha : ALAC, 1989
- VIEIRA, Sergio 1941-
- Também memória de povo**
Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1983
- Participei, por isso testemunho**
Maputo : Ndjira, 2010
- VIMARÓ, Tomás 1959-
- Terra no Alambique**
Maputo: Associação dos escritores
moçambicanos 1996
- Vovó Sailifa e outras estórias**
Mozambique : Imprensa Universitária,
Fundação Universitária, 2003.
- Negociações de paz de Moçambique :
crónica dos dias de Roma**
Maputo : CEGRAF, 2004
- WHITE, Edoardo 1963-
- Amar sobre o indico**

Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1985

O país de mim

Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1989

**Poemas da ciência de voar e da
engenharia de ser ave**

Lisboa : Editorial Caminho, 1992

**Os materiais do amor seguido de o
desafio à tristeza**

Maputo : Ndjira, 1996

ZITA, Isaac 1961-1983

Os molwenes

Maputo : Associação dos escritores
mozambicanos, 1988

CAPO VERDE

ILHA

Noite fragil que esconde sussurros
em cada pedra vulcanica
voltada para a lua.

Vasco Martins

Scheda storica

Quando i portoghesi si insediarono nell'arcipelago di Capo Verde, nel secolo XVI, le isole corrispondevano al nome che veniva loro dato: erano infatti coperte da una fitta vegetazione tropicale che contrastava con le rocce vulcaniche nere e con l'azzurro del mare. Quattrocento anni dopo, la colonizzazione aveva trasformato le isole in un «deserto galleggiante». Gran parte della popolazione emigrò alla ricerca di cibo e coloro che scelsero di rimanere, dipendevano in gran parte dagli aiuti provenienti dall'estero.

Nel secolo XVI, Capo Verde era uno scalo importante nelle rotte che trasportavano schiavi verso l'America. I ripetuti assalti dei pirati inglesi, olandesi e francesi obbligarono il Portogallo a cercare di convincere gli agricoltori della regione interna dell'Alentejo a trasferirsi nell'arcipelago, per consolidare così una presenza stabile e duratura. Tuttavia i nuovi coloni introdussero un'agricoltura poco adeguata che distrusse rapidamente il suolo fertile. In questo modo, nel secolo XVIII, cominciarono a verificarsi periodi di siccità ricorrente che continuarono sino ad oggi.

La riduzione drastica dell'attività agricola provocò un'emigrazione di massa dei capoverdiani, in gran parte verso la Guinea Bissau, altra ex colonia portoghese che ha sempre mantenuto dei rapporti stretti con l'arcipelago. Successivamente, l'emigrazione si diresse verso l'Angola, il Mozambico, il Senegal, il Brasile e poi soprattutto verso gli Stati Uniti.

La lotta di liberazione rafforzò ancora di più i già stretti legami esistenti tra la Guinea Bissau e Capo Verde. Un fattore importante fu la creazione, nel 1965, del Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea Bissau e di Capo Verde (PAIGC), che raggruppava i militanti delle due colonie. Amilcar Cabral, il fondatore e l'ideologo, sosteneva la necessità di un'azione di lotta comune e voleva uno sviluppo congiunto, a partire da una visione complementare delle due economie una volta raggiunta l'indipendenza.

Nel 1961 ebbe inizio la guerriglia nel continente, con l'impegno nella lotta di centinaia di patrioti capoverdiani. Nell'aprile 1974 cadde il regime coloniale portoghese, si formò un governo di transizione e nel 1975 venne proclamata l'indipendenza. Per la prima volta nel mondo, un solo partito - il PAIGC - governava due paesi. Aristides Pereira venne eletto presidente di Capo Verde e il comandante Pedro Pires assunse l'incarico di primo ministro. La direzione del PAIGC si mosse per dare vita ad una federazione tra Capo Verde e la Guinea Bissau e le rispettive Assemblee nazionali costituirono un Consiglio dell'Unione.

Sul piano economico, il governo di Capo Verde dovette affrontare gli effetti drammatici di una siccità che ebbe inizio nel 1968, lasciando senza sostentamento l'80% della popolazione. La crisi non provocò conseguenze catastrofiche grazie alla mobilitazione popolare e all'aiuto internazionale.

Dal 1975 l'area boschiva cominciò ad aumentare, passando da 3.000 a 45.000 ettari. In 10 anni, il governo prevedeva la coltivazione di oltre 75.000 ettari e legna a sufficienza per le necessità interne. All'inizio delle stagioni piovose, uomini e donne lasciavano i lavori tradizionali per una settimana, dedicandosi a piantare alberi.

La riforma agraria voluta dal governo diede la priorità alla produzione di alimenti per il consumo interno, al contrario del periodo coloniale quando i prodotti coltivati erano destinati all'esportazione. In quell'epoca, le isole producevano appena il 5% del loro fabbisogno alimentare e la diminuzione della produzione agricola aveva portato a stimolare la pesca.

Capo Verde appoggiò l'Angola nella «seconda guerra di liberazione», permettendo ai velivoli cubani di fare scalo nell'arcipelago durante il ponte aereo che contribuì a respingere l'invasione del territorio angolano da parte delle truppe dello Zaire e del Sudafrica. Capo Verde adottò una politica di non-allineamento, garantendo che il suo territorio non sarebbe stato usato per installare basi militari straniere.

Nel 1981, quando il PAIGC discuteva sulla nuova Costituzione per la Guinea Bissau e Capo Verde, venne deposto il presidente Luiz Cabral della Guinea Bissau. João Bernardino Vieira prese la guida del governo e adottò una politica contraria all'integrazione.

Nel gennaio 1981, gli esponenti del PAIGC, a Capo Verde, celebrarono un congresso straordinario, per analizzare i cambiamenti politici della Guinea Bissau. Dopo aver ratificato la loro adesione ai principi difesi da Amílcar Cabral, gli esponenti del congresso decisero di modificare il nome in Partito Africano per l'Indipendenza di Capo Verde (PAICV), separandosi organicamente da quello esistente in Guinea Bissau.

Le relazioni tra i due governi rimasero tese, ma grazie alla mediazione di Angola e Mozambico, nel 1982 si arrivò alla riconciliazione, quando il presidente mozambicano Samora Machel riunì a Maputo Aristides Pereira e João Bernardino Vieira.

Passi avanti ci furono nel novembre 1982 durante la Conferenza delle ex Colonie Portoghesi in Africa, svoltasi a Capo Verde. Il presidente Vieira vi partecipò, nella città di Praia, insieme ai suoi colleghi di Angola, Mozambico, Capo Verde e São Tomé. Le relazioni diplomatiche furono normalizzate, ma il partito non venne riunito e i progetti di unificazione furono archiviati.

Nel 1984 la siccità ridusse i raccolti del 25% rispetto ai cinque anni precedenti, il disavanzo commerciale fu di 70 milioni di dollari e il debito estero arrivò a 98 milioni di dollari. Il sistema di distribuzione alimentare e l'efficienza della gestione statale evitarono al paese di precipitare nella carestia, ma ci furono comunque problemi di denutrizione.

La scarsità delle risorse costrinse Capo Verde a dipendere dagli aiuti esterni. E questa situazione fece fallire alcuni progetti inclusi nel «Primo Piano di Sviluppo».

Nel 1986 venne messo in atto il «Secondo Piano di Sviluppo», che dava la priorità al settore privato dell'economia, specialmente quello cosiddetto informale; in agricoltura si puntava a combattere la desertificazione. L'obiettivo era di recuperare, fino al 1990, più di cinquemila ettari di terra, introdurre un sistema unico di amministrazione e di redistribuzione delle riserve di acqua del paese. La prima tappa del progetto vide la costruzione di oltre quindicimila dighe per la raccolta delle acque piovane, e il rimboschimento di 23.101 ettari.

Nonostante le condizioni climatiche negative si verificò un aumento della produttività agropecuaria che consentì al paese di rendersi autosufficiente dal punto di vista alimentare, senza far ricorso alle importazioni.

Il nuovo governo cominciò la transizione verso l'economia di mercato, privatizzando imprese di assicurazione, pesca e banche, secondo i dettami degli organismi internazionali da cui dipendeva in gran parte. Gli aiuti costituivano il 46% del prodotto interno lordo, mentre un altro 15% proveniva dalle rimesse di denaro dei 700.000 capoverdiani residenti all'estero.

Il governo liberale, di fronte a una disoccupazione del 25%, annunciò un piano di ristrutturazione. Nei primi mesi del 1993 fu annunciata la necessità di dimezzare il numero dei 12 mila funzionari pubblici e la liberalizzazione graduale dei prezzi.

Il bilancio del 1994 prevedeva tagli nella spesa pubblica, ma anche un aumento degli investimenti, passati da 80 milioni di dollari nel 1993 a 138 milioni nel 1994. Settori prioritari per gli investimenti furono quelli dei trasporti, delle telecomunicazioni e dello sviluppo rurale.

Nel gennaio 1995 il primo ministro Carlos Veiga attuò importanti cambiamenti nel suo governo, per «facilitare la trasformazione del paese in un'economia di mercato». Una delle più importanti misure riguardò la fusione dei ministeri delle Finanze, del Coordinamento Economico e del Turismo, dell'Industria e Commercio in un unico ministero del Coordinamento Economico. L'inflazione nel 1995 fu del 6% e l'economia capoverdiana vide un aumento degli aiuti esterni, in particolare quelli dell'Unione Europea.

Nel 1997 la disoccupazione si mantenne al 25%. A metà dell'anno il primo ministro annunciò la firma di un accordo con l'Italia per aumentare gli investimenti nel turismo. La Banca Africana per lo Sviluppo concesse un prestito di 4,9 milioni di dollari per finanziare progetti di ricostruzione di strade. Capo Verde ha ricevuto appoggio economico dalla Cina e ha raggiunto un'intesa col governo dell'Angola per realizzare investimenti congiunti in settori come la sanità e i servizi sociali.

Nel biennio 1998-99 furono redatti parecchi rapporti sulle brutalità della polizia nei confronti dei detenuti. Il numero di questi ultimi superava largamente la capacità di accoglienza delle carceri, le cui strutture erano ben lungi dall'offrire le condizioni minime ragionevoli.

Alcuni politici dell'opposizione criticarono i mezzi di comunicazione ufficiali perché non esercitavano la loro funzione di controllo. L'autocensura è frequente nei media controllati dal governo. Le autorità, utilizzando le leggi a propria discrezione, processano, multano e spesso incarcerano gli editori e i giornalisti che osano criticare membri del governo.

Le elezioni del gennaio 2001 videro la vittoria del PAICV, l'ex partito unico da 10 anni all'opposizione. Il nuovo governo cambiò i dirigenti della radiotelevisione di stato. In febbraio si svolsero le presidenziali, in cui i due principali contendenti, Carlos Veiga del MPD e Pedro Pires del PAICV, si distanziarono per un solo punto percentuale, ottenendo rispettivamente il 47% e il 46%. La situazione sembrava richiedere un secondo turno di votazioni.

Nel febbraio 2002 il governo iniziò a intensificare i propri sforzi per decentrare e privatizzare il grande settore statale. A tal fine firmò un accordo di cooperazione con la Francia per 610 milioni di euro.

In seguito alle privatizzazioni il costo dei servizi di base aumentò e l'accesso all'acqua potabile, specialmente fuori dalla capitale, era scarso. Il governo programmò che entro cinque anni ogni scuola avrebbe dovuto avere accesso ad almeno un computer. Il primo ministro Neves annunciò l'inizio di un piano di sviluppo chiamato "Operazione speranza" per il futuro dei bambini capoverdiani. Nel settembre 2004 il ministro delle finanze João Pinto Serra promise, in una lettera ufficiale al FMI, che il suo governo avrebbe accelerato le riforme strutturali per favorire le privatizzazioni. Le riforme riguardavano i settori: energia, acqua, telecomunicazioni, trasporti, pesca e navigazione. Nel maggio 2005 il primo ministro Neves dichiarò che il paese poteva aspirare ad entrare nella NATO. Nel mese precedente l'organizzazione aveva scelto capo Verde per sperimentare, per la prima volta in Africa, la sua Forza di Reazione. In giugno, il movimento per la Democrazia, partito di opposizione, richiese urgentemente di discutere la relazione speciale tra Capo Verde e

l'Unione Europea. Il PAICV vinse le elezioni politiche del gennaio 2006 e Pires fu eletto presidente.

Tratto da:

Guida del mondo 2007/2008 : Il mondo visto dal Sud, Bologna, EMI, 2007

Le opere

L'incontro di due culture, occidentale e africana, ha dato origine, attraverso i secoli, ad una letteratura orale, popolare, composta di canti, leggende in creolo, raccolti negli anni trenta da Eugenio Tavares (Morna, 1932) e Pedro Cardoso (*Folklore capoverdiano*, 1933). Parallelamente, era apparsa una letteratura scritta in lingua portoghese che ricalcava i modelli europei. A questo assoggettamento culturale si oppose un'élite intellettuale creola, che trovò espressione in due riviste: *Presencia* (1928) e soprattutto *Claridade* (1936-1960), i cui promotori furono i fratelli Balthasar e Manuel Lopes. Il movimento «claridoso», a cui aderirono i poeti Jorge Barbosa, Aguinaldo Fonseca, Antonio Aurélio Gonçalves, Henrique Teixeira de Sousa e Virgílio Avelino Pires, e gli etnologi-linguisti Balthasar Lopes da Silva, Félix Monteiro, Gabriel Mariano e Muno Miranda, era una sfida al colonialismo e un coraggioso tentativo di rivendicazione dell'identità e dell'indipendenza culturale capoverdiana. Malgrado l'influsso del modernismo portoghese e della letteratura brasiliana, *Claridade* attinse soprattutto alla tradizione popolare e al folklore locale. La valorizzazione della lingua creola e le ricerche antropologiche ed etno-sociologiche sono la testimonianza di una volontà di riabilitazione del patrimonio culturale nazionale. Questo movimento ha portato in primo piano tre scrittori di valore: Balthasar Lopes (1904), il cui romanzo di stile realistico e acutamente psicologico, *Chiquinho* (1947), è considerato il migliore della narrativa capoverdiana; Manuel Lopes (1907), con i due romanzi *Tornado* e *Le Vittime dell'Harmattan*, e novelle ricche di folklore e realisticamente descrittive della vita isolana, pur se i personaggi sono per lo più astrazioni di una particolare «essenza» creola e stereotipi sociali; ed infine il grande novellista Aurelio Gonçalves, che eleva la sua arte ad un livello internazionale e crea personaggi autentici dalla psicologia in evoluzione.

La poesia, che canta l'evasione nel folklore, nell'esotismo, nella nostalgia dell'esilio, trova gli accenti più puri in P. Corsino Azevedo (1905-1942), Jorge Barbosa (1902-1971) e A. Nunes (1917-1951). Verso gli anni cinquanta si delinea una più marcata presa di coscienza nazionalistica, grazie anche ai contatti con i movimenti intellettuali dell'Angola e del Mozambico. La protesta anticolonialista e antirazzista è più chiara e netta in quegli scrittori che pubblicano sotto pseudonimi o vivono all'estero, come Luis Romano. I poeti di *Nova Largada* rifiutano l'assimilazione culturale, a cui oppongono i valori africani e la rivalutazione letteraria del creolo e delle parlate popolari. La poesia diventa militante e alla lotta nazionalista unisce la protesta sociale nelle riviste *Certeza* (1944) e *Suplemento cultural* (1958). Benchè repressa dalla censura, questa tendenza va accentuandosi negli anni sessanta e settanta, nei versi ora intimi e sofferti, ora declamatori, di parecchi poeti accomunati dall'amore per la Terra-Madre-Africa e dal frequente uso del creolo. T. Anahori Silva (1932) canta la solidarietà coi fratelli africani uniti da un comune destino; Onesimo da Silveira (1935) si oppone alla letteratura di evasione e si avvicina al movimento della Negritudine esaltando le origini africane nella bellezza delle danze e dei corpi neri; Kaoberdiano Dambarà (1939) evidenzia l'impegno anti-razzista e anticolonialista; Osvaldo

Osorio usa immagini esoteriche e Armenio Vieira esprime, con vena intimista, un acuto senso di isolamento. Fra i migliori poeti spiccano ancora Gabriel Mariano (1928), A. França (1925), Ovidio Martins (1928), Aguinaldo Fonseca (1922), Cosimo Fortes (1933), Daniel Filipe (1925), T. Virginio (1924), João Varela e l'italiano Sergio Frusoni.

Nata sotto il segno del modernismo e del regionalismo brasiliano, la prosa si svincola presto dal linguaggio regionalista inglobante elementi folkloristici per evolvere verso la critica sociale. Anche qui il creolo e la parlate africane vengono usati con frequenza. Molti autori degli anni cinquanta e sessanta, come Nuno Miranda, Onesimo da Silveira, Ovidio Martins, Gabriel Mariano, privilegiano il tema dell'emigrazione e della nostalgia, prediletto dalla lirica. Altri evidenziano maggiormente l'impegno sociale, come Henrique Teixeira de Sousa e Luis Romano (1922) che, nel celebre romanzo *Famintos* (1961), di stile naturalista, esprime una violenta protesta contro la borghesia locale; mentre suo fratello Teobaldo Virginio fonde realtà e mito, fantasia e folklore. A questi autori si deve aggiungere, per la sua opera di promozione della letteratura capoverdiana, il romanziere e saggista di origine portoghese Manuel Ferreira, che nella sua opera, centrata sulle problematiche dell'isola, ha perseguito e raggiunto una grande maturità espressiva e perfezione artistica. Quasi tutti questi scrittori sono anche attenti saggisti, indagatori della realtà sociale e dei fermenti letterari della propria isola.

L'indipendenza, e i gravi problemi economici che ne sono derivati, non hanno promosso un nuovo impulso culturale, malgrado l'azione di due belle riviste: *Raizes* e *Ponto y Virgula*. Poeti e narratori traggono ispirazione da alcuni temi costanti, come la miseria, la siccità, il mare. Orlanda Amarilis si segnala per la sua vena intimista e per lo stile elegante delle sue novelle, J. Lopes de Alcantara per i suoi versi e le sue prose poetiche.

Tratto da:
Letterature dell'Africa, Jaca Book, 1994

Antologia da ficção cabo-verdiana

contemporanea : Antonio Aurelio
Goncalves, Baltasar Lopes, Francisco
Lopes [...]

Achamento de Cabo Verde : Henriquinas,
1960

Modernos poetas caboverdianos

Praia : Imprensa Nacional, 1961

**Mirabilis de veias ao sol : antologia dos
novissimos poetas cabo-verdianos /**

[recolha, organização, selecção e
apresentação de José Luis Hopffer
Cordeiro Almada]

Lisboa : Caminho, c1988

**Isole di poesia : antologia di poeti
capoverdiani**

Lecce : Argo, 1999

**Capo Verde : nove isole e un racconto
disabitato**

Firenze : Le Lettere, 2000

**Poesia em Cabo Verde: Vera Duarte e
Mário Lúcio di Mario Fonseca**

fa parte di: *Palaver : Culture dell'Africa e
della diaspora*

Lecce, Argo, 2003

ALMEIDA, Germano 1945-

**O testamento do Sr. Napumoceno da
Silva Araújo : romance**

S. Vicente, Cabo Verde : Ilheu Editora,
1989

trad. ita. *Il testamento del sig.
Napomuceno da Silva Araujo*

Rimini : Guaraldi, 1996

O meu poeta : romance

Lisboa : Caminho, 1992

A ilha fantástica

Lisboa : Caminho, 1994

trad. ita. *L'isola fantastica* (trad.
Mariagrazia Russo)

Roma : Cavallo di Ferro, 2006

Os dois irmãos : romance

Lisboa : Caminho, 1995

Estórias de dentro de casa : novelas

Lisboa : Caminho, 1996

A familia Trago : romance

Lisboa : Caminho, 1998

Estoria contadas : crónicas

Lisboa : Caminho, 1998

Dona Pura e os Camaradas de Abril

Lisboa : Caminho de Abril, 1999

O dia das calças roladas

Lisboa : Caminho, 1999

As memórias de um espírito : romance

Lisboa : Caminho, 2001

Cabo Verde : viagem pela história das ilhas

Lisboa : Caminho, 2003

O mar na Lajinha : romance

Lisboa : Caminho, 2004

Eva : romance

Lisboa : Caminho, 2006

Histórias da Casa Branca

Lisboa : Fundação Luso-Americana : Prime Books, 2010

36.

A morte do ouvidor : romance

Alfragide : Caminho, 2010

AMARILIS, Orlanda 1924-

Cais-do-Sodré tè Salamansa

Coimbra : Centelha, 1974

Ilheu dos passaros

Lisboa : Platano, 1982

A casa dos mastros : contos caboverdianos

Linda : ALAC (Africa, Arte e Cultura), 1989

Facécias e peripécias

Porto : Porto editora, 1990

Soncente : racconti d'oltremare

comprende racconti tratti da *Cais do sondre te salamansa, O ilheu dos passaros, A casa dos mastros*. (trad. Maria Teresa Palazzolo)

San Marino : Guaraldi-Aiep, 1995

A tartaruginha

Praia-Mindelo: Embaixada de Portugal em Cabo Verde : Instituto Camoes, Centro Cultural Português, 1997

ANAHORY, Terencio 1934-

Caminho longo: poemas

Lisboa : Sagitario, 1962

BARBOSA, Jorge 1902-1971

Arquipelago

Mindelo : Claridade, 1935

Ambiente

Praia : Minerva de Cabo Verde, 1941

Caderno de um ilheu

Lisboa : Agencia geral do ultramar, 1956

A língua portuguesa no mundo

Lisboa, Agência-Geral do Ultramar, 1969

A Póvoa de Varzim na medalhística

Porto : Clube dos Aderentes da Medalha
1978

**Duas línguas, dois amigos--uma
saudades : Jorge Barbosa em Inglês**

Praia : Instituto Caboverdiano do Livro,
1986

Poesias

Praia : Instituto Caboverdiano do Livro e do
Disco, 1989

Noti

Bissau : Comité Central do PAIGC, 1964

**Para o estudo da literatura de cabo
verde : lugares comuns e estereis**

Paris : Fond. Calouste Gulbenkian. Centre
Culturel Portugais, 1985

Breve

Lisboa : Ática, 1960

Amanhã a madrugada

Lisboa : VEGA : ICLD, 1993

O arquipélago da paixão

Cape Verde: Artiletra, 2001

**Preces e súplicas ou os cânticos da
desesperança**

Lisboa : Instituto Piaget, 2005

Morna: contos de Cabo Verde

Leiria, 1948

A casa dos Motas : romance

Alges : Orion, 1956

Morabeza...

Lisboa : Ulisseia, 1965

O sandinó e o corá.

Porto : Inova, 1970

Voz de prisão

Lisboa : Platano, 1971

Vamos contar histórias

DAMBARA', Kaoberdiano 1964-
(pseudonimo di Felisberto Vieira Lopes)

DUARTE, Vera 1952-

FERREIRA, Manuel 1917-1994

Lisboa, 1971
A nostalgia do senhor Lima
Estúdios Cor, 1971
Hora di bai
Lisboa : Platano, 1972
Quem pode parar o vento?
Lisboa, 1972
A Maria Bé e o Finório Zé Tomé e outros contos
Lisboa : Platano, 1974
No tempo em que os animais falavam
Lisboa : Plátano, 1977.
Terra trazida
Lisboa : Platano, 1980
Catálogo de uma boa e vasta biblioteca particular
Porto : Soares & Mendonça, 1980
Grei
Lisboa : Platano, 1984
O mancebo e trovador Campos Oliveira.
Lisboa : Imprensa Nacional _ Casa da Moeda, 1985
A aventura crioula
Lisboa : Plátano, 1997
Antero imortal: uma longa história ainda por contar
[S.l. : s.n.], 2002

FORTES, Corsino 1933-

Pão & fonema : poema
Lisboa : Sa da Costa, 1980
Arvore e tambor
Lisboa : Dom Quixote, 1986
A cabeça calva de Deus
Lisboa : Dom Quixote, 2001

LOPES DA SILVA, Baltasar 1907-1989

O dialecto crioulo de Cabo Verde
Lisboa : Imprensa Nacional, 1957
Os trabalhos e os dias
Linda : ALAC (Africa, Arte e Cultura), 1987
Chiquinho
Linda-a-Velha : Editor Africa, 1988
trad. ita. *Chiquinho : romanzo capoverdiano* (trad. Vincenzo Barca)
Roma : Lavoro, 2008
Cântico da manhã futura
Linda : ALAC (Africa, Arte e Cultura),

1991

LOPES, Manuel 1907-2005

Colar de pérolas : cintilações

Lisboa : Henrique Torres, 1923

Chuva braba : novela cabo-verdiana

Lisboa : Inst. Cultura Fomento de Cabo Verde, 1956

Crioulo e outros poemas

Lisboa : [s.n.], 1964

Galo Cantou na Baía e outros contos

Lisboa : Edições 70, 1984

Os flagelados do vento leste

Lisboa : Vega, 1991

trad. ita. *I flagellati del vento dell'est* (trad.

Riccardo Greco)

Roma : Albatros, 2010

MARIANO, Gabriel 1928-2002

O rapaz doente.

Angola: Publicações Imbondeiro, 1963

Vida e morte de João Cabafume

Lisboa : Vega, 1976

Ladeira grande : antologia poética

Lisboa : Vega, 1993

MIRANDA, Nuno de 1924-

Cais de ver partir

Lisboa : Orin, 1960

Gente de ilha : contos

Lisboa : Ag. Geral do Ultramar, 1961

Compreensão de Cabo Verde

Lisboa : Junta de Investigações do Ultramar, 1963

Cancioneiro da ilha

Braga : Editora Pax, 1964

Sobre instituições tradicionais ultramarina

[S.l. : s.n.], 1965

Epiderme em alguns textos

Lisboa : Edições Panorama, 1966

Caminho longe

Lisboa, 1974

40 poemas escolhidos

Lisboa : Agencia-Geral do Ultramar, 1974

Cais de pedra

Praia : Instituto Caboverdiano do Livro e do Disco, 1989

OSORIO, Oswaldo 1937-
(pseudónimo di Oswaldo Alcântara Medina
Custódio)

**Caboverdeamadamente construção meu
amor**

Lisboa : Publicações Nova Aurora, 1975

**O cântico do habitante : precedido de
duas gestas**

Lisboa : Limite, 1977

Cantigas de trabalho

Lisboa : Comissão Nacional para as
Comemorações do 5º Aniversário da
Independência de Cabo Verde, 1980

Clar(a)idade assombrada

Praia : Instituto caboverdiano do Livro,
1987

Os loucos poemas

de amor e outras

estações inacabadas

Lisboa : Artiletra, 1997

Nimores e Clara & Amores de rua

Praia : Spleen Edições, 2003

A sexagésima sétima curvatura

Praia : Dada Editora, 2007

RODRIGUES, Euricles 1962-

Na kantar di sol

Cape Verde : Edison do outor, 1991

**Vitreas labaredas : poemas e canções:
1992**

Praia : instituto Caboverdiano do Livro e do
Disco, 1994

Piskador di stréla d'alba

Cape Verde : Stórias, 2002

Infinito delírio : poemas, 1998-2000

Praia : Instituto da Biblioteca Nacional,
2002

Amen na nha xintidu : antolojia

Cape Verde : D.E.R. Spínola, 2006

Lagoa Gémia

Cape Verde: Stórias, 2006

ROMANO, Luís 1922-2010

Fixação do judeu na África

Lisboa : Império, 1964

Cabo Verde : elo antropológico entre a
áfrica e o Brasil

Lisboa : [s.n.], 1964

Spectos do sal

Mossoró : Prefeitura Municipal de Mossoró,
Secretaria de Educação e Cultura, 1965

- A mensagem de um livro : "A bagaceira"**
[S.l. : s.n.], 1968
- A bolandeira**
Lisboa : [s.n.], 1970
- Negrume : (Lzimparin)**
Rio de Janeiro : Editora Leitura, 1973
- Famintos**
Lisboa : Ulmeiro, 1983
- SALUSTICO, Dina 1941-
- Mornas eram as noites da Dina Salústio**
Praia : Instituto Caboverdiano do Livro e do Disco, 1994
- A louca de Serrano**
Mindelo Cabo Verde : Spleen-Edições, 1998
- A estrelinha Tlim Tlim**
Praia : Centro Cultural Portugues, Instituto Camões, 1998
- Violência contra as mulheres**
Praia, Cabo Verde : Instituto da Condição Feminina, 1999
- SILVEIRA, Onesimo 1935-
- Toda a gente fala : sim, senhor**
Sà da Bandeira : Imbondeiro, 1960
- Hora grande**
Nova Lisboa : Colecção Bailundo, 1962
- A saga das as-secas e das graças de Nossenhora**
Mem Martins : Publicações Europa-America, 1991
- A tortura em nome do partido único : o PAICV e a sua polícia política : [depoimentos]**
S. Vicente, Cabo Verde : Edições Terra Nova e Ponto & Vírgula, 1992
- A democracia em Cabo Verde**
Lisboa : Colibri, 2005
- SOUSA, H.Teixeira de 1919-2006
- Alimentação e saúde nas ilhas de Cabo Verde**
Praia : [s.n.], 1957
- Contra mar e vento: contos**
Lisboa : Prelo, 1972
- Ilheu de contenda**

Lisboa : Editorial O Século, 1978
Capitão de mar e terra
[S.l.] : Publicações Europa-América, 1984
Xaguete
Mem Martins : Publicações Europa-
America, 1987
Djunga
Mem Martins : Publicações Europa-
America, 1990
Na Ribeira de Deus
Mem Martins : Publicações Europa-
America, 1992
Entre duas bandeiras
Mem Martins : Publicações Europa
América, 1994

VARELA, João 1937-2007
Ha usato vari pseudonimi:

VARIO, João **Horas sem carne, poemas.**
Coimbra : Coimbra Editora, 1958
Exemplo geral
Coimbra : Gráfica de Coimbra, 1966
Exemplo relativo.
Antuérpia : [s.n.], 1968
Exemplo dúbio
Coimbra : [s.n.], 1975
Exemplo coevo
Praia : Spleen-Edições, 1998
Exemplos : livros 1-9
Mindelo, Cabo Verde : Edições Pequena
Tiragem, 2000

TIOFE, Timoteo Tio **O primeiro livro de notcha**
São Vicente : Grafica de Mindelo, 1975

DIDIAL, G.T. **O estado impenitente da fragilidade**
Praia : instituto Caboverdiano do Livro e do
Disco, 1989
Contos de Macaronésia
Mindelo : Ilheu, 1992

VEIGA, Manuel 1948-

**Diskrison strutural di lingua
kabuverdianu**
Praia: Instituto Kabuverdianu di Livru, 1982
Oju d'agu
Praia : Instituto Caboverdiano do Livro e do

Disco, 1987

**A bala mágica que matou o Dr. Renato
Cardoso**

Praia, Cabo Verde : S. Barbosa Mendes &
Filhos, 1994

Diário das ilhas

Cape Verde : Spleen Edições, 1997

A construção do bilinguismo

Praia : Instituto da Biblioteca Nacional e do
Livro, 2004

VIEIRA, Arménio 1941-

O eleito do sol

Lisboa : Vega, 1992

No inferno : romance

Lisboa : Caminho, 2001

O poema, a viagem, o sonho

Lisboa : Caminho, 2009

Mitografias

Lisboa : Vega, 2011

GUINEA BISSAU

ILHA

Tu vives -màe adormecida-
nua e esquecida,
seca,
batida pelos ventos,
ao som da musica sem musica
das aguas que nos prendem ...

Ilha:
teus montes e teus vales
nào sentiram passar os tempos,
e ficaram no mundo dos teus sonhos
-os sonhos dos teus filhos-
a clamar aos ventos que passam,
e as aves que voam, livres,
as tuas ansias!

Ilha:
colinas sem fim de terra vermelha
-terra bruta-
rochas escarpadas tapando os horizontes,
mar aos quatro cantos prendendo as nossas ansias!

Amilcar Cabral

Scheda storica

Guinea Bissau fu la prima colonia portoghese in Africa ad ottenere l'indipendenza, ancora prima della sconfitta della dittatura di Antonio Salazar, grazie all'organizzazione politica e militare del Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea e di Capo Verde (PAIGC), fondato da Amilcar Cabral.

Dopo aver fatto parte degli imperi di Mali e di Shongai (Guinea), i popoli della valle del fiume Geba acquisirono un'indipendenza minacciata soltanto dalla presenza portoghese sulle coste a partire dalla fine del XV secolo e dai fulani di Coli Tenguela, nel XVI secolo. All'interno, il regno di Gabu riuscì ad affermare la propria indipendenza fino al XIX secolo, mentre le popolazioni della costa erano colpite dal traffico di schiavi e dal trasferimento forzato verso le isole di Capo Verde.

La resistenza alla colonizzazione ebbe inizio nel XVI secolo, quando i portoghesi si installarono in Guinea («terra dei negri»), allora abitata da oriundi del regno del Mali, così come da popolazioni fulani (o fulbe) e mandingo, organizzate in regni nella regione delle savane. Nel XVII secolo, furono stabiliti i primi contatti dei guineani con gli abitanti di Capo Verde, scalo obbligato delle navi cariche di schiavi destinati al Brasile.

In un paese povero e piccolo, l'agricoltura e il commercio rimasero a carico di un monopolio privato, l'Unione Industriale. I nativi furono sottoposti ai lavori forzati nella produzione di beni d'esportazione, mentre le aree destinate all'agricoltura di sussistenza furono ridotte. Negli anni '50, la mortalità infantile raggiunse un tasso di 600 morti ogni 1.000 nascite. C'erano 11 medici in tutto il paese e solo l'1% della popolazione rurale era alfabetizzata. Negli anni '60, solo undici guineani su cento avevano un'educazione di livello secondario.

In questo quadro, Amilcar Cabral fondò nel 1954 l'Associazione per gli Sport e la Ricreazione, che due anni più tardi si sarebbe convertita in PAIGC. Cabral incitò guineani e capoverdiani alla resistenza contro il colonialismo, indipendentemente dal colore della pelle, dalla razza o dalla religione. Dopo tre anni d'inutili tentativi di portare i portoghesi a una negoziazione, il 24 settembre 1959 il PAIGC diede il via alla guerriglia. La lotta si ampliò rapidamente e nel 1968 i portoghesi controllavano solo la capitale, Bissau, e le zone costiere. Le zone liberate dal PAIGC elessero un'Assemblea Nazionale Popolare che, il 24 settembre 1973, proclamò la Repubblica Democratica, Antimperialista e Anticolonialista di Guinea, riconosciuta dall'Assemblea Generale dell'ONU.

Nel febbraio del 1973, a Conakry, capitale della Repubblica di Guinea, Cabral fu assassinato da agenti segreti portoghesi. Il leader guineano lasciò una vasta quantità di libri e studi sulla lotta di liberazione dei popoli africani. Gli succedette nella carica Luiz Cabral, che installò il Consiglio di Governo nel piccolo villaggio di Madina do Boé, nel cuore della zona liberata.

L'indipendenza unilaterale della Guinea Bissau e il rapido riconoscimento da parte delle Nazioni Unite intaccarono le strutture del colonialismo portoghese. Il generale Antonio Spínola, comandante dei 55.000 soldati del distaccamento africano, affermò la necessità di cambiamenti politici nella capitale. A Bissau nacque il Movimento dei Capitani, predecessore del Movimento delle Forze Armate, responsabile della sconfitta del regime dittatoriale portoghese il 25 aprile 1974. Quattro mesi più tardi, il Portogallo riconobbe l'indipendenza della Guinea Bissau.

Il governo del PAIGC diversificò l'agricoltura, per dare la precedenza all'alimentazione della popolazione. Inoltre, nazionalizzò il commercio estero, inaugurò una riforma agraria e diede il via a una campagna di alfabetizzazione popolare. In ambito estero, Guinea Bissau decise per il non-allineamento, per la fine del colonialismo in Africa e per l'appoggio incondizionato alla lotta contro l'*apartheid*. Fu data la precedenza anche all'integrazione economica con l'arcipelago di Capo Verde, in vista di una futura fusione tra i due stati.

Nel 1980 João Bernardino («Nino») Vieira, uno dei principali comandanti della guerriglia per l'indipendenza, fu a capo di un colpo di stato. Tutti gli organismi costituzionali furono sostituiti da un Consiglio della Rivoluzione, capeggiato dallo stesso Vieira.

I due paesi stavano discutendo una Costituzione unitaria. Il governo fu riconosciuto immediatamente dalla vicina Guinea, con la quale il governo precedente, condotto da Luiz Cabral, aveva avuto tensioni per questioni di sovranità marittima, in una zona dove si presume si trovino giacimenti di petrolio.

I contrasti tra le due Guinee si intensificarono a partire dal 1982, con la Conferenza delle ex colonie portoghesi dell'Africa, svoltasi nella città di Praia. Un anno dopo ebbe luogo uno scambio di missioni diplomatiche.

Il primo piano di sviluppo (1983-96) richiese un investimento iniziale di 118,6 milioni di dollari, il 75% dei quali giunsero dall'estero. Nel 1984 cominciò la costruzione di cinque porti, con un costo stimato di 40 milioni di dollari, e fu portato a termine l'aeroporto di Bissalanca. Il governo iniziò una campagna contro la corruzione e l'inefficienza dell'amministrazione pubblica, che giunse fino ai ministeri. Il vicepresidente della Repubblica, Víctor Saudé María, fu dimesso dall'incarico nel 1984. L'Assemblea Popolare eliminò la carica di primo ministro e il Consiglio della Rivoluzione si trasformò in Consiglio di Stato.

Nel novembre del 1984, il vicepresidente del Consiglio, il colonnello Paulo Correia, cercò di rovesciare Vieira. Apparentemente, i motivi del golpe furono di natura personale, anche se non è da escludere l'influenza delle rivalità etniche, che si trascinano dall'epoca coloniale. Correia fu giustiziato nel luglio del 1986.

Il piano di stabilizzazione applicato sin dal 1984 fallì, con il conseguente aggravamento della situazione economica e finanziaria. Sul fallimento influirono l'aumento dei prezzi del petrolio e il deterioramento dei termini di scambio per i prodotti agricoli d'esportazione. Il 60% delle entrate del paese provengono dai datteri e dalle arachidi, i cui prezzi sul mercato internazionale caddero repentinamente.

Il governo adottò misure di congelamento dei salari, riduzione degli investimenti pubblici e così via, adempiendo alle richieste del Fondo Monetario Internazionale per il rifinanziamento del debito estero. Quindi, l'economia fu aperta al capitale straniero, per intercettare le risorse provenienti, in particolare, da Portogallo e Francia e destinate principalmente alle telecomunicazioni e alla telefonia. Nel 1989 Lisboa partecipò alla creazione di una banca commerciale internazionale.

Nel febbraio del 1991 il PAIGC approvò una riforma politica che prevedeva lo svolgimento di elezioni entro il 1992. Le dimissioni del ministro dell'Economia, Manuel Dos Santos, portarono il FMI a cancellare alcuni dei crediti ottenuti dalla Guinea Bissau. La Banca Mondiale, dal canto suo, rinviò la consegna di 6,5 milioni di dollari, corrispondenti ai fondi necessari per il programma di risanamento strutturale iniziato nel 1987, per costringere Bissau a pagare puntualmente il servizio del suo debito estero.

La dipendenza dalle esportazioni agricole provocò pesanti squilibri sociali ed economici tra il 1992 e il 1993. Questi squilibri furono accompagnati da tensioni politiche. Le elezioni previste per il 1992 non ebbero luogo per decisione governativa e nel 1993, dopo l'omicidio avvenuto in marzo di un alto comandante militare, furono nuovamente rinviate. Quando furono realizzate, nel 1994, João Bernardo Vieira sconfisse Kumba lala, del Partito del Rinnovamento Sociale. Dopo aver ottenuto il 46% dei voti nella prima tornata elettorale, nel mese di luglio, contro meno del 25% di lala, Vieira ottenne il 52% dei voti al secondo turno e fu eletto. Durante la campagna elettorale, lala lo accusò di sostenere il «tribalismo» e il razzismo. Nelle elezioni parlamentari, il PAIGC di Vieira conquistò 64 dei 100 seggi a disposizione. Dopo aver accusato il partito al governo di aver «comprato» i voti, lala si rifiutò di partecipare a un governo di unità nazionale.

Nel gennaio del 1995, il FMI concesse un nuovo credito di 14 milioni di dollari, al fine di sostenere le riforme economiche. La visita del presidente senegalese Abdou Diouf, in giugno, diede luogo a un avvicinamento a Dakar. Dopo un periodo di relativa ostilità, i due paesi trovarono un accordo per lo sfruttamento delle comuni risorse minerarie ed energetiche. In agosto, lala denunciò l'avvicinamento di Vieira alla Francia, gli aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità, come il riso, e le violazioni dei diritti umani perpetrate dal governo.

Alla fine del 1995, la Guinea Bissau ratificò l'accordo sui confini con il Senegal firmato nel 1993, ridefinendo le proprie frontiere marittime e stipulando un accordo per lo sfruttamento congiunto di un'area che si presumeva ricca di petrolio.

Nell'agosto del 1996, il governo accettò di ricevere 44 immigranti illegali d'origine africana che erano stati espulsi dalla Spagna. La Lega per i Diritti Umani della Guinea Bissau denunciò che il governo aveva ceduto alle richieste spagnole in cambio di denaro. Al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la Guinea Bissau appoggiò un embargo aereo contro il Sudan, che negava l'estradizione di tre sospetti dell'attentato contro la vita del presidente egiziano Hosni Mubarak.

Nel 1998 la Guinea Bissau continuava a ospitare nel suo territorio i ribelli indipendentisti senegalesi del Movimento delle Forze Democratiche di Casamance (MFDC). Tuttavia, un intervento dell'esercito della Guinea Bissau contro un campo profughi sulla frontiera con il Senegal, nel gennaio dello stesso anno, fece crescere i sospetti di un avvicinamento tra Bissau e Dakar, che avrebbe comportato un atteggiamento più severo con i rifugiati di Casamance da parte della stessa Guinea.

In novembre i ribelli e il governo firmarono un accordo di pace. Nel gennaio 1999 ripresero gli scontri a Bissau tra le forze del generale ribelle Ansumane Mané e le truppe del governo. Dopo quattro giorni di cruenti combattimenti si arrivò al cessate il fuoco. In maggio Mané si ribellò nuovamente. Vieira fu rovesciato e chiese asilo politico al Portogallo.

Al secondo turno delle presidenziali, il 16 gennaio 2000, fu eletto con il 72% dei voti il populista Kumba Yalà, del Partito per il Rinnovamento Sociale (PRS), mentre il partito Resistenza della Guinea- Bissau Movimento Bafatà (RGB) aveva raggiunto il secondo posto con 28 seggi. Il nuovo governo fu formato con esponenti di questi partiti e Caetano N'Tchama divenne primo ministro.

In novembre Mané si autoproclamò capo dell'esercito e organizzò un tentativo di colpo di stato, ma rimase ucciso insieme ad altri otto golpisti in una sparatoria contro le forze governative presso Quinhamel, a 30 km da Bissau. Nel gennaio 2001 il Movimento di

Resistenza Ba Fata della Guinea Bissau (RGB), secondo partito per numero di rappresentanti nell'Assemblea, uscì dalla coalizione di governo. In maggio il FMI e la Banca Mondiale sospesero l'invio di aiuti finanziari denunciando l'uso improprio di milioni di dollari destinati alla cooperazione allo sviluppo. In settembre lalà sollevò dai loro incarichi alcuni membri del governo e a novembre sciolse il parlamento. Annunciò che avrebbe finalmente indetto nuove elezioni ma dopo che le ebbe posticipate per la quarta volta, il capo delle forze armate, il generale Verissimo Correia Seabra, organizzò un colpo di stato senza spargimento di sangue, sostenuto dalla maggior parte della popolazione. Una giunta militare nominò le autorità che avrebbero dovuto guidare il governo di transizione in attesa delle successive elezioni parlamentari previste per il mese di marzo 2004 e delle elezioni programmate per l'anno successivo. Henrique Rosa, economista che era stato alla direzione della Commissione elettorale in occasione delle prime libere elezioni del 1994, fu designato presidente provvisorio e Antonio Arthur Sanha, dirigente del partito per il rinnovamento sociale (PRS), divenne primo ministro provvisorio. Nel gennaio 2004, la giudice Maria de Ceu Silva Monteiro, coprendo una carica vacante da più di due anni, fu nominata presidente della Corte Suprema, incaricata di riconoscere la validità dei risultati delle elezioni vinte dalla PAIGC. Nell'ottobre 2004 ebbe luogo una rivolta dei militari che venne repressa e costò la vita a due ufficiali. Nell'aprile 2005 l'ex presidente Vieira ritornò da un esilio di sei anni in Portogallo. Tre mesi dopo, vinse le elezioni presidenziali. Un anno dopo fu arrestato l'ex presidente Marcelino Lopes Cabral, accusato di aver sostenuto i ribelli senegalesi che da marzo combattevano contro i soldato della Guinea Bissau sul confine meridionale del paese.

Tratto da:

Guida del mondo 2007/2008 : Il mondo visto dal Sud, Bologna, EMI, 2007

Le opere

Il paese vanta un precursore della Negritudine in Marcelino Marques de Barros (1844-1928), saggista che ha cercato di definire un'identità guineana a partire dai costumi, il folklore e il linguaggio creolo. Negli anni '60, un certo numero di poeti, fra cui spicca Batica Ferreira (1939), che canta le radici africane e la nostalgia per l'infanzia. Si segnalano inoltre: Atanasio Miranda, Tavares Moreira e Pascoal d' Artagnan. Lo scrittore più rilevante è però il leader politico Amilcar Cabral (1921-1973), di cui restano raccolte di saggi e discorsi (*Revolution in Guinea*, 1972; *Unity and Struggle*, 1979), viva testimonianza della lotta per la liberazione del suo popolo dal giogo coloniale.

Tratto da:

Letterature dell'Africa, Jaca Book, 1994

O poilão

Bissau : Grupo desportivo e cultural dos empregados do Banco Nacional Ultramarino, 1973

Mantemas para quem luta! A nova poesia da Guiné-Bissau

Bissau : Conselho Nacional de Cultura, 1977

Momentos primeiros da construção : antologia dos jovens poetas

Bissau : Imprensa nacional da Guiné-Bissu, 1978

Os continuadores da revolução e a recordação do passado recente

Bolama : Imprensa nacional, 1979

Junbai

Bolama : Imprensa National, 1979

'N sta li, 'n sta la

Bolama : Imprensa National, 1989

Antologia poetica da Guiné-Bissau

Lisboa : Editorial Inquêrito, 1991

Eco do pranto. A crinça na moderna poesia guineense

Lisboa : Editorial Inquerito, 1992

AURIGEMMA, Pascoal D'Artagnan 1938-1991

Amor e esperança

[s.l. : s.n.], 1987

Djarama e outros poemas

Bissau : Instituto Nacional de Estudos e Pesquisa : Colecção Kebur, 1996

BOKOUM, Saidou 1945-
(*al momento ha publicato solo in lingua francese)

Chaine : une descente aux enfers

Paris : Denoel, 1974

CABRAL, Vasco 1926-2005

1956-1980 : PAIGC, 24 anos de luta

Bissau : Edições PAIGC, 1980

A luta è a minha primavera

Oeiras : Afrac Editora, 1981

COSTA SEMEDO, Maria Odete da 1959-

Entre o ser e o amar

Bissau : Instituto Nacional de Estudos e Pesquisa, 1996

No fundo do canto

Viana do Castelo : Câmara Municipal, 2003

Histórias e passadas que ouvi contar

Viana do Castelo : Câmara Municipal, 2003

FERREIRA, João 1927-

Uanà

São Paulo : Global, 1986

PINA, Francisco Conduto de 1957-

Garandessa di No Tchon

Lisboa., 1978

O silêncio das gaivotas

Bissau : Instituto Camoes, 1997

PROENÇA, Helder ?-2009

Não posso adiar a palavra

Lisboa : Sa da Costa editora, 1982

SAMY, Domingas Barbosa Mendes 1955-

A escola (contos)

Bissau, 1993

SEMEDO, Carlos

Poemas

Bolama : Imprensa Nacional, 1963

SILA', Abdulai 1958-

Eterna Paixão

Kusimon Editora 1994

Mistida : trilogia

Praia, Mindelo : Centro Cultural Portugues,
2002

A Última Tragédia

Rio de Janeiro : Pallas Editora 2006

As orações de Mansata

Bissau : Ku si mon. 2007

SÃO TOMÉ

Em torno da minha baía

Aqui, na areia,
Sentada à beira do cais da minha baía
do cais simbólico, dos fardos,
das malas e da chuva
caindo em torrente
sobre o cais desmantelado,
aindo em ruínas
eu queria ver à volta de mim,
nesta hora morna do entardecer
no mormaço tropical
desta terra de África
à beira do cais a desfazer-se em ruínas,
abrigados por um toldo movediço
uma legião de cabecinhas pequenas,
à roda de mim,
num voo magistral em torno do mundo
desenhando na areia
a senda de todos os destinos
pintando na grande tela da vida
uma história bela
para os homens de todas as terras
ciciando em coro, canções melodiosas
numa toada universal
num cortejo gigante de humana poesia
na mais bela de todas as lições
HUMANIDADE.

Scheda storica

Una delle prime colonie dell'impero portoghese, le isole di São Tomé, Príncipe e gli isolotti adiacenti hanno alle spalle una storia terribile che ancora commuove molti africani quando ricordano la tratta degli schiavi durata fino a metà del XX secolo.

Per la posizione strategica a 300 chilometri dalla costa africana, nel corso del XVII secolo i porti naturali dell'arcipelago furono trasformati dai portoghesi in «scali per l'approvvigionamento delle navi». Navi olandesi, spagnole, francesi, inglesi e portoghesi compravano lì gli schiavi africani per poi rivenderli nelle colonie americane. Alcuni di essi rimasero sulle isole, che divennero il primo produttore africano di canna da zucchero.

Le rivolte non tardarono a scoppiare e, dopo il fallimento della sommossa di Yoan Gato, lo schiavo Amador capeggiò una rivolta, assumendo il controllo di due terzi di São Tomé, di cui si proclamò re.

I ribelli sconfitti si rifugiarono nei cosiddetti quilombos (capanne costruite dai guerriglieri nella foresta), dopo aver dato fuoco alle coltivazioni. I proprietari delle piantagioni che si trasferirono in Brasile con i loro schiavi portarono con sé il germe dell'insurrezione che presto riprodusse in Brasile i quilombos, alcuni dei quali, come quello di Palmares, resistettero per quasi un secolo diventando vere e proprie repubbliche.

A São Tomé e Príncipe l'agricoltura scomparve per quasi tre secoli. Le isole tornarono ad essere un puro deposito di schiavi in transito fino all'introduzione, avvenuta nel XIX secolo, di caffè e cacao. Anche dopo l'abolizione, tardivamente decretata solo nel 1869, la schiavitù continuò ad esistere sotto altre forme (i cosiddetti «uomini liberi» venivano «assunti a servizio» per nove anni con un salario fisso), e ciò provocò rivolte e un boicottaggio internazionale contro il «cacao schiavo» della colonia portoghese nei primi anni del XX secolo.

Con una nuova variante, la «neoschiavitù» persistette fino alla metà del XX secolo. Una Società di Immigrazione di São Tomé e Príncipe organizzò la tratta moderna «assumendo a servizio» lavoratori per le piantagioni nelle altre colonie portoghesi: Angola, Capo Verde, Guinea e Mozambico. Questi immigrati «riafricanizzarono» il paese, mescolandosi con i cosiddetti figli della terra, discendenti da vari secoli di incroci tra i primi schiavi e i portoghesi. Durante il colonial-fascismo di Antonio Oliveira Salazar e Marcelo Caetano, la repressione fu durissima e nel febbraio del 1953 oltre mille persone furono assassinate in meno di una settimana nella località di Batepa.

Questo massacro fece comprendere ai ribelli la necessità di organizzarsi e portò, nel 1969, alla creazione del Movimento di Liberazione di São Tomé e Príncipe (MLSTP) che perseguiva due obiettivi fondamentali: l'indipendenza e la riforma agraria.

Il 90% della terra di São Tomé e Príncipe era di proprietà di imprese straniere e, nonostante la fertilità delle isole, quasi tutti i prodotti alimentari venivano importati a causa della politica irrazionale della monocoltura. I lavoratori agricoli costituirono una delle principali basi di appoggio del MLSTP, come dimostrato dallo sciopero generale di 24 ore dell'agosto 1963 che paralizzò completamente le piantagioni.

Nonostante le condizioni del territorio impedissero la lotta armata a São Tomé e Príncipe, il MLSTP portò avanti un'intensa attività politica clandestina, che gli valse il riconoscimento dell'OUA e dei Paesi Non Allineati. Insieme al MPLA dell'Angola, al PAIG della Guinea e Capo Verde e al FRELIMO del Mozambico, diede vita alla Conferenza delle

Organizzazioni Nazionaliste delle Colonie Portoghesi, l'unico interlocutore valido quando, dopo la Rivoluzione dei Garofani del 1974, il Portogallo avallò la decolonizzazione.

Il MLSTP fece parte dal 1974 di un governo di transizione e l'anno seguente fu proclamata l'indipendenza. Le banche e le terre furono nazionalizzate, la sanità fu socializzata e fu coniata la moneta nazionale. Una profonda riforma amministrativa ristrutturò l'apparato statale ereditato dal colonialismo e una campagna di alfabetizzazione stimolò la nascita di «circoli di cultura popolare», ispirati al metodo dell'educatore brasiliano Paulo Freire.

A queste riforme si oppose una frangia capeggiata dal ministro della Sanità Carlos de Graça, rifugiatosi in Gabon, da dove cominciò a preparare un'invasione militare delle isole all'inizio del 1978. Il complotto fu scoperto e represso e questo fatto contribuì a consolidare ulteriormente il MLSTP che, nell'agosto dello stesso anno, celebrò il suo primo congresso. Fu stimolata la nascita di organizzazioni di massa a difesa della rivoluzione e fu creata una Milizia Popolare. Miguel Trovoada, primo ministro dall'indipendenza, fu destituito e lasciò il paese.

Nel marzo del 1996 due gruppi di opposizione con sede oltre confine, l'Unione Democratica Indipendente di São Tomé e Príncipe (UDISTP) e il più radicale Fronte di Resistenza Nazionale di São Tomé e Príncipe (FRNSTP), fondato da Carlos de Graça, annunciarono la formazione di un'alleanza denominata Coalizione Democratica d'Opposizione finalizzata al conseguimento di elezioni libere nel paese. Un mese più tardi, un peschereccio con 76 membri del FRNSTP a bordo sbarcò a Walvis Bay, enclave sudafricana in territorio della Namibia, con il fine di richiedere al governo di Pretoria appoggio militare per destabilizzare São Tomé. Quest'azione spinse Carlos de Graça a rinunciare alla presidenza del FRNSTP che, nel maggio del 1986, espresse la volontà di cooperare con il governo del proprio paese, condizionata però al ritiro delle truppe cubane e angolane di stanza nel paese.

Nel 1985, con il paese provato da una grave siccità, il governo iniziò un processo di apertura economica che si concretizzò nell'adozione di una nuova legislazione in materia di investimenti stranieri e nella privatizzazione dei cosiddetti «negozi popolari». Gradualmente diminuì il controllo statale sull'economia, che ancora oggi è fortemente dipendente dai prodotti primari quali cacao, caffè e banane. Contemporaneamente il governo cominciò a promuovere l'afflusso di capitale straniero nel settore agricolo, ittico e turistico. Nel 1989 la moneta (dobra) subì una svalutazione del 20% che causò un forte rialzo dei prezzi dei generi di largo consumo.

Alla fine del 1989 il direttivo del MLSTP aprì il dibattito su una riforma degli statuti del partito e della Costituzione del paese. Nel marzo del 1990 l'Assemblea Nazionale Popolare approvò gli emendamenti alla Legge Fondamentale, sottoposti poi all'approvazione del popolo mediante un referendum. Tali modifiche consentirono il passaggio a un sistema politico pluripartitico che ammetteva anche la candidatura di personaggi indipendenti alle elezioni politiche e fissava in due mandati di cinque anni ciascuno il periodo massimo di permanenza in carica del presidente della repubblica.

Le prime elezioni politiche dall'indipendenza si tennero nel gennaio del 1991 e videro la vittoria del partito di opposizione Convergenza Democratica di Leonel D'Alva. A marzo il primo ministro Miguel Trovoada rientrò dall'esilio e vinse le elezioni presidenziali.

I capi di Stato di São Tomé e Príncipe, Capo Verde, Guinea Bissau, Mozambico e Angola, tutte ex colonie portoghesi, si riunirono nel febbraio del 1992. Dopo l'esperienza

del governo monopartitico, i cinque paesi subirono rapidi cambiamenti politici e processi di liberalizzazione dell'economia.

La situazione sociale ed economica del paese peggiorò negli ultimi anni a causa di un programma di austerità imposto dal FMI e dalla Banca Mondiale. I salari dei dipendenti statali furono congelati, un terzo dei 5.000 impiegati statali furono licenziati e la moneta si svalutò dell'80%. Mentre l'inflazione scendeva, il prezzo degli alimenti di prima necessità quadruplicò e la disoccupazione sfiorò il 30%.

L'isola di Príncipe dichiarò la propria autonomia il 29 aprile 1995 e instaurò un governo regionale di cinque membri.

In agosto, un gruppo di ufficiali prese il potere con un colpo di stato senza spargimento di sangue. Immediate trattative condussero al ripristino del governo legale.

Nel settembre del 1996 l'Assemblea Generale votò la sfiducia al primo ministro Armindo Vaz D'Almeida, in carica dal 31 gennaio dell'anno precedente, per «cattiva gestione, inefficienza, incompetenza e corruzione».

Miguel Trovoada fu rieletto alle elezioni del luglio 1996 e a novembre presentò la candidatura a nuovo primo ministro di Raul Bragança Neto.

L'economia di São Tomé fu sostenuta nel 1997 dagli aiuti internazionali: il 60% del bilancio fu finanziato da questi contributi, principalmente di origine europea. Con i finanziamenti del Fondo Europeo per lo Sviluppo fu avviato un programma di creazione di posti di lavoro e di centri di assistenza e attrezzature mediche.

Le elezioni del novembre 1998 contrassegnarono il ritorno al governo del MLSTP. Guilherme Poster da Costa, che aveva già ricoperto la carica di cancelliere, divenne il nuovo primo ministro nel gennaio 1999, affermando che avrebbe cercato di riattivare l'economia mediante lo sfruttamento di giacimenti petroliferi e lo sviluppo dell'agricoltura (il crollo dei prezzi del cacao aveva fortemente penalizzato questo stato insulare).

Nel luglio 2001, l'imprenditore Fradique de Menezes, ricco esportatore di cacao, vinse le presidenziali con il 56,31% dei voti; ma nelle legislative, svoltesi nel marzo 2002, il MLSTP ottenne la maggioranza assoluta nell'Assemblea Nazionale.

In aprile Gabriel Costa divenne il primo ministro. Il governo fu spartito tra il MLSTP e una coalizione denominata MDFM/MPCD. Nell'aprile 2003 Menezes fu rieletto presidente. In luglio Maria das Neves fu eletta primo ministro. Nel luglio 2003, mentre il presidente Menezes si trovava in visita in Nigeria, le truppe militari assunsero il controllo dell'arcipelago, arrestando le principali autorità governative e instaurando una "giunta di salvezza nazionale". Nove giorni dopo, i leader del colpo di stato accettarono una mediazione internazionale e restituirono i pieni poteri al presidente. I capi del golpe si arresero in cambio dell'amnistia, della promessa di una formazione di un nuovo governo e dell'indizione di nuove elezioni. Nel maggio 2004 São Tomé ottenne un prestito di 6,5 milioni di dollari dalla Banca Mondiale per finanziare programmi a favore dell'educazione e della sanità, in vista delle nuove sfide rappresentate dall'imminente sviluppo di programmi sociali per i settori più poveri della popolazione e per la promozione della cooperazione tra settore pubblico, la società civile e le comunità. In luglio Menezes firmò un accordo a Rivers State con il presidente nigeriano, Olusegun Obasanjo, per promuovere lo sfruttamento delle riserve di greggio di São Tomé. Nel settembre 2004, dopo una serie di scandali di corruzione, il presidente De Menezes sostituì il primo ministro Das Neves con Damião Vaz d'Almeida del partito di opposizione MLSTP, originario di Príncipe. Nel febbraio 2005 São Tomé, congiuntamente con la Nigeria, le compagnie petrolifere

statunitensi Chevron Texaco, Exxon Mobil e la nigeriana Dangote Energy Resources, firmò un accordo di condivisione della ricerca e produzione di petrolio e gas naturali. In giugno, in concomitanza con accuse di corruzione che coinvolgevano direttamente lo stesso presidente De Menezes, Vas d'Almeida si dimise e il MLSTP si ritirò dal governo. Nelle elezioni parlamentari dell'aprile 2006, il MDFM/MPCD al potere vinse la maggioranza dei seggi. Alla fine di maggio le compagnie petrolifere annunciarono la scoperta di petrolio e di gas naturale e l'apertura dei primi otto pozzi nella zona di sviluppo in collaborazione.

Tratto da:

Guida del mondo 2007/2008 : Il mondo visto dal Sud, Bologna, EMI, 2007

Le opere

Una caratteristica di quest'isola è di essere abitata da una popolazione in gran parte meticcia, il che non ha mancato di influire sulla letteratura, tanto orale che scritta. Infatti, fra le opere folkloristiche più antiche, i *chiloli* derivano dagli «auto» portoghesi, e rappresentano le gesta del ciclo di Carlomagno, adattate ai gusti e ai ritmi di origine africana. Le opere letterarie scritte, invece, si ispirano ai vari movimenti della letteratura portoghese per quanto riguarda gli aspetti formali, mentre i contenuti risentono, con varianti locali, degli influssi africani o panafricani.

La letteratura scritta in lingua portoghese appare nella seconda metà del XIX secolo, con le poesie del mulatto Francisco Stockler (ca. 1839-1884), pubblicate postume in *história etnographica* (1895) di R. Almada Negreiro. Poeta-filosofo, Stockler considera con saggezza e sarcasmo le cose del mondo. Allo stesso secolo appartiene il poeta Caetano da Costa Alegre (1864-1890), pur se i suoi *Versos* non vennero pubblicati che nel 1916. Contrariamente a Stockler, Costa Alegre è amaramente conscio della sua razza e della difficoltà di vivere, per un non-bianco, nella società portoghese, anche se nella sua poesia non si trovano versi di protesta o di rivolta, ma solo di tristezza e rassegnazione.

Agli inizi del Novecento, João dos Santos Lima è celebre per le sue raffinate canzoni in creolo, allegramente beffarde; mentre Marcelo Veiga (1892-1976) appare come un precursore della poesia della Negritudine per i suoi versi di protesta anticolonialista e di rivendicazione razziale. Di ribellione per i pregiudizi di razza sono permeati anche i racconti del mulatto João Maria de Fonseca Viana de Almeida (1903): *Maia Pòçon: Contos africanos* (1937).

Il maggior rappresentante di questa piccola società di intellettuali mulatti di São Tomé è Francisco José Tenreiro (1921-1963), i cui interessi letterari e il cui successo hanno superato le esigue frontiere della sua isola, e il campo stesso della letteratura lusofona. Considerato come esponente della Negritudine nell'Africa di espressione portoghese, ha fatto confluire nei suoi versi (*Ilha do Nome Santo*, 1942) gli influssi e le tendenze molteplici che caratterizzarono il panafricanismo, dall'America della «Negro Renaissance» alla Martinica di Aimé Césaire, alla Francia senghoriana, per esaltare i valori delle antiche culture d'Africa ed opporli all'arrogante etnocentrismo occidentale. Tenreiro è il primo, fra gli scrittori mulatti che l'hanno preceduto, ad optare per la propria identità negra. Nelle sue liriche *Coração em Africa* (pubblicate postume nel 1964), Tenreiro

canta i valori e i temi della Negritudine riscoperta in sé, anche se questo non lo impegna ad assumere i temi e i toni di una militanza politica. Il *Caderno da poesia negra de expressão portuguesa*, pubblicato da Tenreiro e dall'angolano Mario de Andrade nel 1953, metteva in luce, però, le tendenze rivoluzionarie e nazionaliste che caratterizzeranno da allora la produzione letteraria dell'Africa lusofona. Negli anni '50 e '60 si affermano i poeti Alda do Espírito Santo (1926), Manuela Margarido e Tomás Medeiros. Tema dominante della loro poesia è l'amore per la Madre-Africa, la terra a cui si deve far ritorno dall'esilio di una civiltà estraneizzante, perché nell'abbraccio con la Madre si esprima l'anelito alla libertà e quella volontà di rivolta e di lotta che condurrà alcuni di questi scrittori a subire il carcere.

Dopo l'indipendenza alcuni poeti cadono in una fastidiosa fraseologia e retorica rivoluzionaria. Prevale il tema della ricostruzione nazionale, come appare nella raccolta di Alda do Espírito Santo *È nosso o solo sagrado da terra. Poesia de protesta e luta* (1978), e nell'*Antologia poética de São Tomé e Príncipe*, apparsa nel 1978, ma comprendente vari scritti dal 1950 in poi. Quest'antologia rivela due giovani talenti, quello della poetessa Ana Maria de Deus Lima (1958) e di Carlos Espírito Santo (1952), che nella *Poesia do colonialismo* (1978) opta per l'uso del creolo.

La prosa è più scarsamente rappresentata: oltre Mario Domingues (*O menino entre gigantes*, 1960) e il novellista Alves Preto, citiamo i portoghesi Sum Marky (alias José Ferreira Marques) e Fernando Reis.

Negli anni '80, la letteratura in lingua portoghese presenta pochi autori di rilievo. Citiamo la poetessa Conceição Lima e soprattutto Federico Gustavo dos Anjos che, con *Soliloquio* (1986), ha espresso la sua concezione della poesia come mezzo di conoscenza, e ha cantato in forma simbolica il suo appassionato desiderio di libertà. Anche le sue prose poetiche *Bandeira para un cadaver* (1984) rivelano la sua originalità formale e contenutistica. Marcelo da Veiga (1892-1979) ha pubblicato nel 1989 la raccolta poetica *O Canto do ossobô*. La letteratura in creolo, malgrado alcuni tentativi da parte dei poeti Francisco Stockler, nel secolo scorso, e Tomais Medeiros, dopo l'indipendenza, non si è molto sviluppata.

Tratto da:
Letterature dell'Africa, Jaca Book, 1994

Poetas de São Tomé e Príncipe

Lisboa : Cas dos estudantes do imperio,
1963

Antologia poetica de S.Tomé

São Tomé : Arquivo historico, 1977

Contos infantis

São Tomé : Direcção nacional da cultura,
1984

Contos tradicionais santomenses

São Tomé : Direcção nacional da cultura,
1984

**Fablier de São Tomé, fabulario são-
tomense**

Paris : Edicef, 1984

**O coro dos poetas e prosadores de São
Tomé e Príncipe : antologia**

Braga; Pontevedra : Fundação Europeia
Viqueira, 1992

ALEGRE, Caetano da Costa 1864-1890

Versos

Lisboa : Imprensa nac. Casa de Moeda,
1916

ANJOS, Frederico Gustavo dos 1954-

Bandeira para um cadaver

São Tomé : Direcção nacional da cultura,
1984

Solilóquio

S. Tomé Verf.: [s.n.], 1986

**As Descobertas da Descoberta ou a
Dimensão de uma Mensagem Poética**

S. Tomé : Empresa de Artes Gráficas, 1985

Paisagens e descobertas

S. Tomé e Príncipe : Instituto Camões,
Centro Cultural Português, 2002

BARRETO, Manu

Sam Gentil!

São Tomé : Publicações povo, 1985

BRAGANÇA, Albertino 1944-

**Cancioneiro do Grande Festival da
Canção Popular**

São Tomé e Príncipe : Direcção de Cultura,
1984

Rosa do riboque e outros contos

São Tomé : Empresa de artes graficas,
1985

Um clarão sobre a baía

São Tomé e Príncipe : Instituto Camões,
2005

A Música popular santomense

S. Tomé : UNEAS, 2005

Aurélia de vento

São Tomé e Príncipe: A. Bragança, 2011

BRANCO, Rafael 1953-

Makuta, antigamente là na roça

São Tomé : s.n., 1979

Os caminhos da democracia

Amadora : Francisco Mas, 1998

Lévélengué : as gravanoas de Gabriela

S. Tomé e Príncipe : R. Branco, 2006

CAJÃO, José Luis 1920-2008

A montanha e o vale: romance

Lisboa : Minerva, 1950

Torre de viglia : contos

Lisboa : Editorial Minerva, 1954

Um dia fora do mundo

Lisboa : Minerva, 1956

As escarpas do medo

Lisboa : Arcádia, 1958

A estufa

Lisboa : Sociedade de expansão cultural,
1964

Panorâmica de São Tomé e Príncipe

Lisboa : Ag. Geral do Ultramar, 1965

O outro menino Jesus

Braga : Pax, 1968

Breve história do disco

Lisboa : Minerva, 1968

Um castelo na Escócia

Lisboa : Soc. de Expansão Cultural, 1971

Evocação de Tomas Alcaide

Lisboa, 1972

O salto de cavalo

Lisboa : Edições Agora, 1973

**As torrentes da memória : histórias e
inconfidências do Arco-da-Velha**

Lisboa: Palas, 1979

A Figueira da Foz num romance de João

Gaspar Simões

Figueira da Foz : Câmara Municipal, 1980

A magia do rosacórdio : romance

Lisboa : Guimaraes Editores, 1991

O inventor de fantasmas : contos

Lisboa : Escritor, 1993

**A fortuna do padre Torres : romance
picaro**

Lisboa : Escritor, 1995

Férias na Andaluzia : contos

Lisboa : Escritor, 1996

O hipocondriaco

Lisboa : Escritor, 1997

**Um secreto entardecer : tempos,
lugares, alguns epitáfios**

Lisboa : Escritor, 1998

Desiludidos de Angola

Lisboa : Prefácio, 2004

ESPIRITO SANTO, Alda do 1926-2010

**E nosso o solo sagrado da terra :
[poesia de protesto e luta]**

Lisboa : Ulmeiro, 1978

Mensagem

Lisboa : Fond. Calouste Gulbenkian, 1985

Mataram o rio da minha cidade

São Tomé : UNEAS, 2003

Cantos do solo sagrado

S. Tomé e Príncipe : UNEAS, 2006

Mensagens do Canto do ossobó

S. Tomé e Príncipe : UNEAS, 2006

O coral das ilhas

S. Tomé : UNEAS, 2006

ESPIRITO SANTO, Rufino do

**A palavra perdida e outras histórias :
poemas**

São Tomé : Edição CDTC, 1990

GRAÇA, Amadeu Quintas da

Paga ngunu

São Tomé : Empresa de artes graficas,
1989

MACEDO, Teofilo Braga de

**Soja cutu ca da mala, saia cutu ca da
boia**

São Tomé : T. Macedo, 1983

A juventude na fóras

São Tomé e Príncipe : T. Macedo 1984

**Sela n'guê vivê cu sena, sandja stlagado
tê dja-dê**

São Tomé : T. Macedo, 1985

Stlada flime só cada tlabá cu socego

São Tomé : T. Macedo 1985

Natal : poemas e versos, anedotas e adivinhas, 'uma salada de frutas'

São Tomé : Empresa de artes graficas, 1986

Poemas e versos, anedotas e adivinhas : uma "salada de frutas".

S. Tomé : Empresa de Artes Graficas, 1986

MARGARIDO, Maria Manuela 1925- 2007

Alto como o silencio

Lisboa : Europa-America, 1957

Les poids des valeurs portugaises dans la poesie de Francisco José Tenreiro

Paris : Fond. Calouste Gulbenkian. Centre Culturel Portugais, 1985

NETO, Sacramento

Tonga Sofia

Lisboa : [s.n.], 1981

Milongo

Lisboa : Sociedade astoria, 1985

Peneta

Lisboa : Sociedade astoria, 1989

A rainha

Lousa : Tip. Lousanense, 1992

Vovò marquinha

Cruz Quebrada : Grafica, 2000

Alma gémea

Cruz Quebrada : Grafica, 2000

Camarada Paulino

Cruz Quebrada : Grafica, 2000

A codé

Cruz Quebrada : Grafica, 2000

A passionária

[S.l. : s.n.], 2003

O mediatário

[S.l. : s.n.], 2004

A noiva

[S.l. : s.n.], 2004

João menino

[S.l. : s.n.], 2006

A diva

[S.l. : s.n.], 2006

Vale Carmo

[S.l. : s.n.], 2007

Sipaio chefe

[S.l. : s.n.], 2011

REIS, Fernando

A lezíria e o Equador : contos

Lisboa : Adastra, 1954

Bau de folha

Sa da bandeira : Imbondeiro, 1961

Roça

Lisboa : Adastra, 1970

Histórias da roça

Lisboa : Sociedade de expansão cultural,
1970

Soià II

Lisboa : Sonotexto, 1978

Ilha do meio do mundo . romance

Lisboa : Distri Cultural, 1982

TENREIRO, Francisco José 1921-1963

Ilha de nome santo

Coimbra : Novo cancioneiro, 1942

A ilha de São Tomé

Lisboa : Memórias da Juntas de
investigações do ultramar, 1961

Coração em África

Lisboa : África, 1982

Obra poetica

Lisboa : Imprensa National-Casa da
Moeda, 1994